

BATTAGLIA / GLI USA PASSANO ALL'AZIONE

Giornata di fuoco nel Golfo

Piattaforme iraniane distrutte per rappresaglia alle mine - La reazione dell'Iran contro obiettivi civili - Scontri: una vedetta affondata, in fiamme due navi di Khomeini

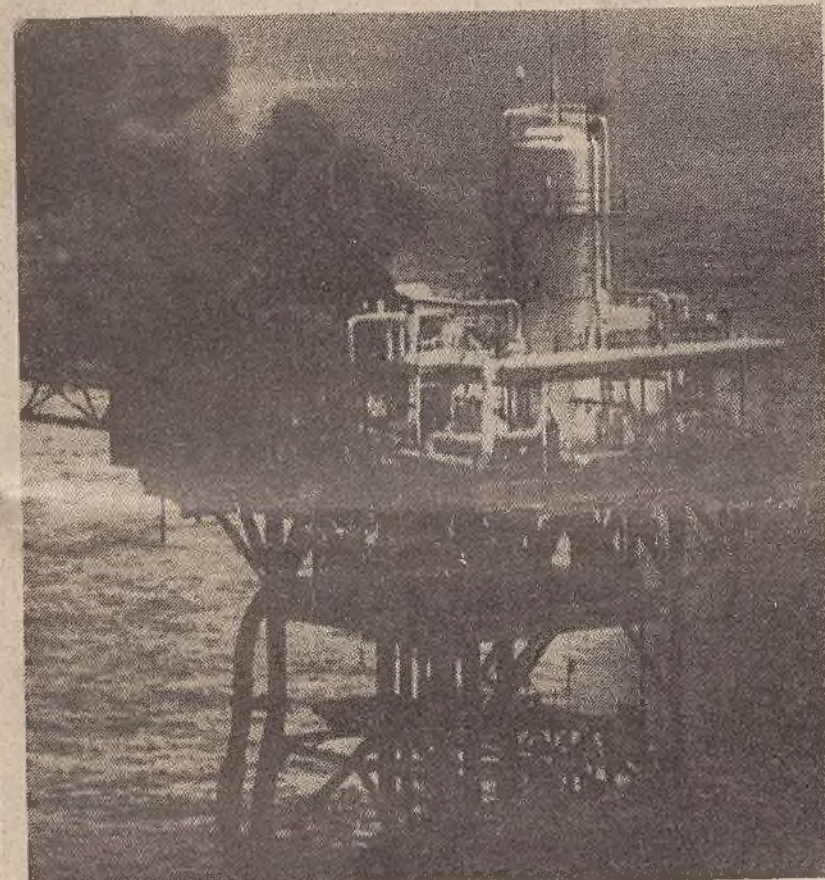


Un battello iraniano spruzza acqua su una piattaforma petrolifera colpita nel corso della rappresaglia americana.

BATTAGLIA / MISURE DI PRECAUZIONE

Messe in stato di allerta le nostre unità navali

Bloccati in porti sicuri due mercantili italiani - Intervento dei cacciamine



Una piattaforma degli Emirati arabi uniti in fiamme nel Golfo Persico, dopo l'attacco subito da parte iraniana.

ROMA — Le unità della nostra Marina militare sono state messe in stato di massima allerta dopo i nuovi drammatici episodi di guerra nel Golfo. L'ordine è venuto dal comandante del 18° Gruppo navale, ammiraglio Angelo Mariani, previa consultazione con il ministero della difesa. L'ammiraglio ha anche ordinato che due mercantili italiani, la motonave «Jolly Rubino» e la «Siba Queen» rimangano bloccate nei porti rispettivamente di Dubai e di Mina Saqre dov'erano giunte l'altra sera e l'altra mattina sotto la scorta delle nostre unità.

Nelle ore in cui si sono verificati gli scontri la presenza navale italiana in quelle acque era completa: tre fregate, «Orsa», «Aliseo», e «Zefiro»; due cacciamine, «Castagno» e «Loto»; una nave logistica di squadra «Stromboli». L'«Orsa» aveva appena finito di scortare la «Siba Queen» nel porto

di Mina Saqre; l'«Aliseo» aveva scortato l'altra sera a Dubai la «Jolly Rubino». Le navi avrebbero dovuto riprendere l'attività di navigazione attraverso lo Stretto di Hormuz ma la situazione ha consigliato di fermare le operazioni temporaneamente.

Intanto — come informa il ministero della difesa — i cacciamine «Castagno» e «Loto», scortati da una fregata e assistiti dalla nave appoggio stanno bonificando le acque a nord-est del Qatar in coordinamento operativo con i cacciamine americani, inglesi, belgi e olandesi. In queste acque elicotteri delle nostre unità hanno scoperto due mine. Da sei mesi navi della Marina militare italiana sono in attività nel Golfo. Si sono già avuti tre cambi di gruppi di unità. L'opera svolta ha consentito di far operare i nostri mercantili in sicurezza, senza che si verificassero seri inconvenienti.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Risposta misurata», «lezione impartita», «operazione conclusa». Queste le valutazioni dell'amministrazione Reagan. Ma, per qualche ora, ieri mattina si è tenuto un conflitto generalizzato, mentre nelle acque del Golfo Persico infuriavano alcuni scontri aereo-navali. Due piattaforme iraniane e una britannica bruciavano a Nord dello Stretto di Hormuz. In fiamme erano anche due fregate iraniane, una petroliera britannica e un cargo cipriota. Il mare era cosparso di rottami di una vedetta lanciamissili. In meno di otto ore gli iraniani hanno avuto una nave affondata, altre due gravemente danneggiate e un numero imprecisato, ma certo alto, di morti e feriti.

L'azione è stata ordinata dal Presidente Ronald Reagan. Era la risposta alla mina su cui, giovedì, era saltata la fregata americana «Rebels». Ma era anche una lezione a un paese che «continua ad appoggiare il terrorismo», ha detto Reagan nel pomeriggio di ieri.

Lo scontro di ieri mattina è il più grave dal raid punitivo sulla Libia, due anni fa. Ha visto impegnate sei navi da guerra americane, la portaerei «Enterprise», aerei, elicotteri e gruppi di quattrotori, appartenenti al corpo dei Marines, che sono saliti su una delle piattaforme iraniane, quella di Sassan e hanno completato la distruzione con cariche di dinamite. Gli Stati Uniti hanno così inteso ribadire il principio della libera navigazione nel Golfo e dunque «rispondere» agli iraniani che hanno ripreso a seminare mine in acque internazionali.

Alle ore 1 di notte (a Washington), le 9 del mattino nel Golfo, è stato dato il «go ahead». Il comandante dell'incrociatore «Wainwright» ha aperto gli ordini sigillati trasmessi nella nottata. Gli obiettivi erano così indicati: le piattaforme di Sirri e Sassan, a Nord di Hormuz, la prima petroliera, la seconda trasformata in base radar e

di comando per i «guardiani

della rivoluzione».

Le navi americane erano già in zona. Alle 9.30 del mattino (ora locale) è partito il primo avvertimento alla piattaforma Sirri: avete cinque minuti per sgomberare. Nessuna risposta. Nuovo messaggio: fra quattro minuti e mezzo cominceremo a bombardare. «Dateci dieci minuti, ci sono tecnici a bordo». «Dieci minuti accordati». Sono stati visti alcuni motoscafi lasciare la piattaforma. Dopo di che si è scatenato un inferno di fuoco.

Alle 9.53 è stato dato l'avvertimento agli iraniani della seconda piattaforma, quella di Sassan: andatevene, stiamo per distruggerla. Gli iraniani hanno risposto sparando. Sono partite le prime bordate. Dopo mezzo minuto il fuoco è stato sospeso e qualche motoscafo si è allontanato. Nuovo avverti-

mento: avete altri cinque minuti. E' stata esplosa qualche cannonata. Gli incrociatori americani hanno ripreso il fuoco. Dopo una mezz'ora, gruppi di quattrotori sono sbarcati sull'obiettivo. Hanno disposto le cariche e le hanno fatte esplodere.

Alle 12 c'è stata la reazione dell'Iran, preannunciata da furibonde note dell'agenzia ufficiale Irna. Motoscafi dei «guardiani» hanno attaccato una petroliera britannica, la piattaforma Mubarak, tenuta da società britanniche e americane e un cargo cipriota. La petroliera è andata completamente incendiata, ma senza perdite umane. La piattaforma ha subito danni limitati.

Contemporaneamente una vedetta lanciamissili iraniana si lanciava all'attacco della fregata statunitense «Simpson». Tornate indietro, ha detto per radio il capitano americano. Sono partiti alcuni missili, andati a vuoto. Il capitano ha intimato: lasciate la nave, stiamo per affondarvi. Ancora qualche minuto e dalla «Simpson» sono stati sparati cinque missili, che hanno colpito e affondato la vedetta. Alle 13 due «F4» iraniani hanno tentato un'incursione ma sono stati messi in fuga.

Infine, alle 16, i due episodi più gravi. Dal porto di Bandar Abbas si sono mosse due fregate. Una, la «Sahand», si è diretta contro tre unità americane. I suoi movimenti erano seguiti dai ricognitori. Dall'«Enterprise» hanno decollato caccia «A3 Intruder». La «Sahand» ha lanciato missili anti-aerei. I caccia americani hanno avuto l'ordine di reagire. Hanno lanciato a loro volta missili e altri missili «Harpoon» sono partiti dall'incrociatore «Strauss». La «Sahand» è stata mortalmente colpita. Un'ora dopo, altro combattimento. Un «A6 Intruder» — faceva sapere sempre Howard — reagiva a un attacco partito dalla seconda fregata e la colpiva. Anche questa unità è in fiamme. Questi ultimi due scontri si sono prodotti 10 miglia a Sud-Ovest dell'isola di Larak, nello stretto di Hormuz.

ALGERI

Angosciato appello

ALGERI — «In nome di Dio liberate i diciassette». Un drammatico appello, scandito lentamente e con voce stanca, è stato lanciato ieri da uno degli ostaggi dei dirottatori del jumbo del Kuwait, fermo da due settimane all'aeroporto di Algeri. A parlare è stato Fadel el Sabah, uno dei tre membri della famiglia reale dello sceiccoatato prigionieri sull'aereo.

L'angoscia con la quale è stata espressa la preghiera del prigioniero ha fatto affievolire le speranze di una sollecita soluzione della drammatica vicenda, speranza che si era accesa dopo il riavvicinamento delle trattative fra i dirottatori e il mediatore algerino. L'atteso intervento di Arafat, che veniva giudicato quasi decisivo, non si è ancora verificato. Servizio a pagina 6.



Accuse a Israele

GERUSALEMME — Ancora ieri notizie contrastanti sui veri responsabili dell'uccisione di Abu Jihad, numero due dell'Olp. Vari organi di stampa continuano ad accusare apertamente Israele, pur senza prove certe da Tunisi né ammissioni da Gerusalemme, dove anzi il premier Shamir ieri ha smentito seccamente quest'ipotesi. Anche il ministro degli Esteri Peres ha condannato l'uso di «qualsiasi forma di violenza» (terrorismo, cannoni, strumenti di guerra). Nel frattempo si è saputo che i funerali di Abu Jihad avverranno a Damasco, e che anche Arafat (nella foto) si recherà nella capitale siriana, dopo anni di ostilità culminati più volte in stragi siriane nei campi palestinesi del Libano. Servizio a pagina 6.

INTERNI Scuola

PAGINA

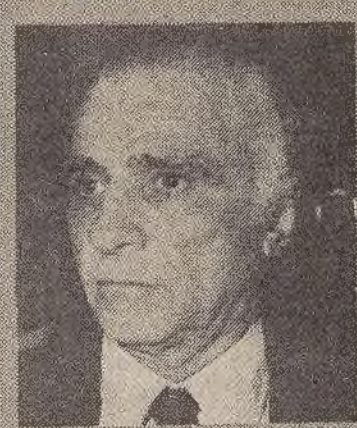
4 Sempre più agitato il mondo della scuola. Dopo lo sciopero proclamato dalla «Gilda» per il nove maggio e dai Cobas per il 23 dello stesso mese, anche il sindacato autonomo dello Snals si è dichiarato disposto a bloccare l'attività didattica. A meno che il governo non intervenga per garantire la chiusura del contratto entro la fine dell'anno scolastico. Intanto in molte scuole continua il blocco degli scrutini.

ECONOMIA Generali

PAGINA

12 Fuochi d'artificio nel mondo della finanza: in un giorno solo si sono concentrate, sullo scacchiere internazionale, operazioni per milioni e milioni di dollari. Protagoniste le Generali, che hanno portato la loro quota nella compagnia francese Du Midi dall'8,95 al 13,61 per cento, la Pirelli che ha acquistato l'americana Armstrong Tire Company, la Comit che ha lanciato un'«Opa» per la banca americana «dbc».

INCIDENTE Monicelli è grave



ROMA — Il regista Mario Monicelli (nella foto) è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Bracciano, dopo un incidente stradale nei pressi di Ceri. Ha riportato la duplice frattura del femore destro e quella del sinistro, oltre a quella di entrambi gli avambracci e altre spesse un po' in tutto il corpo. Monicelli, 73 anni, avrebbe dovuto cominciare ieri a Roma le riprese del film «Il male oscuro», tratto dal romanzo di Giuseppe Bertolucci. Servizio a pagina 4.

PISTA ROMANA PER L'ASSASSINIO DEL SENATORE RUFFILLI

Hanno un nome due dei killer

Servizio di

Beppe Errani

FORLÌ — C'è chi ha visto gli assassini di Roberto Ruffilli. Davanti alle foto segnaletiche di due superlatitanti delle Brigate rosse, Gregorio Scarfo e Giovanni Alimonti, i testimoni non hanno avuto dubbi: «Sono loro, erano vestiti da postini».

I primi due mandati di cattura — altri tre sarebbero già pronti — firmati dal sostituto procuratore di Forlì, Roberto Mescolini sono intestati ai due ricercati. Li hanno visti uscire dalla casa di Roberto Ruffilli, in divisa, con quel pacco bianco in mano — lo strategema usato per farsi aprire la porta dal senatore — ritrovato sabato notte, sporco di sangue, in un bidone della spazzatura. A poca distanza dal furgoncino nel centro di Roma il primo giorno di aprile a un fiorino e usato dai terroristi.

Ci sono molti indizi, continuano a ripetere gli investigatori. Tanti da far pensare che i brigatisti non si siano preoccupati di lasciarne. Cicche di sigarette e molte impronte digitali. Nel comando brigatista potrebbero esserci anche due donne. Due terroristi sono entrati in casa, tre sono rimasti in corso Diaz: altri erano sparsi in punti strategici di Forlì. In totale, secondo gli inquirenti, erano una dozzina. Partendo dai primi due nomi — che, secondo la ricostruzione, sono dei due killer — gli investigatori seguono ora la pista romana. Quella del gruppo di fuoco del Partito comunista combattente, lo stesso della rapina con doppio omicidio di via Prati di Papa a Roma. Due poliziotti ammazati, più di un mili-

do di bottino. Era il 14 febbraio dell'anno scorso. Anche allora targhe false (fatte con numeri veri di altre auto) e contrassegni di assicurazione uguali a quello del furgoncino abbandonato a Forlì.

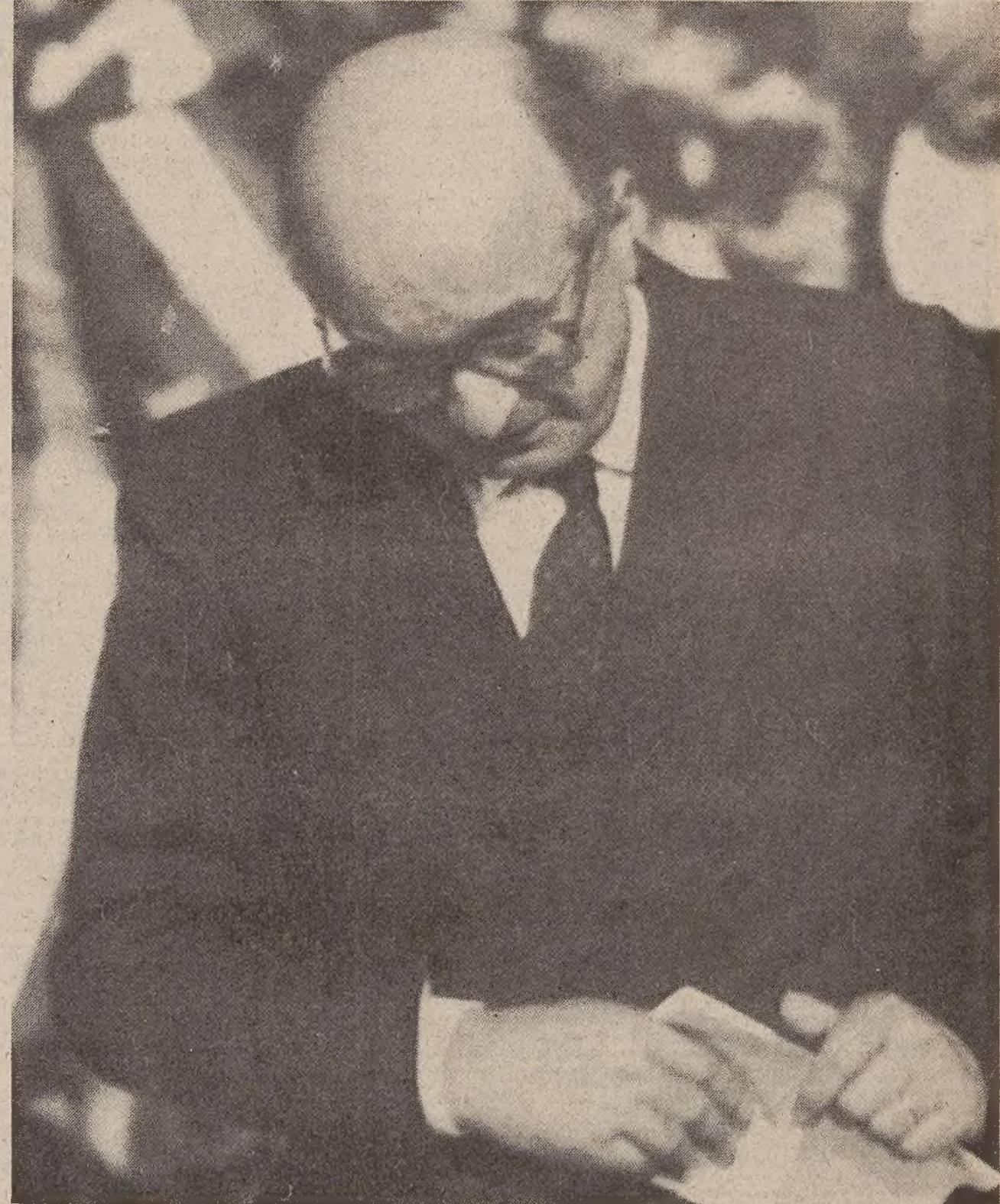
Proprio il «Fiorino» ritrovato in via Valverde, la stradina che incrocia corso Diaz proprio all'angolo della casa di Ruffilli, suggerisce una clamorosa ipotesi. Un furgone a cosa sarebbe dovuto servire? E così, a dieci anni dal sequestro di Aldo Moro, qualcuno sospetta che le Br volessero rapire uno che con Moro collaborava e che adesso lavorava a fianco a fianco con il leader dc degli anni Ottanta: Ciriaco De Mita, appena diventato presidente del Consiglio con un programma, in cui si prevedeva anche un rinnovamento delle vecchie istituzioni dello Stato, cui ha dato la sua di-

sponibilità anche il Pci. Un progetto nel quale Ruffilli era schierato in prima linea.

L'ipotesi del possibile sequestro si fonda su alcune considerazioni: perché in tanti terroristi a Forlì per un «omicidio facile»? Perché un furgone? Perché un'altra auto usata per la fuga? E perché il ritorno dei due killer al «Fiorino», testimoniato dal pacco trovato lì vicino? Il furgone era proprio destinato a essere abbandonato o a bordo c'era qualcuno che aspettava il ritorno dei complici con un prigioniero?

C'è un altro episodio negli annali del terrorismo che sembra il replay del delitto di sabato scorso. Era il 6 gennaio dell'82. La vittima designata, il vicecapo della Mobile di Roma Nicola Simone, riuscì a salvarsi grazie alla sua prontezza di riflessi. Chiuse la porta in faccia al terrorista. Una reazione impensabile per Roberto Ruffilli, indifeso anche psicologicamente. Anche allora il brigatista era travestito da postino. In mano aveva il pacco e una pistola 7,65. Dello stesso calibro sono i proiettili che hanno ucciso il senatore democristiano.

A sparare al poliziotto fu Giovanni Alimonti, ex centralista della Camera dei deputati. E' lui l'uomo sui 30-35 anni, capelli neri folti e baffi, raffigurato adesso nel primo identikit degli assassini di Ruffilli. Catturato nell'82, Alimonti uscì di galera quattro anni più tardi per decorrenza dei termini. Da allora è in clandestinità. Con lui c'è Gregorio Scarfo, considerato il capo del Partito comunista combattente, 30 anni, calabrese. Servizio a pagina 2.



«Noi non cederemo. L'impegno che assumiamo solennemente di fronte ai cittadini è di continuare sulla strada della più intransigente difesa della libertà e della giustizia». Questo un passo del discorso che De Mita ha tenuto a Forlì durante i funerali del senatore Ruffilli. Alla fine, De Mita ha avuto un momento di commozione (nella foto) e non ha potuto trattenere qualche lacrima. Servizio a pagina 3.

I GIOVANI VANNO FORTE

«Conto Giovane» 18/24: una novità per i giovani dinamici e moderni tra i 18 e i 24 anni. Speciali condizioni bancarie, accesso ai servizi telematici, agevolazioni nei settori che più interessano i giovani e una polizza assicurativa gratuita! Informazioni presso gli sportelli della

crt

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



INTERNI Celestino

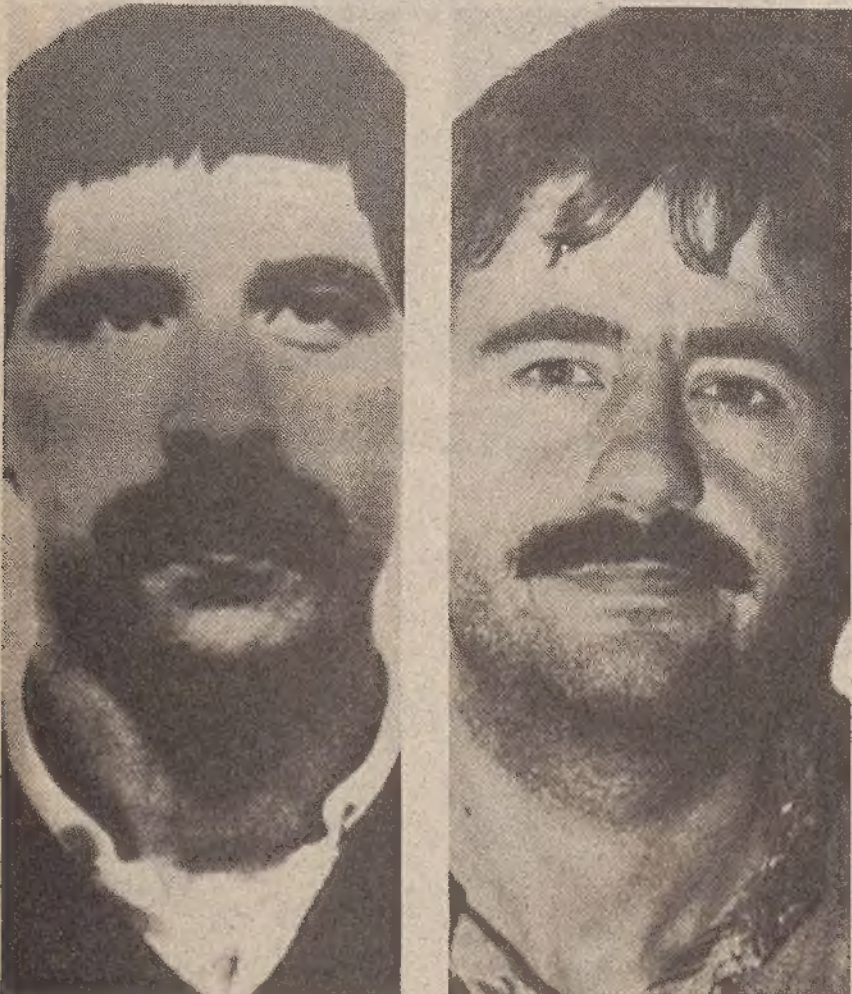
PAGINA

5 Le spoglie di Celestino Quinto, l'unico papa della storia a essersi dimesso («Fecce per viltà il gran rifiuto», dirà Dante) sono state trafugate nella basilica di L'Aquila. Forse i ladri chiederanno un riscatto.

TERRORISMO / GLI EFFETTI DELL'ASSASSINIO

Riflettori spenti sui «bersagli»

Stop alle apparizioni Tv degli uomini «a rischio» - Il governo rivede il problema scorte



Gregorio Scartò (a sinistra) e Giovanni Allimenti, i due brigatisti esponenti di spicco della colonna romana delle Brigate rosse indicati in un rapporto della polizia ai magistrati, come i probabili esecutori dell'omicidio del senatore Ruffilli. La loro identificazione è stata possibile grazie alla testimonianza di alcuni cittadini che spontaneamente si sono recati alla polizia.

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Il problema delle scorte ai potenziali obiettivi delle Brigate rosse sarà inserito nella risposta che il governo, attraverso il ministro dell'Interno, darà alla Camera alle interrogazioni sul ritorno del terrorismo. E' stato lo stesso presidente del consiglio ad indicare questa soluzione ad Antonio Gava. Una decisione presa ieri a Forlì dopo i funerali del senatore Ruffilli. In quella circostanza il ministro dell'Interno spiegherà al parlamento che cosa non funziona in questo delicato settore. E' indicherà, probabilmente, come il Viminale intende migliorare il meccanismo di concessione delle scorte.

Ma non è questo il solo effetto del «nuovo terrorismo». Da ieri è stato posto un deciso «stop» al fiume di apparizioni televisive di funzionari dell'Interno, identico suggerimento dovrebbe aver raggiunto il comando generale dell'Arma dei carabinieri. Nomi, funzione, volto e voce di ufficiali e funzionari rilanciati da milioni di schermi Tv non fanno altro che agevolare il «lavoro» del terrorista. La prima «vittima» del nuovo indirizzo del Viminale dovrebbe essere — salvo improbabili ripensamenti — Enzo Biagi che aveva sollecitato la partecipazione di Arduino Andreassi, responsabile dell'Ucigos (l'antiterrorismo dell'Interno) e del questore di Milano, Umberto Improbato, alla puntata di questa sera de «Il caso».

Le disposizioni interne non sono solo legate a motivi di sicurezza per i diretti interessati. Hanno anche una loro logica. «Non possiamo consigliare ad altri un indirizzo che noi stessi aggraviamo».

Non mancano le difficoltà. Chi è chiamato a

lavorare con un «numero uno» è ad una svolta nella sua vita professionale: ha tutto l'interesse a reclamarla la propria immagine, il ruolo conquistato. «Certamente, ma — viene sostenuto — ora è necessario limitare il protagonismo, spegnere qualche riflettore. Un atteggiamento che riguarda tutte le categorie esposte, anche i magistrati».

Stanno per essere decise nuove strategie. In attesa che il ministro risolva il problema delle scorte (polizia e carabinieri vedrebbero l'argomento da ottiche diverse), verrà potenziato il controllo del territorio: in tutta Italia si moltiplicheranno le pattuglie fisse e mobili che assicureranno una copertura maggiore rispetto ad ora dei potenziali obiettivi del «terrorismo» e di tranquillizzazione sui cittadini. Tra poche settimane cinquemila carabinieri addetti al trasferimento dei detenuti saranno sostituiti dalle guardie carcerarie, tornando così ai loro compiti istituzionali. Dopo il fine settimana di fuoco, ormai si è capito che qualcosa non ha funzionato negli ultimi tempi. Più a livello psicologico che operativo. E si ammette: «E' vero, nel Paese c'è stato un generale calo di tensione rispetto al terrorismo. Intimamente ognuno di noi era convinto, fino alla scorsa settimana, che il dramma degli anni Settanta non fosse più riproponibile».

Nelle ultime ore i «buchi» sono saltati fuori come funghi, ad ogni livello. La questura di Forlì non conosceva l'indirizzo privato di un senatore della Repubblica: il ministro dell'Interno (insediato però da 24 ore) sabato afferma, dopo un vertice al Viminale, che gli autori dell'attentato di Napoli sono probabilmente già all'estero; il giorno dopo il capo della Digos di Napoli afferma esattamente il contrario.

TERRORISMO / MORO-TER E' il ghigno della viltà

Per Fosso «una risposta chiara»

ROMA — «Mi pare che sabato la nostra risposta sia stata chiara» dice Antonino Fosso. E sbotta a ridere. La sua agghiacciante risata si perde nel brusio dell'aula-bunker del carcere di Rebibbia dove si celebra il processo Moro-ter. La «risposta chiara» allude il brigatista rosso, catturato il 29 gennaio scorso dopo sette anni di latitanza, è l'omicidio del senatore Roberto Ruffilli.

Davanti alla gabbia degli ultimi terroristi arrestati fanno rissa giornalisti e cameramen: si attende una rivendicazione del delitto, che non viene. Vengono però i ghigni dei detenuti, a riprova di come il terrorismo rappresenti nullità ideologica, viltà, violenza gratuita.

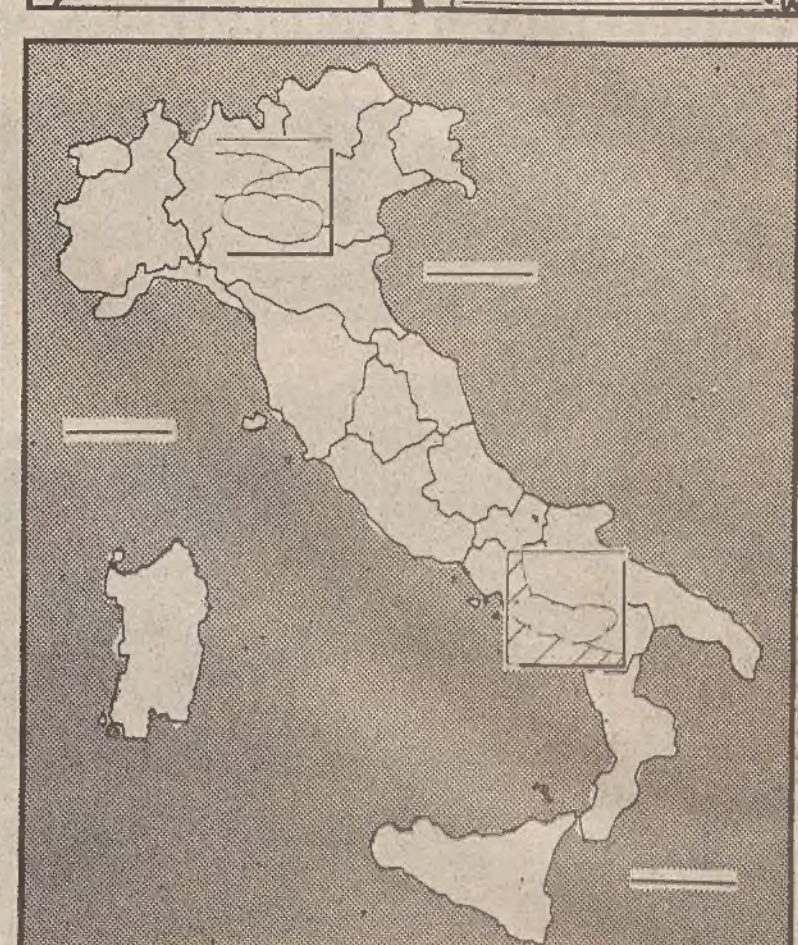
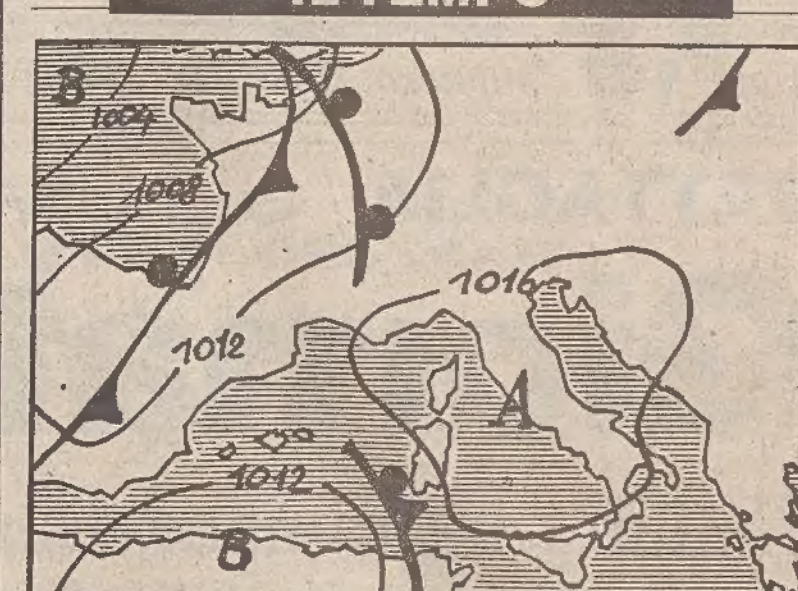
Un compagno di gabbia di Antonino Fosso rincara la dose: «Non esistono gruppi o gruppuscoli. Esistono solo le Brigate rosse, quelle che sono fuori. Le Brigate rosse si rappresentano da sole, punto e basta». Come dire: non esiste più una spaccatura interna alle Br.

Nell'aula-bunker, comunque, questa volta i terroristi si mantengono abbastanza calmi. A differenza di un anno fa quando, dopo la rapina-strage in via Prati di Papa, tentarono di restaurare il clima del «processo guerriglia» rifiutandosi di rispondere agli interrogatori e, soprattutto, leggendo la rivendicazione di quell'azione criminale.

In quell'occasione furono espulsi dal presidente Sorcilli. Ma dimostrano, con i loro comportamenti, che tra le due ali delle Br (Partito comunista combattente e Unione comunisti combattenti) era in atto un avvicinamento.

[Gaietano Basilici]

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione livellata. Condizioni di instabilità interessano debolmente le regioni settentrionali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali da nuvoloso a temporale; sulle regioni centrali e meridionali da nuvoloso a temporale; sulle regioni meridionali da nuvoloso a temporale.

Temperature: in lieve aumento.

Venti: deboli intorno a Ovest con rinforzi al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 18; Bolzano 8, 25; Verona 7, 20; Venezia 6, 18; Milano 7, 21; Torino 6, 21; Mondovì 9, 20; Cuneo 6, 19; Genova 12, 18; Imperia 12, 19; Bologna 9, 23; Firenze 7, 24; Pisa 6, 19; Falconara 4, 17; Perugia 8, 19; Pescara 5, 19; L'Aquila 4, 20; Roma Urb 4, 23; Roma Fluminio 5, 18; Campobasso 4, 17; Bari 2, 18; Napoli 7, 20; Potenza 2, 15; Santa Maria di Leuca 5, 15; Reggio Calabria 10, 20; Messina 11, 19; Palermo 10, 19; Catania 12, 21; Alghero 11, 18; Cagliari 9, 20.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 17; Atene 5, 14; Auckland 13, 20; Belgrado 2, 14; Bruxelles 7, 18; Budapest 3, 21; Il Cairo 14, 25; Copenhagen 9, 12; Dublino 11, 15; Ginevra 9, 20; Helsinki 5, 5; Istanbul 3, 10; Lisbona 15, 18; Londra 12, 20; Madrid 11, 20; Mosca 4, 15; New York 3, 20; Oslo 0, 8; Parigi 14, 19; Pechino 3, 28; Vienna 4, 20; Varsavia 0, 15.

TERRORISMO / LA FIDUCIA AL GOVERNO

Impegno alla fermezza

Il presidente del Consiglio parlerà per circa un'ora alla Camera

TERRORISMO / DE MITA No al «perdonismo»

Atteso discorso programmatico

ROMA — «La lotta al terrorismo non si misura dalla quantità di parole, ma dagli atti concreti». Ciriaco De Mita, a chi gli ha fatto notare ieri come nel suo discorso programmatico alla Camera fosse il caso di allungare ulteriormente il capitolo dedicato al recente, tragico avvenimento di Forlì e Napoli, ha risposto seccamente.

Non che il presidente del Consiglio non abbia reputato necessario rivedere il testo che, da qualche ora, gli avevano messo a punto Misasi e Manzella, secondo le sue indicazioni. Anzi, proprio con la necessità d'intensificare la sorveglianza, di non abbassare la guardia nei confronti dell'eversione aprirà il suo discorso (una cinquantina di cartelle che dovrebbe leggere in poco meno di un'ora). Ma ha preferito evitare di diluire troppo dolore e fermezza per non cadere nello scontato.

Del resto — dicono i suoi uomini — che De Mita voglia privilegiare i fatti lo dimostra la nomina di Angelo Sanza a sottosegretario ai servizi. Era dai tempi del governo Forlani — nel 1981, all'epoca l'incarico venne ricoperto dall'on. Mazzola, ora senatore — che non accadeva, essendosi tenuti la delega tanto Spadolini, che Craxi e Gorla.

E la scelta, dicono sempre i collaboratori del presidente del Consiglio, si deve al fatto che da qualche tempo si sono moltiplicati i segnali di un «ritorno» del terrorismo. A Sanza, così, si è affidato un compito di sistematico raccordo e d'indirizzo in un momento di massima allerta.

Quanto ai contenuti del capitolo sul terrorismo del quale De Mita si presenterà alla Camera, a palazzo Chigi si trincerano dietro il più rigido «no comment» motivato dalla necessità che il Parlamento sia informato direttamente. Si sa però — e del resto De Mita non ha fatto mistero di quel che pensa in queste ore — che il presidente del Consiglio manifesterà la sua contrarietà ad accettare tendenze «perdoniste» e che invocherà il ristabilimento di quello «spirito unitario» tra le forze politiche che dieci anni fa, all'epoca del rapimento Moro, riuscì a concretizzarsi permettendo di resistere alla minaccia portata al cuore dello Stato.

Gli altri due passaggi fondamentali del suo discorso dovrebbero riguardare l'appuntamento economico del '92 (il mercato aperto Cee) con le implicazioni di natura finanziaria che si pongono per il nostro paese e le riforme istituzionali.

Di questo capitolo — scritto con al fianco proprio Ruffilli — De Mita non ha voluto cambiare una virgola. «Gli assassini non ci faranno cambiare di un solo passo il nostro cammino. Vogliamo portare avanti e porteremo avanti il progetto di riforma delle istituzioni» ha del resto confermato ancora ieri.

Al parlamento che ascolteranno De Mita, verranno invece solo consegnate le 200 pagine del programma stilato tra i cinque partiti della coalizione. Il dibattito in aula s'inizierà domani.

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Montecitorio, ore 17: De Mita oggi apre il dibattito sulla fiducia al suo governo sotto il peso del delitto che ha colpito la Dc. Ma fin dalle prime battute riaffermerà l'impegno alla fermezza già solennemente pronunciato, in un momento di viva commozione, durante i funerali del senatore Ruffilli, a Forlì: «Non cederemo». E' del resto inevitabile che l'intero dibattito assuma — dopo i fatti di questi giorni — una connotazione nuova, particolarmente «ansiosa» rispetto al modello che era stato preventivato. Tuttavia il presidente del Consiglio — e quasi tutti gli altri partiti sono d'accordo — intende evitare che il dibattito possa fare da grancassa alle farneticazioni brigatiste.

Il discorso durerà un'ora scarsa. E' lungo una cinquantina di cartelle ma viene corredato dal lunghissimo (duecento pagine) testo del programma. Ovviamente, in verità, rispetto all'originale, la scaletta degli argomenti: mentre nella prima stesura del testo al primo posto figurava la riforma delle istituzioni, adesso il primo tema affrontato è quello del terrorismo. Un altro argomento sul quale De Mita insisterà a lungo, è l'appuntamento europeo del '92, che segnerà il completamento dell'integrazione europea. Il voto di fiducia è previsto per giovedì. Il dibattito si trasferirà subito dopo al Senato, dove il discorso non verrà ripetuto; il testo, consegnato per iscritto, si «dà per letto».

Parleranno tutti i segretari dei partiti di governo (Craxi, Altissimo, La Malfa, non Cariglia che è senatore) ma anche quelli delle opposizioni, a cominciare da Natta.

La discussione si svolgerà in un'atmosfera di grande tensione anche per il timore di nuovi attentati, diretti contro lo stesso edificio del Parlamento. Nei giorni scorsi è giunta una telefonata anonima: «Faremo saltare Montecitorio il giorno del dibattito». Venne ripetuta pochi minuti dopo. Ma intanto altre

telefonate erano giunte anche alla Dc e a Palazzo Chigi annunciando attentati contro esponenti politici. Scattarono immediatamente misure di sicurezza, che non sono valse tuttavia a salvare la vita a Roberto Ruffilli. Oggi l'intero rione che circonda Montecitorio sarà presidato.

Il dibattito riapre anche problematiche sulle quali una risposta chiarificatrice delle istituzioni era attesa da tempo. Una è quella sul perdonismo, argomento che ha provocato profonde lacerazioni tra i partiti di maggioranza, ma anche all'interno di essi, soprattutto dentro la Dc, divisa tra «perdonisti» e «intransigenti». De Mita si è sempre dichiarato fermamente contrario a ogni ipotesi di clemenza generalizzata. D'accordo con lui è il segretario repubblicano La Malfa; e la padrona è anche il giudizio del segretario liberale Altissimo: «Lo stato di diritto può garantire niente altro che il rigoroso rispetto delle leggi, compresa la pena».

Un altro argomento che verrà affrontato è quello relativo alle misure di sicurezza, che alcuni giudicano insufficienti. Lo pensa anche il presidente del Senato Spadolini, il quale fa riferimento «allo stato d'animo dell'opinione pubblica, influenzata da certi dibattiti sul perdonismo».

Resta il problema della valutazione da dare all'attentato, e la Dc rifiuta il tentativo di minimizzare il valore politico della vittima prescelta. In un articolo sul «Popolo» il condirettore Graziani critica alcuni giornali che a parere della Dc si prestano troppo disinvolatamente a questo impegno.

■ **EROINA.** Un chilogrammo di eroina «brown sugar» era nascosto in una buca, in un'alcaia nel centro di Roma, a piazza Indipendenza, a poca distanza dalla Stazione Termini. L'eroina era già suddivisa in palline di colla, con un grammo ciascuna. Sei spacciatori di origine nordafricana sono stati arrestati dai carabinieri. E' stato accertato che si rifornivano di 10-15 dosi alla volta.

TERRORISMO / NAPOLI

Erano in cinque?

Altri due sospetti - Dubbi sulle rivendicazioni



Calata San Marco è ancora chiusa ai pedoni. Gli agenti davanti al club Uso controllano la situazione.

NAPOLI — A calata San Marco riprende lentamente la vita. Ma sui muri, sull'asfalto e, soprattutto, dietro i cancelli dell'«Uso», il circolo ricreativo per marinai americani preso di mira dal terrorismo, restano le tracce, le ferite di quella bomba di morte e di paura. Ufficialmente si conoscono gli esecutori di questo orrendo crimine, giacché la polizia napoletana resta convinta di aver individuato la pista giusta, la «pista giapponese». E altri due sospetti — un mulatto e, forse, un napoletano dalla carnagione scura — balzano all'attenzione degli inquirenti. Il «commando», a questo punto, sarebbe di cinque unità.

Emergono invece divergenze di valutazioni, ragionevoli dubbi, ripensamenti sulla «matrice» dell'attentato. Una riflessione iniziata con l'avvio della collaborazione fra gli uomini della Digos napoletana, gli uomini di Romano Argento, con gli esperti di terrorismo del Fbi e della polizia giapponese.

A proposito di questi poliziotti di Tokyo c'è da dire che, dopo le diffidenze dei primi giorni, ora anche loro avrebbero maturato il convincimento che a calata San Marco ha operato Junzo Okudaira e, forse, anche Fusako Shigenobu. Da che cosa origina questo ripensamento? Da una lettura più attenta delle cosiddette «rivendicazioni». Sono due quelle che vengono tenute in maggior conto.

L'area resta quella, molto frammentata e anche concorrente, della «Jihad» islamica. In una «rivendicazione», quella dell'agenzia di Roma della «France Presse», la «firma» è delle «Brigate della Jihad», con un riferimento al secondo anniversario del raid statunitense su Tripoli. Di conseguenza apparirebbe scontato un riferimento alla Libia, almeno ai suoi gruppi più estremisti.



L'identikit di un altro dei presunti responsabili della strage.

La «rivendicazione» giunta all'ufficio di Beirut dell'Ansa è «firmata» dalla «Organizzazione islamica per il sostegno degli oppressi del mondo». Che potrebbe voler significare «Hezbollah», ossia il gruppo che si è autoproclamato responsabile del diramamento (ancora in atto) del jumbo del Kuwait.

Torniamo alle indagini napoletane che, se non registrano novità clamorose (specie sul piano delle ricerche dei personaggi individuati), sicuramente non segnano il passo. Bisogna aggiungere che la collaborazione dei cittadini si sta rivelando di grande utilità. Accanto a decine di segnalazioni sicuramente inattendibili, ce ne sono alcune che hanno consentito alla Digos di fare passi in avanti.

L'identikit di Junzo Okudaira è stato costruito sulla base di una decina di testimonianze. E da lì si è risaliti all'albergo frequentato e a tutta una serie di persone che lo hanno riconosciuto anche fotograficamente. Alla donna del commando, alla «regina» dell'«Esercito rosso», Fusako Shigenobu, si è arrivati grazie alla segnalazione di

un cittadino, nei pressi della stazione centrale, che assicura di aver visto la donna in compagnia del giapponese di cui erano state diffuse le foto dai giornali e in televisione.

Ora altri cittadini hanno segnalato i due nuovi personaggi comparsi sulla scena delle indagini. Il primo, ed è stato costruito un identikit, è un mulatto, età fra i 35 e i 40 anni, corporatura robusta, brizzolato, scarsa conoscenza della lingua inglese. E' stato visto la mattina del 13 aprile, il giorno prima della strage, nella zona della stazione in compagnia dei due giapponesi.

Se è vera questa segnalazione, il particolare sarebbe doppiamente significativo, giacché consentirebbe di accertare che la donna non è stata a Napoli solo il giorno dell'attentato. Quindi se ne dovrebbe trovare traccia da qualche parte. E se non è stata in albergo, ecco che riparte la tesi, anzi il sospetto, dell'esistenza di una «base».

Il secondo segnalato da una donna — una insegnante — è una persona di carnagione pure scura, ma probabilmente si tratta di un napoletano. E' stato visto alle 16 del giorno dell'attentato su un'auto rossa, seduto al fianco di Okudaira, che era al volante. La testimone ne è sicura: il traffico era paralizzato e per un lungo periodo di tempo ha potuto osservare sull'auto affiancata alla sua la coppia di uomini.

Affiora qualche dubbio. Invece, su quel «mister X» già indicato come terzo componente il commando, sfuggito alla vista di un poliziotto un istante dopo l'esplosione di calata San Marco. Potrebbe essere uno spacciatore di droghe oppure un «vu' d'umpra». Solo quando ci sarà certezza sul tipo di esplosivo, e quindi sul meccanismo d'innescio dell'auto-bomba, si potrà dare un ruolo (o meno) a questo «mister X».

[pl. v.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 284342
ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 244.000; 131.000; 70.000; 27.000)
ESTERO: tariffa postale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 88068/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (fessivi, posizione e data prestabilita L. 182.000) - Redaz. L. 148.000 (fessivi L. 175.200) - Pubbl. L. 190.000 (fessivi L. 228.000) - Finanziari e legali 8000 al mm. altezza (fessivi L. 8000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 16 aprile 1988 è stata di 83.800 copie

Certificato n. 1149 del 18.12.1987

© 1988 C.F.E. S.p.A.

TERRORISMO / PAPA «Seminano la morte» Ma si deve saper rispondere

CITTA' DEL VATICANO — L'«Osservatore Romano», sull'uccisione del senatore Ruffilli, è quanto mai esplicito: l'obiettivo degli assassini di Ruffilli, «uomo integerrimo», è chiaro: «Seminare morte, disorientare, alimentare uno stato d'animo di paura nella gente, togliere credibilità alle istituzioni».

Se così è — prosegue il quotidiano vaticano — le istituzioni devono saper rispondere: con decisione, con responsabilità,

con razionalità, con passione. Con la passione per i valori espressi in altri momenti determinanti della vita nazionale.

«Bisogna andare — scrive ancora il quotidiano — tutti i terroristi; bisogna scovare tutti i mandanti; bisogna strappare la maschera ai tessitori e ai «maestri» ovunque essi siano e qualsiasi volta abbiano; bisogna non consentire che i seminatori di morte si credano in diritto di dichiararsi vittime».

triestesicura
24 ore su 24
TEL. 559885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
E CHIUSURA SUI
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
SNAJ Centro della Sicurezza

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Ottima novità in vista. Le stelle influenzeranno positivamente la vostra giornata. Oggi andranno bene specialmente le piccole relazioni. Approfittatene per instaurare nuovi rapporti.

SCORPIONE Scoprirete il vero carattere di una persona a voi molto vicina. Sarà una sorpresa constatare che avete proprio le stesse idee. La relazione durerà a lungo. Iniziate un hobby.

GEMELLI Siete sulla strada giusta, aumentate la concentrazione, non fatevi scappare nessuna opportunità. Oggi saranno favorite le comunicazioni. In genere, rilassatevi a stasera.

CANCRO Sul posto di lavoro avrete un'intesa perfetta con un collega: cosa strana, non c'è riva mai andati molto d'accordo. Smausati i più epistolari del vostro carattere.

LEONE Oggi avrete la possibilità di esporre le vostre idee. Siate «diplomati» e tolleranti, avrete maggiore successo. Una persona cercherà di mettersi i bastoni nelle ruote.

VERGINE Si presenteranno interessanti eventi, soprattutto in serata avrete l'opportunità di nuovi incontri. Il buon umore non mancherà di contagiare tutti. Non esagerate a tavola.

BILANCIA Tutto funzionerà nel migliore dei modi. Per oggi non si può che prevedere un filo di successi. Risolverete tanti piccoli problemi noiosi. Mettetevi d'accordo.

TORO Oggi avrete una forma buona, molto migliore del solito. Approfittatene per un'attività che richiede energie. Date il meglio di voi. Sarete tutti contenti di voi.

SAGITTARIO Sostanzialmente oggi andranno bene le cose. In meglio dei modi, registrerete solitamente qualche piccola incomprensione. Ma nel pomeriggio le avrete già dimenticate.

CAPRICORNO Non date eccessiva fiducia a chi promette mari e monti. Meglio essere onesti, avrete allora successo. Una persona vi attende una piccola soddisfazione, in amore «colpo di fulmine».

PESCE Finalmente oggi i conti torneranno nel vostro vecchio progetto potrà prendere avvio. Tutto resta da fare, ma è noto che chi ben comincia è a metà dell'opera.

GIOCHI
MACA/INI

Un appuntamento mensile da non perdere

TERRORISMO / I FUNERALI DEL SENATORE RUFFILLI

«Ucciso un uomo buono»

Nel Duomo di Forlì accolto da un applauso il discorso di De Mita



Forlì intera s'è fermata per rendere omaggio al senatore Roberto Ruffilli. Nella foto vediamo il corteo funebre che si avvia verso il Duomo, fra due ali compatte di follà.

TERRORISMO / ANDREOTTI

«Attenti a quello che accade nelle università»

Il rettore di Bologna: segnali inquietanti nell'ateneo - Clima di intolleranza

ROMA — Andreotti accusa: «Attenti a ciò che sta accadendo nelle università, in quelle aule stanno rinascono nuclei di eversione». Il suo allarmato messaggio giunge dall'Aja, dove ieri lo staff del ministro degli Esteri è stato raggiunto da una nostra telefonata. Andreotti era nella capitale olandese per partecipare ad una riunione dell'Ueo dedicata alle tensioni mediorientali.

La nostra telefonata aveva lo scopo di chiarire il senso di alcune sue dichiarazioni, fatte prima di lasciare Roma. Su di esse si era innescata una polemica che faceva addirittura intravedere risvolti misteriosi («non bisogna smettere di guardare in ogni direzione»). Che significa?

Lo abbiamo fatto chiedere allo stesso Andreotti mentre parlava all'Ueo, e la risposta che il ministro ci ha fatto giungere evidenzia fin troppo la preoccupazione

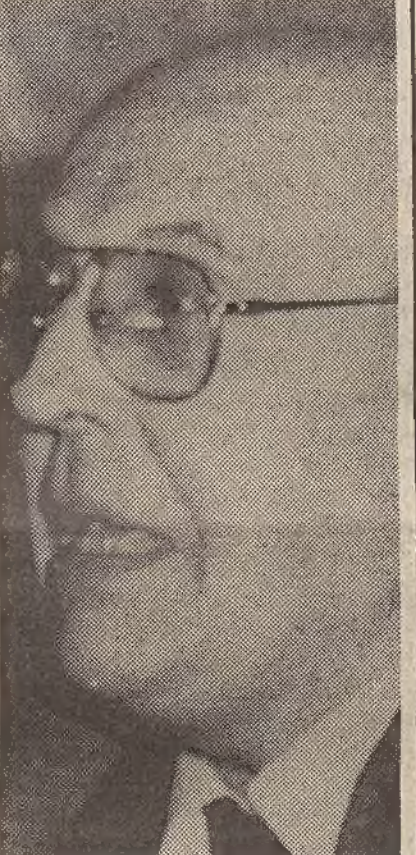
di Andreotti sul pericolo che dentro gli atenei possa riformarsi la strategia brigatista di attacco allo Stato: «La mia — spiega il ministro degli Esteri — è una riflessione che scaturisce dalla evidenza di una caratteristica comune a molti degli obiettivi colpiti dalle «batterie»: Bachelet, Tarrantelli, e ora Ruffilli, tutti docenti universitari e dunque più che altro a contatto con gli studenti.

Il ministro continua: «A questo punto c'è da temere che dentro le università siano tornati ad operare nuclei di sovversione, come avveniva anni fa soprattutto a Trento, a Roma e in altri atenei».

Un appello anche da Bologna. «Bisogna vigilare. Bastano poche persone per creare un clima favorevole all'intolleranza e alla violenza politica. Il mio appello non intende colpire né organizzazioni né tantomeno singole persone, ma se-

gnalare l'esistenza di un clima di intolleranza e di violenza che, attorno agli ambienti delle università, si è imposto in quest'ultimo anno e mezzo». Fabio Roversi Monaco, rettore dell'università di Bologna, esprime la propria preoccupazione per quello che definisce «un possibile terreno di coltura della violenza politica».

«Anche stamattina (ieri n.d.r.) — informa il rettore — una cinquantina di giovani hanno tentato di salire di prepotenza fino al rettore, scrivendo sui muri frasi contro le istituzioni e contro di me». «Non una goccia di vernice è stata usata per condannare invece il vile attentato. Tra i segnali «inquietanti» citati dal rettore le scritte inneggianti alla morte del gen. Giorgieri, apparse un anno fa sui muri dell'aula della facoltà di scienze politiche, e le rivendicazioni fatte proprio a Bologna.



Una recente immagine del senatore democristiano Roberto Ruffilli.

Dall'inviato

Marco Marozzi

FORLÌ — Lo Stato per il professore. Cossiga dal volto bianchissimo, De Mita che una, due, tre volte ha gli occhi pieni di lacrime, ma non gli trema la voce quando, ai piedi dell'altare dice: «Lavoreremo ora con più tenacia...». Spadolini e De Michelis. Malagodi e i radicali. Pecchioli arrivato a Forlì con Occhetto e Tortorella. Goria in piedi che lascia la sua sedia ad Achille Ardigò, grande professore cattolico venuto a dire addio a un amico. Craxi che torreggia alle spalle dei ministri, di quasi tutti i ministri volati a Forlì per Roberto Ruffilli. Per il professore che credeva di essere sconosciuto e che le Br hanno ucciso perché il suo pensiero su come rinnovare il nostro vecchio Stato rischiava di diventare troppo conosciuto.

Ci sono tutti, proprio tutti. Sono funerali di Stato. «Non che mio nipote fosse così importante...» dice a un prete una signora piccola piccola, Silvana Rossetti, che di Ruffilli era la zia. E' in prima fila su una sedia messa all'ultimo momento. Al suo fianco, su questi scranni che sembrano appena tolti da una cucina, c'è il rettore dell'università di Bologna, Fabio Roversi Monaco. A metà messa la signora dai capelli bianchi non ce la fa. La sollevano, la conducono in sacrestia, mentre i vescovi e i preti vanno giù dall'altare a portare la Comunione ai potenti. E lì scompaiono le gerarchie: Cossiga vien dopo, a ricevere l'ostia, dei vecchi amici dell'oratorio, quelli cresciuti con Ruffilli.

E' un giorno di sole, si sta con la giacca, fa caldo, Roma per qualche ora è a Forlì. Davanti a una bara coperta da un tricolore, con le orchidee violacee e selvagge sopra, i cozzatori, i carabinieri, i valletti del Senato a rendergli onore. Un anziano commesso dell'università regge su un cuscino il copricapo accademico del professor Ruffilli; dietro si alza lo stendardo dell'Alma Mater Studiorum.

Il Duomo si apre sulla piazza, la folla si allarga nel sole. In teoria a destra dell'altare ci dovevano essere i potenti romani, a sinistra gli amici e i politici di qui. Ma lo schieramento si rompe. Zaccagnini è in un angolo, piegato. Ardigò e Luigi Granelli chiudono gli occhi. Molte labbra potenti pregano, in silenzio o a voce alta.

Onori di Stato e Comunione di cattolici per il professore che univa (e divideva) fede e politica. Celebra il cardinale di Bologna, Giacomo Biffi. I vescovi emiliani lo attorniano. L'assassinio di Ruffilli — dice — è l'ultimo frutto di una cultura di prepotenza e di morte che da troppo tempo, ormai da due secoli, trova giustificazioni ideologiche. In molti si guardano in faccia, si interrogano: parla, il cardinale, del mito delle Rivoluzioni, dal 1789 in qua? Biffi picca, diritto, davanti all'altare «Preghiamo» dice.

«Preghiamo anche per coloro che hanno ucciso, oriani di Dio, diseredati di verità e amore, chiusi a ogni pietà. Il Signore apra gli occhi e il riempia di quell'orrore...». Il cardinale Casaroli ha mandato a Forlì un telegramma: è il messaggio del Papa.

E alla fine Ruffilli viene ricordato da chi gli fu vicino a Forlì: gli amici dell'oratorio, la Dc, le Acli... Poi tocca al presidente del Consiglio, al segretario del partito a cui il professore non era iscritto ma per cui si impegnava.

«A dieci anni dall'assassinio di Aldo Moro ci hanno strappato il paziente, assiduo, attento studioso del suo pensiero». Qualcuno ricorda quando Ruffilli collaborava all'impalcatura intellettuale dei discorsi e degli interventi più importanti, del leader Dc. Ruffilli simbolo del cattolicesimo democratico, per questo l'hanno ucciso.

Ricorda la mitezza, la bontà e la tolleranza di Roberto Ruffilli, la disponibilità al dialogo e al confronto intelligente, mai preconcetto, per i quali era apprezzato e amato anche da persone di origine politica e culturale lontane dalle sue.

L'avvertimento criminale dei terroristi è lo stesso di dieci anni fa — afferma — e la risposta sarà la stessa, ferma e intransigente. Il nostro sgomento di amici si trasforma così nella fermezza di fronte all'intimidazione. Non cederemo. La gente lo applaude a lungo, fra le navate del Duomo.

«Hanno ucciso un uomo simbolico» diceva Achille Occhetto scendendo gli scalini della sede Dc. «Ed è successo mentre sta per andare alle Camere un governo rispetto al quale noi comunisti abbiamo dichiarato la nostra alternativa ma allo stesso tempo la nostra disponibilità per la parte di programma sulla quale proprio Ruffilli si era impegnato».



Il Presidente della Repubblica e Spadolini, presidente del Senato, nel Duomo di Forlì durante i solenni funerali. In primo piano il cuscino di fiori che copre la bara.

LE PRIMARIE NELLO STATO DI NEW YORK

E nel dubbio può riapparire Cuomo

L'equilibrio tra Dukakis e Jackson - L'importanza del voto ebraico - Ma il governatore dice di no

NEW YORK — Una delle cose che i newyorkesi non riusciranno mai a capire è perché contino poco quando si tratta di scegliere il Presidente degli Stati Uniti. Le primarie arrivano a giochi quasi fatti. Fra i repubblicani è rimasto un solo serio pretendente, l'attuale vicepresidente George Bush. Fra i democratici i «sette nani» si sono ridotti a tre e non è detto che questa sera, al conteggio dei voti si avranno le idee più chiare. Chi sarà il front-runner? Il «greco» Dukakis o il reverendo negro Jackson?

Nella corsa alla Casa Bianca le grandi scelte non avvengono fra i grattacieli di Manhattan. Avvengono d'inverno nel desolato Iowa e nel gelido New Hampshire, oppure in Texas, Florida, South Carolina. Quando tocca a New York è tardi. Eppure questa è la città che i suoi abitanti considerano il cuore dell'America se non addirittura il centro del mondo.

New York è il suo Stato, di cui è governatore Mario Cuomo, sono i secondi più popolosi dopo la California e inviano alla Convention democratica ben 255 delegati (614 la California). Chi se li aggiudica si avvicina alla nomination. Tutto vero. Ma i newyorkesi votano in primavera e non sono loro a tracciare la lunga maratona selettiva. Il percorso è ipotizzato dai farmers del profondo Nord e dai «confederati» del Sud. Ai newyorkesi rimane qualche capricciosa reazione. Nel 1984 puntarono sul democratico Walter Mondale. Nel 1980 su Ted Kennedy. Entrambi candidati votati alla sconfitta. Su chi punteranno quest'anno?

L'incertezza riguarda — come si è detto — il solo campo democratico, perché fra i repubblicani Bush è imbattibi-

le (mi manca qualche dozzina di delegati per il cuorum). Fra i rivali democratici la «balcanizzazione» del voto proietta nere previsioni sulla Convention di Atlanta e sullo scontro di novembre. Da New York questa notte si potrebbe avere la più infausta delle conferme: Michael Dukakis e Jesse Jackson più o meno sulla stessa linea, con il giovane «superman» Albert Gore a raccogliere le briciole.

Di fronte a una persistente paralisi, nessun dubbio: smentite o no, Mario Cuomo riemergerebbe come il candidato dell'ultima ora, l'unico in grado di costituire una seria alternativa al repubblicano Bush.

Questo è il motivo per cui oggi le primarie nello Stato di New York godono di una supplementare attenzione. Dalla notte elettorale i molti giornalisti non attendono il diradarsi ma l'infittirsi della nebbia, perché solo nella nebbia dell'incertezza si delineerebbe l'evento drammatico: una chiamata corale per Mario Cuomo. Illusioni e speranze s'intrecciano così con le interpretazioni del voto, gli rubano i riflettori e lo condizionano. Ripropongo lo «scenario Mario» come la logica conseguenza di ambigui atteggiamenti che vedono protagonisti Cuomo e il sindaco di New York, Ed Koch.

Lo scenario è il seguente: Cuomo ripete fino alla noia di non volere la candidatura e nemmeno un «draft» (chiamata) della Convention. Ma non dà il suo appoggio ad alcuno dei tre candidati in lista. Per tutti ha parole di incoraggiamento, un po' più calde per Jesse Jackson. Si tiene fuori dalla mischia.

Ed Koch invece vi si è buttato con sospettosa veemenza. Ha detto che bisogna essere mat per votare per Jesse Jackson, un nemico di Israele. Nello stato di New York il voto ebraico rappresenta circa il 25 per cento e sarà dunque decisivo.

Al tempo stesso Koch dà il suo appoggio non a Dukakis, il naturale rivale di Jackson, ma ad Albert Gore. Come dimostrano i sondaggi, ogni voto per Gore è un voto sottratto a Dukakis. Jackson invece può contare sul voto negro e su una parte crescente del voto bianco.

Questa notte dalle urne potrebbe uscire o una vittoria di Jackson o una sua sconfitta di misura. In un caso e nell'altro Dukakis verrebbe privato dello slancio.

Il suo primato rimarrebbe precario nella fase finale della campagna. Persisterebbe lo stallo paralizzante fra lui e Jackson e il partito sarebbe costretto a esaminare alternative «esterne». Machiavelli in riva all'Hudson? Mario Cuomo respinge ogni speculazione. Agli amici confessa: ho detto e ripetuto che non ci sto, che debbo fare per essere creduto? Ripetere la frase del generale Sherman, obiettano i «columnisti» del «New York Times».

Tekumseh Sherman, un eroe della guerra civile, veniva premuto e scongiurato di accettare la nomination repubblicana. Era la fine del secolo scorso. Sherman perse la pazienza e proclamò: non accetterò la nomination e se eletto non accetterò la presidenza.

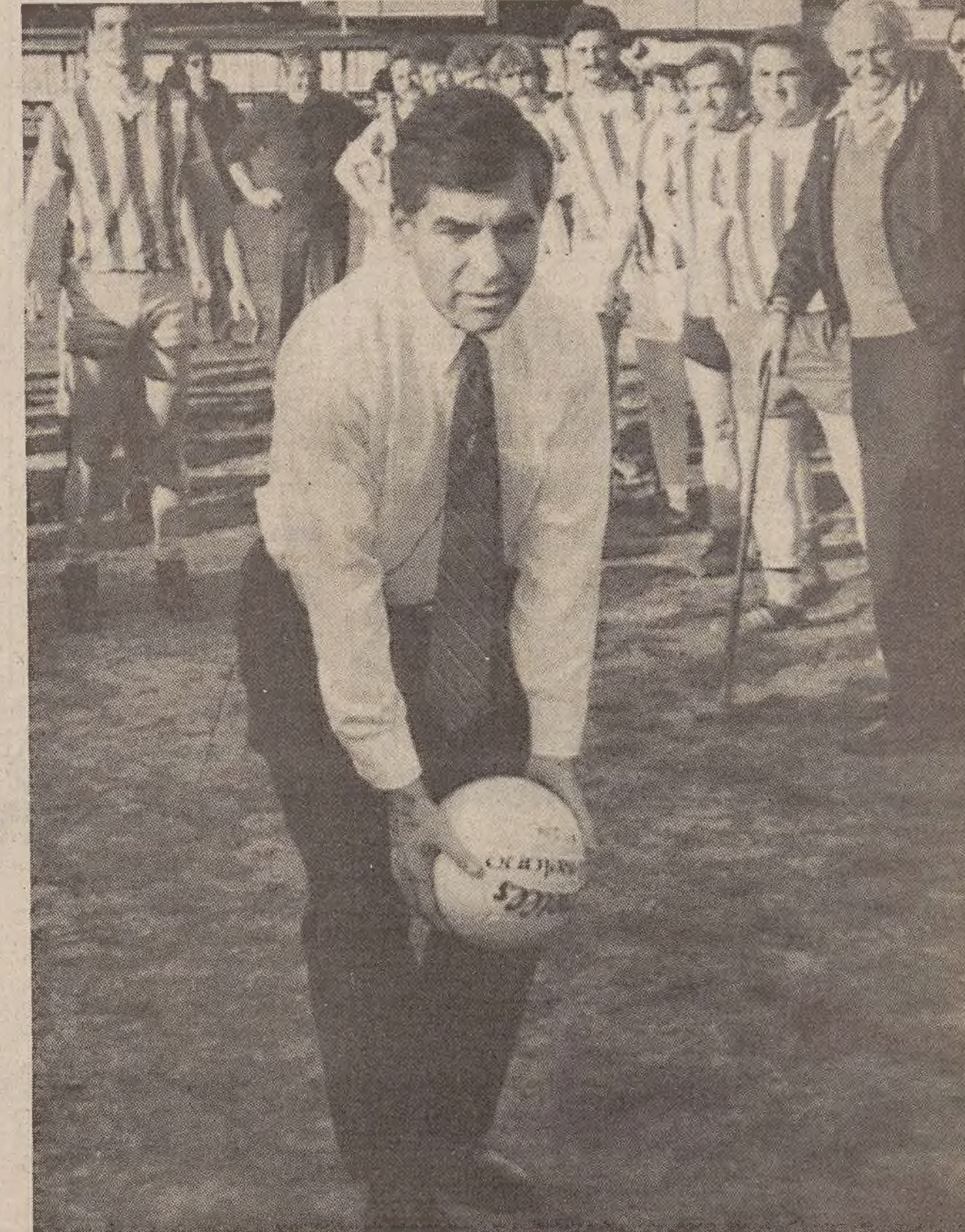
«Questo è il mio linguaggio», si giustifica Cuomo e, ancora una volta, non viene creduto.

[Cesare De Carlo]



La Elmi è «Lady Roma»

ROMA — L'annunciatrice televisiva Maria Giovanna Elmi è stata eletta «Lady Roma». La Elmi, che tra l'altro è un'autentica romana, è stata prescelta per le finali di «Lady Italia, Lady Europa e Lady Universo» in programma a Madonna di Campiglio alla fine di agosto. La giuria l'ha indicata «per la sicura e inappuntabile professionalità e la grazia con cui svolge il suo lavoro in rubriche Rai di successo». La Elmi è la terza annunciatrice televisiva che diventa Lady Roma dopo Paola Perissi ed Enrica Bonaccorti. Nell'albo d'oro della manifestazione figurano fra le altre Anna Moffo, Anna Magnani, Carla Fracci, Marina Ripa di Meana, Rita Dalla Chiesa e Alessandra Torlonia.



Il candidato democratico Dukakis si accinge a calciare la palla all'inizio del secondo tempo di una partita di calcio gaelico. Durante la visita al centro sportivo irlandese di New York, Dukakis ha parlato dei problemi dell'immigrazione.

FONDI INDUSTRIALI

E quel dossier?

Il ministro Battaglia ne denuncia la scomparsa

ARRESTATO
«Amica»
dodicesimo

ROMA — Per una relazione con una ragazza di 12 anni, un uomo di 34, Angelo Renzani, celibe, è stato arrestato a Roma dai carabinieri con l'accusa di atti di libidine violenti aggravati e rischia da tre a dieci anni, i due sono stati sorpresi a bordo di una Fiat 127 in una stradina appartata. Renzani e la ragazza hanno subito ammesso di avere appena avuto un rapporto sessuale, aggiungendo che la loro relazione andava avanti già da due settimane. I genitori dell'adolescente hanno sporto denuncia.

Renzani è sotto accusa perché la sua partner, benché consenziente, non ha raggiunto i 14 anni, sta sotto la quale la legge considera il minore non in grado di dare il proprio consenso per ciò che riguarda gli atti sessuali.

ROMA — Come in tutti i «giorni» d'autore, i colpi di scena si susseguono a ritmo incalzante. Nello scandalo sulle presunte irregolarità che sarebbero avvenute nella distribuzione dei fondi pubblici per l'innovazione tecnologica e la ristrutturazione di piccole e medie industrie, d'improvviso sono scomparse le possibili prove: una «memoria» del cervello elettronico in dotazione al dicastero di via Veneto è risultata cancellata.

Non è ancora stato chiarito se si tratta di un episodio accidentale oppure, come appare più probabile, di un tentativo di occultare l'elenco delle aziende che avevano fatto domanda per godere dei finanziamenti alla cui assegnazione provvede la direzione per la produzione industriale. Un tentativo, insomma, di evitare il ripetersi dello scandalo delle «carceri d'oro» quando, di fronte al silenzio degli interessati, era stato il computer di Codem, la società dell'architetto De Mico, a sfornare date, cifre e tangenti.

A denunciare questo nuovo incredibile episodio è stato lo stesso ministro dell'Industria, Battaglia. Una volta accertato, senza ombra di dub-

Le irregolarità
nel distribuire
i finanziamenti
per innovazioni

bio, che la memoria elettronica era stata cancellata, il ministro in persona ha inviato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria. E ieri mattina si è recato egli stesso nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, Davide Jori, per riconfermare il contenuto dell'esposto.

Il giudice Jori, da oltre un mese, sta svolgendo l'inchiesta preliminare per accertare con quali criteri venissero distribuiti i finanziamenti statali destinati ad aiutare le aziende che intendano ammodernare e rinnovare i propri impianti. Nella prima fase dell'indagine il magistrato ha inviato tre comunicazioni giudiziarie, ipotizzando il reato di concussione per l'ex direttore dell'Ufficio per la produzione indu-

striale, Vittorio Barattieri, nonché per Massimo Marro, della «Chemilconsul». Si tratta di due società di consulenza finanziaria, che si sono assunte il compito di istruire a richiesta delle aziende, le pratiche da presentare al ministero dell'Industria per richiedere i finanziamenti.

Dopo aver interrogato nei giorni scorsi Barattieri, che da diversi mesi il ministro ha trasferito a un nuovo incarico, nominandolo consigliere ministeriale per i problemi del mercato europeo in vista delle scadenze del 1992, e Massimo de Cadillac, che ha negato l'esistenza nella sua attività di qualsiasi illecito, Jori ha ascoltato quindi, anche Battaglia.

[Serena Bruno]

■CAPRI. E' morto la notte scorsa, a 80 anni, Raffaele Vuotto, che con la sua genialità ha reso famosa in tutto il mondo la «piazzetta di Capri». Proprietario del «Gran caffè» (che alcuni lustri fa si chiamava «Piccolo bar»), Raffaele Vuotto era diventato un personaggio celebre. Mezzo secolo fa aveva esposto i primi tavolini davanti al suo ritrovo, frequentato da personaggi del jet-set internazionale e da intellettuali.

OGGI
Il «Corriere»
in sciopero

MILANO — I giornalisti del «Corriere della Sera» scioperano oggi in modo da impedire domani l'uscita del quotidiano. Il comitato di redazione afferma «che da circa 2 mesi l'azienda sfugge al confronto leale e aperto sui temi specifici della professionalità e del ruolo dei giornalisti, in particolare l'azienda si rifiuta nei fatti di riconoscere la centralità del giornalista nel processo produttivo. Un atteggiamento di immotivata intransigenza che non a caso riflette l'ostinazione degli editori» in sede di rinnovo del contratto nazionale.

Tale atteggiamento, al «Corriere» — prosegue il comunicato del comitato — si esprime nel tentativo di espropriare i giornalisti della loro insostituibile funzione, trasformandoli in semplici comparse dell'informazione ed esaltando invece, oltre misura, il ruolo degli ingegneri delle tecnologie e dei dirigenti della pubblicità e del marketing. I redattori del «Corriere» temono, «in questo quadro e dentro questo processo, che si arrivi, anche per via indiretta, a una progressiva limitazione dell'autonomia professionale e intellettuale del giornalista».

SCUOLA SEMPRE PIU' AGITATA

Maggio di scioperi

Dopo i Cobas, si mobilita anche lo Snals

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Peggio di così non si può, pensano da mesi genitori e studenti. E invece, come sempre, il peggio non ha fine. Mentre prosegue il blocco delle pagelle, s'inventano ogni giorno nuove forme di lotta (e di disagio conseguenti), si minacciano scioperi a ritmi di ora in ora più serrati. Dopo quello proclamato dalla «Gilda» (Cobas moderati) per il 9 maggio, e l'altro previsto dai Cobas per il 23 dello stesso mese, si aggiunge da ieri l'«affondo» dello Snals. Il sindacato autonomo per la prima volta nella storia dichiara di essere disposto a scioperare anche tutto maggio, pur se in modo articolato.

Il blocco degli scrutini era stato inventato dallo Snals come pratica alternativa allo sciopero: un simile passaggio assume un significato grave. «Siamo disposti a tutto», dichiara bellicoso il segretario generale Nino Gallotta. E aggiunge: «Per chi non l'avesse ancora capito, assicuriamo che il mondo della scuola è fermamente deciso ad andare fino in fondo». E lo dice il leader dell'organizzazione che ha più seguito tra gli in-

Il sindacato autonomo si è detto
disposto a tutto se il governo
non garantirà, al più presto,
la chiusura del difficile contratto

segnanti. Per ora l'arma dello sciopero è solo brandita dallo Snals. Tutto dipende dal ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino. «Se non garantisce che il governo è deciso a chiudere il contratto entro la fine dell'anno scolastico, sospendiamo le attività d'insegnamento, sostiene Gallotta. Sospensione che potrebbe essere «giocata»: non totale, e per trenta giorni di seguito, ma divisa per scuole, per materie, diluita nelle prime e ultime ore, denominata per due o tre giorni di seguito. Tutto da studiare e da decidere con il comitato centrale del sindacato autonomo che si riunirà a fine mese, ma premonitore di uno sfillicidio che potrebbe essere ancora più dannoso di un blocco totale per un in-

tero mese. Insomma il caos. Nel frattempo si continua a non dare giudizi agli studenti, a non avere colloqui con i genitori, a non partecipare alle riunioni per l'adozione dei libri di testo. Delle attività extra insegnamento per il momento viene salvata solo la correzione dei compiti che in qualche modo lascia agli alunni la possibilità di valutarsi almeno approssimativamente. Ma potrebbe saltare anche questa. Il rifiuto di scrivere voti sulle pagelle è seguito dalla stragrande maggioranza degli insegnanti: che siano della Gilda, dei Cobas, dello Snals o della Cisl o delle altre miriadi di sigle minori, la parola d'ordine per tutti è: no alle pagelle. Fanno eccezione quelli legati ai sindacati confederali, ma anche qui sono

vistose le defezioni. Varia invece il rapporto con gli studenti: la Gilda comunica a voce la valutazione e prosegue i colloqui con i genitori. I Cobas parlano alle famiglie, ma solo della loro vertenza. Intransigenti Snals, Cisl e altri minori.

Se non si apre presto la trattativa per il contratto, non si sa come va a finire. Su questo sono d'accordo tutti, insegnanti, genitori, studenti, ministri. Eppure ancora non si ha una data. Il ministro ha detto: all'indomani del voto sulla fiducia (il dibattito inizia oggi), più o meno ai primi di maggio, dicono alla Funzione pubblica. Ma i sindacati autonomi non ci credono molto e accusano Pomicino di stare ad aspettare i tempi dei confederali. I quali oggi manderanno una lettera a De Mita per chiederli di prendere in mano direttamente la faccenda. Vogliono un impegno al massimo livello politico su riforme e investimenti per la scuola.

Avuto questo, parteciperebbero poi alle trattative per il contratto. Con il rischio quindi di un ulteriore slittamento dei tempi di rinnovo di un accordo scaduto già da sei mesi.

LETTERA APERTA A COSSIGA

«Sì al nucleare!»

Lo sostengono duemila scienziati e tecnici

GIUSTIZIA
Processi
bloccati

ROMA — La busta non c'è e il collegio non decide. Così la prima sezione penale della Corte d'appello di Roma ha rinviato a nuovo ruolo tutti i ricorsi che dovevano essere esaminati nell'udienza di ieri. Tra questi anche quello per lo scandalo dell'Italcasse nato dalla vicenda dei finanziamenti irregolari di una decina di anni fa.

E' il primo intoppo provocato dall'entrata in vigore della nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici, operante da sabato. Da ieri entrava in funzione anche il decreto emesso dal ministro guardasigilli, il socialista Giuliano Vassalli, che definisce i modelli di buste destinate a conservare i verbali compilati dai membri dei collegi giudicanti.

Ma buste e casseforti non sono ancora arrivate a destinazione (forse non sono neanche state preparate) e la Corte d'appello di Roma ha sospeso l'attività per mancanza degli «strumenti» per decidere. Anche altri tribunali, sembra, hanno ieri fatto la stessa cosa e per gli stessi motivi. La maggior parte dei «collegi» però, pur prendendo atto della situazione, hanno mostrato più comprensione delle difficoltà in cui si dibatte il Provveditorato generale dello Stato per dotare tutta Italia di buste, moduli e casseforti. Molti hanno infatti tenuto i processi e chiuso i verbali con le decisioni prese in buste normali. Poi il presidente le ha consegnate ai cancellieri, semplicemente.

Il decreto Vassalli prevede, invece, una procedura più elaborata per garantire la segretezza delle decisioni collegiali.

«Il caso di Montalto di Castro è la conferma che in Italia il giudizio degli esperti viene ignorato o addirittura contraddetto con valutazioni tecnicamente inconsistenti. L'abbandono del nucleare pone il nostro Paese in contraddizione con la politica energetica delle maggiori nazioni industrializzate».

PISA — «Solo un ragionevole ricorso all'energia nucleare da fissione può garantire oggi, e almeno per i prossimi vent'anni, una autonomia in questo settore e di conseguenza la solidità del sistema economico e una reale indipendenza del Paese».

Lo affermano in una «lettera aperta» al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, diffusa ieri, ai promotori della «lettera-manifesto» sul problema dell'energia nucleare sottoscritta da oltre duemila tecnici, ricercatori e scienziati e diffusa in occasione del referendum del novembre 1987.

Nella nota, i professori Curzio, Forasassi, Mazzini, Mirandola, Rosati, Stopponi dell'Università di Pisa, Fantoni di Lecce e Rosalot di Firenze osservano che il caso della centrale di Montalto di Castro «conferma una prassi ormai consolidata, secondo cui in Italia il giudizio degli esperti del settore viene ignorato o addirittura contraddetto utilizzando valutazioni tecnicamente inconsistenti. Così l'abbandono del nucleare è in netto contrasto con un fatto accertato, e cioè che oggi le centrali nucleari ad acqua naturale, di tecnologia occidentale, sono impianti puliti, sicuri e convenienti».

«I risultati del referendum — prosegue la nota — provano incontestabilmente che la maggioranza degli italiani ha ritenuto di non pronunciarsi sull'energia nucleare e di respingere i quesiti posti».

«La scelta di abbandono del nucleare — così scrivono a Cossiga i professori universitari — porrebbe l'Italia in una posizione del tutto contraddittoria con la politica energetica formulata dal

Parlamento europeo, fatta propria dalla commissione e in linea con quelle della totalità dei grandi paesi industrializzati (Usa, Urss, Germania Occidentale, Giappone, Canada, Francia, Gran Bretagna) e che fu tempestivamente riconfermata nell'incontro di Tokio anche dal presidente del Consiglio in carica, Craxi, subito dopo l'incidente di Chernobyl.

«L'asserita obsolescenza delle attuali tecnologie nucleari da fissione — prosegue la nota — presentata talvolta come giustificazione di una ennesima pausa di riflessione, è in realtà sintomo della volontà di perseverare nell'uso di tecnologie vecchie di secoli. Essa dimostra l'orientamento preconcetto di alcuni gruppi cui conviene fomentare la confusione tra tematiche oggetto di ricerca scientifica, tecnologie in via di sviluppo e tecnologie mature da un punto di vista industriale».

«Fra le prime due categorie — continua la nota — rientrano la fusione nucleare e le ipotizzate nuove generazioni di reattori, che richiedono lunghi periodi di studio e sperimentazione prima di essere considerati affidabili. All'ultima categoria, invece, appartengono i moderni reattori a fissione (come quelli previsti per Montalto di Castro o per il «Pun»), (Progetto unificato nazionale) che sono ora in fase di realizzazione in paesi tecnologicamente avanzati come l'Inghilterra e il Giappone».

■RADICALI. Giovanni Negri, candidato nelle liste radicali, subentra al Parlamento europeo alla compagnia di partito Emma Bonino, che si era dimessa lasciando vacante il seggio a Strasburgo.

IL PAPA' AI VESCOVI LITUANI

Un vento nuovo spira...

Auspicata la libertà religiosa all'insegna della «perestrojka»

CITTA' DEL VATICANO — Anche Papa Wojtyla ha accennato alla «perestrojka» di Gorbacev, pur senza nominarla. Era chiaro tuttavia che a essa alludeva quando, rivolgendosi a cinque vescovi lituani ricevuti in udienza «ad limina» e parlando nella lingua universale della Chiesa, cioè il latino, ha riconosciuto che «venti di rinnovamento sembrano spirare» nella società sovietica.

Molta cautela, come si vede, ma sufficienti aperture alle novità che giungono dall'Est in questo scorcio di primavera; il tutto, naturalmente, non già per chissà quali obiettivi politici, bensì per sollecitare, auspicare e chiedere che anche ai cattolici dei Paesi baltici sia concessa una maggiore libertà religiosa. E, difatti, il primo Papa slavo nella storia della Chiesa è partito da un dato doloroso, il «profondo disagio della Chiesa in Lituania» in merito alla possibilità di organizzarsi «in piena conformità con le esigenze del diritto canonico».

Poi, l'impennata: soffiano «venti di rinnovamento» nella società dell'Urss, «suscitando in milioni di uomini e donne attese molto vive»; dunque, ha proseguito Papa Wojtyla, «è spontaneo sperare, almeno quanto è doveroso

chiedere, che non vengano deluse le aspettative dei fratelli e delle sorelle che in Lituania, come in altre regioni, professano con sincerità la propria fede religiosa».

E ancora: «La libertà che essi invocano è iscritta nel cuore di ogni uomo: poter onorare Dio, da soli come pure assieme ai propri fratelli, senza alcuna discriminazione, portando alla vita del popolo cui appartengono il contributo di una coscienza serena, ben formata, ricca dei valori più alti di verità, di giustizia, di fraternità e di pace».

Giovanni Paolo II ha riconosciuto inoltre che la visita dei presuli lituani in Vaticano mette la parola fine a un «lungo e sofferto periodo di isolamento», nel corso del quale i cattolici baltici hanno saputo conservare integro il «dono della fede» nonostante il «travagliato cammino» che sono stati costretti a percorrere.

Quella della Lituania, ha aggiunto, è una Chiesa «temprata dall'esperienza del dolore, che intraprende questo cammino sotto il segno della croce. Viene alla mente l'immagine del «Monte delle Croci» (un suggestivo periplo sacro contrassegnato da innumerevoli

crocifissi infissi sulla terra di una collina nella zona di Vilnius, meta di pellegrinaggi, ndr) della vostra terra: migliaia di croci, testimonianza della sofferenza e della speranza di tutto un popolo che ha saputo perseverare, anche nelle ore buie della prova, nella fede accolta dai padri».

Tra i cinque vescovi lituani presenti ieri mattina nella biblioteca papale, non c'era l'«impedito» e anziano mons. Stepanovicius, sottoposto a una specie di esilio in patria, cioè a residenza coatta, da almeno vent'anni; né c'erano quegli amministratori apostolici che la Santa Sede non ha potuto nominare da molto tempo. Ecco dunque perché Papa Wojtyla ha parlato delle vicissitudini della Chiesa lituana e rivolgendosi ai pochi presenti ha detto: «Voi sperimentate in prima persona il profondo disagio della Chiesa di svolgere la sua missione pastorale, di assicurare l'insegnamento religioso e preparare in modo adeguato i candidati al sacerdozio».

Lo ha definito «un germoglio mai soffocato» quello dell'impegno religioso dei lituani che continua la tradizione dell'opera delle congregazioni «anche per la promozione umana della nazione».

L'INCIDENTE AL REGISTA

Monicelli, tante fratture

Ma c'è ottimismo tra i medici - Forse un colpo di sonno

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

Roma — C'è un gran via vai di medici e infermieri nella stanza 232 del reparto di chirurgia, al secondo piano dell'ospedale di Bracciano. Fuori, accasciati su un lettino dimenticato nel corridoio, stazionano due ragazzi: Riccardo, l'aiuto regista di Monicelli, e un suo amico.

Esce Chiara, la giovane compagna del regista, tulinera e scarpe da ginnastica, l'aria disfatta dalle stanchezza e dalla preoccupazione. Esce il professore Remo Magistrato, primario del reparto, seguito da un codazzo di assistenti. Le sue parole suonano rassicuranti. Ma non abbastanza da allentare la tensione generale. «Il paziente — dichiara — reagisce bene. Ma è ancora presto per sciogliere la prognosi».

Vittima, domenica sera, di un

gravissimo incidente d'auto, il regista Mario Monicelli è ricoverato all'ospedale di Bracciano con doppia frattura del femore destro, frattura del femore sinistro, frattura dell'avambraccio destro e sinistro, frattura di undici costole.

Originario di Viareggio, maestro della «commedia all'italiana», autore di film celebri come «I soliti ignoti», «Amici miei», «Speriamo che sia femina», Monicelli avrebbe dovuto iniziare proprio ieri le riprese del suo nuovo film ispirato al romanzo di Giuseppe Berto, «Il male oscuro».

Domenica si era recato nei dintorni di Roma per effettuare dei sopralluoghi: cercava altri scenari in cui impiantare il suo set. Non si era fatto accompagnare, come di consueto, con la macchina della produzione. Era andato da solo con la sua automobile, una «Peugeot 205».

Poco dopo le 8 e mezzo di sera si accingeva ad imboccare la via Aurelia per rientrare in città. Ma sulla via del Ceri (una «bretella» che collega la via doganale con l'Aurelia) è uscito di strada ed è finito contro un massiccio pino. Nessun'altra automobile è rimasta coinvolta nell'incidente, e si pensa quindi che Monicelli abbia perso il controllo della propria vettura a causa di un colpo di sonno o di un improvviso malore.

Pochi minuti dopo, i carabinieri di Cerveteri, avvertiti da una telefonata, erano già sul posto dell'incidente con due «gazzelle». E rapidamente giungeva anche un'ambulanza dal pronto soccorso di Ladispoli.

Al loro arrivo, Monicelli era ancora dentro la sua utilitaria bianca. Dolorante, non in grado di muoversi, con escoriazioni sul viso, ma lucidissimo. La parte anteriore del-

la sua vettura era schiacciata contro l'albero e i soccorritori hanno inizialmente temuto che il regista fosse intrappolato tra le lamiere contorte. Lentamente, con cautela, sono invece riusciti ad estrarlo senza dover ricorrere alla fiamma ossidrica.

L'ambulanza si è quindi lanciata a sirene spiegate per le strade di campagna ed è arrivata in ospedale verso le 9 e un quarto. Durante la corsa verso Bracciano, Monicelli appariva in gravi condizioni. Si lamentava per i dolori sempre più forti in tutto il corpo, cominciava ad apparire confuso, sotto choc, ma ancora con la forza di ringraziare più volte i soccorritori. «Le fratture ai quattro arti — ha spiegato il primario — sono scomparse e andranno quindi ridotte. Ma per il momento il paziente non verrà operato. Bisogna pensare prima alla sua vita, poi si penserà alle fratture».

Come Annibale

MONTGENEVRE — Prosegue l'avanzata della spedizione che sta ripercorrendo l'itinerario di Annibale, oltre duemila anni fa, attraverso le Alpi. Due elefanti del Circo Medrano, condotti da Ian Botham, famoso giocatore britannico di cricket, battono in questi giorni la pista delle Alpi francesi. L'organizzazione della spedizione ha l'obiettivo di raccogliere finanziamenti a favore del Leuchemia Research Fund, una fondazione che agisce per i malati di leucemia.

LICIO GELLI
In attesa del by-pass
Prossimo il ricovero in clinica

AREZZO — Sono sempre sotto controllo le condizioni di salute di Licio Gelli, che si trova ancora ad Arezzo in attesa del ricovero ospedaliero, che dovrebbe avvenire entro la settimana.

All'ex capo della P2 è stato tolto l'apparecchio Holter, applicatogli venerdì scorso dal prof. Alesandro Pellegrini. Il sofisticato meccanismo, che permette la rilevazione continua dell'elettrocardiogramma, è stato inviato a Milano per l'esame da parte del cardiologo

che ha in cura Licio Gelli. Secondo le previsioni, all'ex venerabile dovrebbe essere applicati uno o più by-pass.

Per quanto riguarda gli incontri con i giornalisti, essi non potranno avvenire prima che egli sia adeguatamente curato, e in ogni caso non prima del ricovero ospedaliero.

Frattanto ieri si è svolta la manifestazione di protesta del Pci: è stata chiesta la massima vigilanza perché «non si riannodino i fili delle manovre occulte».

DON ZORZA
Ricettò tele rubate
Nuovo mandato di cattura

ROMA — Don Lorenzo Zorza, il sacerdote arrestato perché implicato in un'organizzazione che gestiva un vasto traffico di stupefacenti tra l'Italia e gli Usa, è stato raggiunto nel carcere di Rebibbia da un altro mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore del tribunale di Cremona, per ricezione di opere d'arte.

Le opere d'arte sono due dipinti a olio su tela di grande valore. Si tratta di un «San Giovanni Battista» attribuito ad Andrea del Sarto e di una «Eleonora da Toledo» attribuita ad Angelo Allori detto «il Bronzino». La prima tela fu rubata il 14 aprile del 1984, la seconda fu trafugata il 3 settembre del 1979.

Secondo l'accusa don Zorza, pur conoscendo l'illegittima provenienza dei due dipinti, li esportò negli Stati Uniti, abusando della sua condizione di sacerdote e del suo incarico diplomatico all'Onu.

CONVEGNO AD ABANO TERME

Il detective italiano dall'alcova all'industria

ROMA — Dai misteri dell'alcova allo spionaggio industriale: passa attraverso questa evoluzione, l'attività degli oltre diecimila «Sherlock Holmes» italiani che lavorano alle dipendenze di circa mille agenzie di investigazioni, disseminate un po' ovunque in Italia.

E' una figura professionale in continuo sviluppo, più presente nel settore delle informazioni commerciali ma egualmente utilizzata nel campo delle investigazioni classiche, quelle tipiche del «detective privato» di hollywoodiana memoria, nato

dalla fantasia dei più abili scrittori di libri gialli. L'attività principale è senza dubbio legata al settore del commercio e della vendita rateale: informazioni sui crediti e sui debiti, sulla solvibilità, sui protesti cambiari, sull'esposizione bancaria, o sulle carte di credito. Vi ricorrono, ormai, con abitudine, quasi tutte le ditte commerciali o industriali: un'agenzia investigativa di media dimensione ne effettua quotidianamente circa 150. La figura più affascinante resta, tuttavia quella dell'investigatore «puro», che parte

da una traccia insignificante e dopo lunghi giorni di pedinamenti, appostamenti, indagini e studio a tavolino risolve il «caso» in maniera quasi sempre brillante. Per trecentomila lire al giorno più le spese (questa la tariffa media di un investigatore a tempo pieno) è possibile accertare non solo l'eventuale infedeltà coniugale (questo tipo d'indagine, però, dopo l'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia, è in forte calo e assorbe solo il 10 per cento dell'attività investigativa di un'agenzia), ma anche conoscere le cati-

ve compagnie dei propri figli, le varie facce del «pianta-droga», l'autore di una lettera o di una telefonata minacciosa.

Un settore emergente è quello dello spionaggio industriale, della difesa dei marchi di fabbrica, contro le contraffazioni.

Ma «l'ira» anche la «bonifica telefonica», cioè l'individuazione di microspie collegate all'apparecchio di casa o dell'ufficio. Poi ci sono le indagini sulle truffe, la ricerca di persone scomparse, la «caccia» agli estorsori e tutta una serie di attività analoghe

o parallele a quelle svolte dagli inquirenti ufficiali. La figura del «detective» è comunque in espansione e in evoluzione: rispetto agli anni '60, le nuove tecnologie hanno modificato il modo di lavorare. Dall'archivio cartaceo segreto, si è passati al «floppy disk», ai collegamenti informatici con altri studi investigativi, alla acquisizione di dati in tempo reale utilizzando «banche dati».

Questa fase evolutiva del «detective» anni Duemila impone una riconsiderazione del ruolo e della figura dei nostri investigatori.

SPOGLIE TRAFUGATE A L'AQUILA

Celestino non c'è più

Spariti i resti del papa che «fece per viltade il gran rifiuto»

L'AQUILA — Incredibile: hanno trafugato le misere spoglie di Papa Celestino V, colui che, per dirla con Dante Alighieri, «fece per viltade il gran rifiuto», cioè si dimise (unico Pontefice in tutta la storia) bimillennaria della Chiesa) per tornare al suo romitaggio sulle montagne abruzzesi da buono e mite frate benedettino qual era. Non c'è dubbio che sia stato un «furto su commissione», attuato da autentici «professionisti» con sangue freddo eccezionale (favorito perché dall'inesistenza di antifurto o di sbarramenti analoghi), per chissà quali reconditi scopi.

Considerato che non è nemmeno in Italia il primo caso del genere, ce ne sono stati a Torino, a Venezia, a Siena, in Liguria e in Campania, non si esclude che possa essere chiesto un «riscatto», anche perché gli oggetti di valore contenuti nell'urna sono pochi e tutto sommato di consistenza poco rilevante: si parla di un anello da un milione, nonché di qualche borchia di metallo prezioso e basta. Davvero poco per tanto impegno e per l'organizzazione di un trafugamento come questo, che a quanto pare ha richiesto anche l'impiego di



La teca contenente le spoglie di Papa Celestino V in una foto d'archivio: il viso è in effetti una maschera di cera.

un furgoncino oltre al «lavoro» di alcuni ladri esperti in opere d'arte. La cronaca è avara di notizie. Si sa soltanto che ieri mattina una suora addetta alla basilica ha trovato aperte sia il portello che le porte secondarie; successivamente ha notato che il coperchio in vetro del sarcofago era stato appoggiato sulla parete di destra del muscolo e

naturalmente ha visto che il corpo di Pietro da Morrone era scomparso, con tutta la sua stoffa di velluto rosso, dal piccolo mausoleo che il defunto cardinale Confalonieri quando era arcivescovo di L'Aquila aveva fatto erigere in onore di Papa Celestino V. I ladri hanno evidentemente lavorato in tutta tranquillità, dopo essere entrati median-

te la regolare chiave all'interno della basilica: hanno svitato pazientemente una decina di viti, hanno preso su quei poveri resti resistenti alla bell'e meglio quasi quarant'anni fa con una maschera di cera al posto del teschio e abiti pontificali sullo scheletro, e si sono involati chissà dove. Naturalmente, come si suol dire, le indagini proseguono

ma senza esito, almeno per ora; e altrettanto logicamente tutti si chiedono chi mai abbia, diciamo così, paura delle spoglie mortali di un pacifico frate eletto pontefice senza che lo volesse, conteso dalle fazioni che in quel periodo di tempo, sul finire del 1200, dilaniavano la Chiesa, impegnato prima di sopportare malamente il peso delle «somme chiavi» nella fondazione di congregazioni religiose come gli «eremiti del monte Morrone» che dal convento di Santo Spirito sulla Majella dilagarono in tutta Italia prima, infine in Francia e altrove.

Quando fu eletto Papa e scelse quel nome mitemente colorito, aveva nientemeno che 79 anni e non aveva mai messo piede a Roma. Si fece incoronare proprio a Collemaggio a L'Aquila e per la circostanza, mantenendo fede alla propria vocazione monastica, emanò una «bolla» dal titolo «Perdono» che consentiva al portale della basilica di essere aperto ogni anno manco fosse un giubileo.

Papa Celestino V, nei confronti del quale Dante Alighieri non fu davvero tenero, si dimise dopo soli quattro mesi di pontificato. Con profondo cordoglio partecipano le famiglie GIOVANNI e NERINO NERI. Monfalcone, 19 aprile 1988

†
Serenamente, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Jolanda Ambrosi
da Pinguente d'Istria

Ne danno il triste annuncio la sorella DANTINA, il fratello RINO con NANDA, i nipoti GIANNI e GINO, ENNIO ed ENRICHETTA, RITA e SERGIO, i pronipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. LUIGI SALVATORE e al personale medico e paramedico della Clinica Otolitica di Cattinara. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Chiesa Beata Vergine Addolorata di Valmaura.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 19 aprile 1988

Con profondo cordoglio partecipano le famiglie GIOVANNI e NERINO NERI. Monfalcone, 19 aprile 1988

Il comitato di Pinguente, Rozzo e Sovignacco, associandosi al dolore dei familiari, ricorda con gratitudine la concittadina

†
Jolanda Ambrosi
che fu attiva promotrice della Comunità fin dai tempi dell'esodo.

Trieste, 19 aprile 1988

L'Associazione delle Comunità Istriane e «VOCE GIULIANA» partecipano con profondo rimpianto alla scomparsa di

†
Jolanda Ambrosi
apprezzata collaboratrice.
Trieste, 19 aprile 1988

†
E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Kaucic

Lo rimpiangeranno per la sua generosità e bontà la figlia MARCELLA, il genero PINO, la nipote MIRIAM con il marito IGOR e la piccola SARA. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1988

Partecipa al lutto:
— TINA ZANELATO
Trieste, 19 aprile 1988

Si associa al dolore la famiglia MALALAN.
Trieste, 19 aprile 1988

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Voce

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA, il figlio MARCELLO e la nuora FILLY, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e i nipoti. Un sentito ringraziamento ai dottori GIORGIO REDONI e ANDREA DELL'ADAMI per le cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al dolore famiglie TIRRICCO, BACER, MILANI WALTER e VINCENZO.
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipa al lutto la famiglia CONRAD.
Trieste, 19 aprile 1988

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Millo (Bepi de boa)

Ne danno il triste annuncio il fratello NEO con ROSETTA, la sorella NORMA, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di Aurisina direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 19 aprile 1988

Si associa al lutto la famiglia BRUNO SIGULIN.
Muggia, 19 aprile 1988

†
E' mancata ai suoi cari
Zora Blasina ved. Furlani

Ne danno il triste annuncio ALESSIO e BRUNO, il fratello PAOLO e parenti. Un sentito ringraziamento al personale della Casa S. Domenico. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1988

La Fameia Capodistriana partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

PROF.
Giuseppe Zuballi
Vicepresidente del Sodalizio

Trieste, 19 aprile 1988

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Vattovani ved. Bisiacchi

il fratello e le sorelle La ricordano con infinito amore.
Trieste, 19 aprile 1988

†
Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il suo volto. (Salmo 26).

Serena e silenziosamente come è vissuta, ci ha lasciati per tornare alla casa del Signore la nostra buona mamma e nonna

†
Amelia Furian ved. Beltrame
da Pirano

Arrivederci mamma cara! Ti ricordano i figli GIGI con RENATA, MIRELLA con LAMBERTO TERZUOLI, DARIO con MARINA; i nipoti FABIO con KIKI e LUCA, ANTONELLA, RAFFAELLA, ANDREA, CRISTINA e GIANLUCA; i cognati GUGLIELMO, BIANCA e DO-RA.

Un sentito grazie al medico curante dottor FANNA, ai titolari e al personale tutto della Casa Battisti.

Il funerale avrà luogo il giorno 20 corrente alle ore 12 partendo da via Pietà, direttamente per la Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie COLONNA, GIANOLLA, STEFANI.
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al lutto:
— MARIA e GIORGIO
— LUCIA e GIUSEPPE
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al dolore ALBY e GIANNI GAVINELLI.
Trieste, 19 aprile 1988

†
Il giorno 17 aprile è mancato
Giovanni Fontanot

Lo piangono i figli GILDO, GIANNI, PINA, PIA, il genero GIORNANO, le nuore, i nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. TOIGO, al personale tutto della Patologia Medica e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste - Philadelphia, 19 aprile 1988

†
Ciao
— LUCIANO
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al lutto IOLANDA e le famiglie PITTONI, GUSTIN, VALENTINUZZI.
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipa al lutto: famiglia SO-RANNO.
Trieste, 19 aprile 1988

†
Si è spenta serenamente
Elodia Vollarich in Benga

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti. Un sentito ringraziamento al dott. LUCIO PETRONIO. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1988

Ciao
— MARINA
— ISABEL
— MARIO
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al lutto: ROMANA, TUCCI, ADA e BRUNO.
Trieste, 19 aprile 1988

†
Si è spento prematuramente
Mirando Furlani (Miro)

Lo annunciano le sorelle OLGA, VITA e ZDENKA con i cognati, i nipoti, conoscenti e parenti tutti.

Si ringraziano il primario e il personale della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per il Duomo di Muggia.

Trieste, 19 aprile 1988

Partecipa al lutto di CLAUDIO per la scomparsa del padre

Gerardo Ferraro

la famiglia LATCOVICH.
Trieste, 19 aprile 1988

†
I familiari di
Grazia Di Leo (Pina) ved. Valente

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 aprile 1988

III ANNIVERSARIO
Ghita Tosolini

Ti ricordiamo con amore e rimpianto.
WALTER, CARLO, MAURIZIA.

Trieste, 19 aprile 1988

VIII ANNIVERSARIO
Rutilio Poggini

Ti ricordiamo con immutato affetto a quanti Ti hanno voluto bene.

I familiari
Trieste, 19 aprile 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Abbate in Montesion

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1988

†
Piangono la cara
Anna

i cognati LUCIA e GIANCARLO MONTESION con i nipoti.

Trieste, 19 aprile 1988

Titolare e dipendenti della Ditta FAVENTO sono vicini in questo momento alla famiglia dell'amico ROBERTO.

Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al dolore della famiglia MONTESION:
— LUCIA e PINO ARENA
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipa al lutto Ortofrutta MORATTO.
Trieste, 19 aprile 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Tullio Leiter

Ne danno il triste annuncio i fratelli DUILIO, LIVIO e CARLO, i cugini FRANCESCO, OMERO e SILVANA,

parenti e amici tutti.

Un grazie particolare vada al dott. STOKELJ, medici e personale tutto della patologia medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì 21

corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al lutto ANITA, UCIO e DAVIDE.
Trieste, 19 aprile 1988

†
E' mancata al nostro affetto
Gabriella Pavinati in Guagliardo

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il marito CARLO, i figli PINA, ALESSANDRO e STEFANO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1988

Gli amici di S. Giovanni partecipano al lutto di GIUSEPPINA, ALESSANDRO e STEFANO per la perdita della madre.

Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al dolore le famiglie GUSTIN, GRECO, GUAGLIARDO.

Trieste, 19 aprile 1988

Partecipa al lutto: famiglia FERROLI.
Trieste, 19 aprile 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Gaetano Aglieco

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipotini e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. D'AGNOLO, ai medici e al Personale della III Medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1988

Partecipa al lutto di CLAUDIO per la scomparsa del padre

Gerardo Ferraro

la famiglia LATCOVICH.
Trieste, 19 aprile 1988

†
Si è spento
Antonio Saule

Lo annunciano la moglie GIUSTINA, la sorella con il marito e nipoti, la cognata con il marito e i nipoti, i parenti tutti e la famiglia GIORGI.

Si ringrazia il medico curante dott. CHIESA.

I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1988

CLAUDIO CASTIGLIONI e famiglia unitamente agli amici CHIADES commossi nell'apprendere la grave notizia per la perdita del signor

Miro Gradnik

partecipano al lutto dei familiari.
Varese, 19 aprile 1988

FELICE e CARLA GIACCONI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro e stimato amico
Gradimir Gradnik

Trieste, 19 aprile 1988

LICEALE FULMINATO DA UN'EPATITE

Muore per studiare meglio

Su consiglio di un amico, si è fatto praticare l'ozonoterapia

UCCISA
A colpi
di scure

LUCCA — Una vedova di 68 anni, Tosca Bice Senesi, abitante in una frazione di Altopascio (Lucca), è stata aggredita e uccisa a colpi di scure da un uomo che poi si è costituito ai carabinieri. Alla base dell'omicidio ci sarebbe stato un improvviso attacco di follia.

L'omicida è un operaio tessile in cassa integrazione, Pier Luigi Martini, di 54 anni, che vive nella casa a fianco di quella della vittima. Martini era esasperato perché riteneva che la vicina lo spiassse continuamente.

Ieri, verso le 8, l'ha chiamata — sempre secondo la sua confessione — e le ha chiesto di aiutarlo a tagliare la legna. Mentre la donna reggeva un ciocco, l'uomo le ha vibrato un primo colpo di scure al collo, colpendola poi altre volte fino a ucciderla. E' quindi andato alla stazione dei carabinieri e si è costituito.

Servizio di
Jacopo Gilierto

BRESCIA — L'esame di maturità era la sua ossessione. Non aveva paura di essere bocciato, ma temeva di fare brutta figura con un voto basso. Voleva il voto massimo, un bel 60 da sfoggiare ai genitori. Per essere più pronto, per studiare con il massimo profitto, aveva provato la cura dell'autotrasfusione del sangue arricchito con l'azoto. Ed è stato ucciso in una settimana da un'epatite fulminante.

Giancarlo Freddi, abitante al terzo piano di via Lamarmora 136 a Brescia, 18 anni, studente modello della terza C al liceo classico «Arnaldo da Brescia», è morto in un letto di una clinica di Bruxelles dove si stava tentando l'ultima carta, il trapianto di fegato. I suoi compagni di classe erano a Budapest per l'ultima gita di classe. Doveva esserci anche Giancarlo, aveva già pagato la sua quota. Aveva in programma di tornare dall'Ungheria riposato e pieno di voglia di studiare per l'esame di maturità che si avvicina a grandi passi. Da alcune settimane Giancarlo Freddi si sentiva un po' stanco. Troppa tensione per l'esame e per lo studio. Un amico gli aveva dato un consiglio: l'ozonoterapia, una

pratica che dovrebbe rinvigorire corpo e mente. E' un trattamento che consiste nel prelevare il sangue dall'organismo, rigenerarlo con ozono (ossigeno arricchito) e rimetterlo in circolazione. E' una pratica usata spesso dagli atleti che vogliono essere in pieno vigore durante le gare.

Dopo alcune sedute di cura in un istituto privato, sabato 9 aprile Giancarlo Freddi sta male. Durante una cena con gli amici sente salire la feb-

bre. Si pensa alla solita influenza di primavera. Ma lunedì 11 la febbre è troppo alta. Si decide un ricovero all'ospedale Civile di Brescia.

Nel reparto infettivi viene diagnosticata l'epatite virale. I compagni vanno a trovarlo ogni giorno, lo salutano da dietro la vetrata della sala di isolamento. Il virus dell'epatite però sta devastando il fegato di Giancarlo. Giovedì cominciano le crisi di vomito. Venerdì entra in coma. Si tenta l'ultima soluzione: il trapianto di fegato a Bruxelles. Sabato scorso alle 12 un elicottero atterra nel piazzale dell'ospedale per prendere il ragazzo. La destinazione è l'aeroporto di Linate, dove è in attesa un aeroplano dell'aeronautica militare.

A Bruxelles viene subito fatta una Tac (Tomografia assiale computerizzata). Il risultato dell'esame toglie ogni speranza: nel cervello di Giancarlo è in corso un'emorragia inarrestabile. Giancarlo è morto dal punto di vista cerebrale. Il cuore continua a pulsare soltanto perché viene stimolato dalle apparecchiature. Domenica pomeriggio si ferma anche il cuore. Epatite virale fulminante. Una malattia che pone a rischio tutte le persone che si sottopongono a trasfusioni.

SCOSSA
Panico
in Veneto

VENEZIA — Una scossa di magnitudo pari al quarto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri sera nel Veneto. Il movimento tellurico è stato avvertito con maggior intensità tra Follina (Treviso) e Lentini (Belluno).

I lampadari delle abitazioni hanno oscillato violentemente e si sono formate crepe sulle pareti di alcune abitazioni. Colti dal panico gli abitanti della zona si sono riversati nelle strade ma non sono stati segnalati feriti.

†
La nostra cara e indimenticabile zia
Carla Ziberna

ci ha lasciati. Lo annunciano con tanto dolore la nipote LUCIA assieme ai pronipoti LUCIANO con AMBRA, LIA e il piccolo MASSIMILIANO.

Si ringrazia il personale medico e paramedico del Reparto Medicina d'Urgenza del Maggiore, un grazie al dottor RENATO CASTELLAN che l'ha curata per tanti anni.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1988

†
E' deceduta in Roma all'età di 92 anni
Maria De Antoniis ved. Sersante

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ADRIANA, il genero AMEGLIO DE VECCHI e i nipoti.

Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano i nipoti BRUNA e BRUNO.
Trieste, 19 aprile 1988

Partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita della

PROF.
Licia Contin Geronti
famiglie PACOR e CORROCHER.

Trieste, 19 aprile 1988

†
E' mancata prematuramente all'affetto dei suoi cari
Fedora Ghezzi in Massari

Lo annunciano con dolore il marito ALESSIO, i figli ROBERTO e SABRINA, i nipotini, i fratelli ALFREDO e FULVIO, le sorelle BRUNA, MARIA, SONIA e MAFALDA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 19 aprile 1988

†
E' spirata serenamente la nostra cara mamma
Domenica Giursi ved. Zerial

d'anni 91
Ne danno il doloroso annuncio i figli IRENE, GIORNANO e PINO, le nuore, i nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 12 presso il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 aprile 1988

†
I suoi cari Lo ricordano a coloro che gli vollero bene.
Egidio Zannier

Trieste, 19 aprile 1988

†
I familiari di
Bruno Bussani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 aprile 1988

†
I familiari di
Bruno Bussani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 aprile 1988

†
I familiari di
Bruno Bussani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 aprile 1988

ANGOSCIATO APPELLO DI UN OSTAGGIO DI ALGERI

«In nome di Dio liberate i 17»

La preghiera è venuta dal parente dell'emiro del Kuwait - Inutile attesa di Arafat

Dall'inviato

Marino Marin

ALGERI — «Sono Fadil Al Sabah, in nome di Dio vi supplico di liberare i diciassette (estremisti sciiti detenuti in Kuwait). Sono le 15.10 (16.10 italiane). La voce del lontano cugino dell'emiro Guber del Kuwait è affannosa, rotta dall'emozione e dall'estenuazione di un sequestro giunto ormai al quattordicesimo giorno. E' una voce appena comprensibile, le parole sono male articolate, pronunciate da un uomo che sta sicuramente male fisicamente e psicologicamente. La torre di controllo chiede che il messaggio sia ripetuto. Ma un dirottatore risponde deciso: «Non se la sente». Eppure Fadil ha appena 33 anni ed è, secondo le testimonianze dei kuwaitiani, un uomo forte e vigoroso.

I terroristi sciiti hanno precisato sabato ai tre giornalisti ricevuti sulla soglia del jumbo dirottato a Mashad che le condizioni di detenzione degli ostaggi sono differenziate: la gente comune è trattata meglio, mentre i funzionari kuwaitiani e chi appartiene alla classe dominante sono sottoposti a qualche angheria in più.

Dunque il trattamento riservato a Fadil è dei più duri. Forse anche per questo le sue due sorelle non hanno avuto il coraggio di abbandonarlo quando se n'è presentata l'occasione giovedì scorso qui ad Algeri. Il messaggio disperato di Fadil rende difficile l'interpretazione dei fatti delle ultime ore.

La richiesta reiterata della li-

berazione dei diciassette estremisti sciiti (tre dei quali condannati a morte) arrestati fin dal 1983 per attentati alle ambasciate americana e francese del Kuwait, lascia intendere che i terroristi non sono disposti a cedere e a rilasciare i 17 ostaggi.

Eppure ieri mattina il quotidiano di Algeri «El Moudjahid» — sotto un titolo paradossale: «Serenità» — ten-

deva ad accreditare l'idea che qualcosa si muove verso la soluzione della dolorosa vicenda. Il quotidiano governativo, dopo aver affermato che i dirottatori «dimostrano di essere sereni», scrive che ormai è giunto il momento di «puntare i riflettori dell'attualità sulle migliaia di ragazzi che ogni giorno affrontano con le mani nude l'esercito sionista».

L'attenzione non si sarebbe mai dovuta distogliere dai territori occupati dove si scrive una delle più belle pagine della storia della nazione araba per raccogliere la sfida del terrorismo di stato sionista.

Questo passaggio dell'articolo del giornale vuole presumibilmente dire che i negoziatori algerini (ma l'ultimo contatto è avvenuto la

notte tra domenica e lunedì, dalle 2.45 alle 3.15, su richiesta dei dirottatori) cercano di convincere i terroristi dell'opportunità di porre fine al lungo sequestro per servire la causa araba.

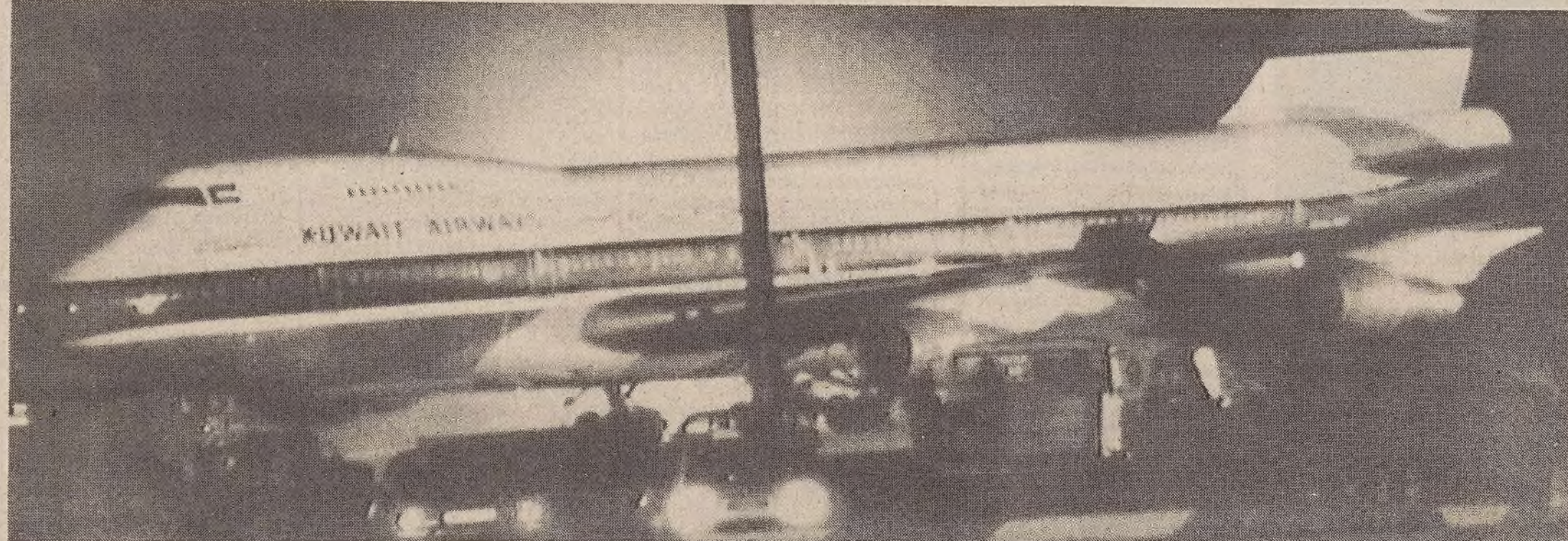
L'inizio del Ramadan, che sconvolge la vita dei paesi musulmani (non si mangia, non si beve, non si possono avere contatti con l'altro sesso dall'alba al tramonto), po-

trebbe essere il momento migliore per raggiungere un compromesso onorevole. Ma il messaggio straziante di Fadil sembra contrastare decisamente con queste ipotesi ottimistiche.

Eppure qui all'aeroporto di Algeri, dopo sei giorni di snervanti attese e di improvvise quanto ingiustificate eccitazioni, si ha la netta sensazione che qualcosa deve pur succedere. Gli algerini, dopo aver sloggiato domenica pomeriggio i trecento giornalisti di tutto il mondo dal salone d'onore dell'aeroporto, li hanno sistemati in cinque grandi tende militari.

Domenica sera si dava per certo l'arrivo di Arafat qui ad Algeri per convincere i terroristi sciti a cedere. Ma Arafat non si è visto. Eppure fatti strani sono avvenuti nelle ultime ore. Nella notte tra domenica e lunedì, per la prima volta, l'aereo non è stato illuminato.

Una fitta nebbia l'ha fatto addirittura scomparire alla vista dei giornalisti e cameramen che hanno vegliato tutta la notte, concedendosi solo un breve riposo sotto la tenda. Il clima d'attesa continua mentre per gli ostaggi comincia la quindicesima notte.



La quindicesima notte di prigionia. Gli ostaggi rinchiusi nel jumbo fermo nell'aeroporto di Algeri hanno passato altre terribili ore, in attesa che un fatto nuovo sbloccasse la situazione di stallo. Ma finora le speranze sono state deluse.

GUERRIGLIA AFGHANA

«Processo» a Najib

Collaborazionismo - 2500 miliardi di aiuti Usa

ISLAMABAD — L'alleanza dei sette partiti della guerriglia afgana — di base a Peshawar, in Pakistan — hanno deciso di «processare» molto presto in contumacia il capo dello Stato afgano Najibullah: lo si è appreso da fonti dei mujahiddin.

«Il capo dell'amministrazione di Kabul, Najib, e i suoi "compagni" del "comitato centrale del Pdpa (partito democratico popolare d'Afghanistan) saranno giudicati secondo la Shariat, la legge islamica, soprattutto per "collaborazione con l'aggressione sovietica" e "partecipazione ai massacri assassini di un milione e 300 mila afgani" sostiene la guerriglia.

Nel precisare che le audizioni dei testimoni da parte del consiglio religioso dell'alleanza, cominceranno molto presto, la guerriglia ha inoltre dichiarato che il consiglio

supremo della resistenza ha deciso anche di bloccare gli scambi di prigionieri sovietici «fino alla caduta dell'amministrazione di Najib» e alla costituzione di uno stato islamico in Afghanistan.

Venerdì scorso Najibullah aveva offerto, ancora una volta, ai sette dirigenti dei Mujahiddin di «incontrarsi per discutere della questione di un governo di coalizione» aggiungendo che era sua intenzione riservare alla guerriglia alcuni posti nel nuovo parlamento.

Intanto il «New York Times» fa i conti dei soldi spesi dagli Usa per appoggiare i ribelli. Con il sostegno dei maggiori esponenti di ambedue i partiti (democratico e repubblicano) rappresentati al Congresso, gli Stati Uniti hanno speso oltre due miliardi di dollari (circa 2500 miliardi di lire) per armare i guerriglieri afgani da otto anni in lotta

contro le forze sovietiche in Afghanistan. Il quotidiano afferma, inoltre, che, nonostante la consistenza, l'operazione ha sollevato pochissimo clamore negli ambienti politici della capitale americana.

Secondo il giornale gli aiuti ai guerriglieri afgani — al cui confronto «compagno» quelli, spesso aspramente dibattuti, forniti ai «contras» nicaraguensi — hanno raggiunto il punto di massimo sviluppo con l'invio dei missili portatili «Stinger» dimostratisi molto efficaci contro gli elicotteri sovietici. Oltre agli Stati Uniti, il giornale afferma che il governo dell'Arabia Saudita e la Cina hanno fornito aiuti ai guerriglieri afgani: i sauditi con consistenti sovvenzioni e i cinesi con lanciamissili.

Questo quadro è emerso all'indomani della firma degli accordi di Ginevra

ABU JIHAD / UN FUNERALE «POLITICO»

Arafat va a Damasco?

Verso un riavvicinamento dopo anni di stragi siriane nei campi

Dall'inviato

Giovanni Morandi

TUNISI — Alle 4 del mattino l'ambasciatore siriano a Tunisi telefonò al quartier generale dell'Olp e informò che il Presidente Assad ha accordato la sua disponibilità ad accogliere la salma del capo militare palestinese Abu Jihad. Cinque ore più tardi — secondo i programmi — la bara sarebbe stata imbarcata su un Boeing diretto ad Amman (Giordania).

Ma dopo quella telefonata nel cuore della notte Arafat decide che, no, la salma sarà portata in Siria. «Perché a Damasco vivono i genitori di Abu Jihad, perché così vuole la famiglia», è stata in un primo tempo la spiegazione ufficiale. Poi Abderrahman ha aggiunto: «Questa è una decisione che non cambierà tutta la politica nel Medio Oriente».

Dunque dopo cinque anni di guerra feroce tra Assad e Arafat e tra i gruppi filoiraniani e quelli moderati dell'Olp, i fedayin serrano le fila e si profila una nuova grande alleanza, una riappacificazione nel momento del dolore comune per la scomparsa dell'uomo «amato da tutti». E d'un tratto diventano preistorici i tempi in cui Arafat veniva espulso da Damasco e i palestinesi a Tripoli nel Libano venivano accerchiati da israeliani e siriani insieme. Perfino Abu Nidal, condannato a morte dall'Olp dopo aver tentato di assassinare Arafat, ha mandato da Beirut un messaggio per esprimere la sua «profonda costernazione» per l'uccisione dell'uomo che guidava la lotta nei territori occupati. E il capo dell'ala più radicale della resistenza arriva perfino ad auspicare che «venga preservata l'unità del leader palestinese in nome della lotta armata contro Israele».

Così George Abbas, segretario del Fronte per la liberazione della Palestina, contrario da sempre a ogni negoziato, ha fatto sapere da Damasco che «spera che il feretro venga accompagnato in Siria dallo stesso Arafat». E pare che il capo dell'Olp abbia accettato.

ABU JIHAD / ALTRE DUE VITTIME

Coprifuoco sui territori in lutto

Si dimette il sindaco di Nablus, pressioni dell'Olp

GERUSALEMME — Ancora due vittime arabe nei territori occupati da Israele: questa volta è toccato a un giovane e a una donna di trent'anni, di Gaza, morti in uno scontro tra dimostranti e militari accanto a una barricata di copertoni incendiati. Fonti ospedaliere riferiscono anche del ferimento di un giovane di 21 anni, raggiunto da un colpo alla gamba mentre con altri giovani stava bruciando copertoni.

Sebbene siano assai meno intensi di sabato, i disordini si sono susseguiti anche ieri, nonostante Israele abbia disposto il coprifuoco in 15 campi profughi.

L'agenzia israeliana Itim riferisce che le strade di Gaza sono del tutto deserte e pochissime autovetture vi transitano. Dai minareti e dalle moschee gli altoparlanti diffondono in continuazione versetti del Corano.

Il lutto e lo sciopero generale per l'uccisione di Abu Jihad, comandante militare del-

l'Olp, sono generalmente rispettati. La maggior parte dei centomila palestinesi che lavorano in Israele non si sono recati ai loro posti di occupazione. Le moschee si sono riempite di fedeli per ascoltare le preghiere dell'inizio del «ramadan» e per partecipare alle funzioni funebri in memoria di Abu Jihad.

Il sindaco di Nablus, Hafez Touqan, secondo il «Jerusalem Post», ha annunciato alle autorità israeliane l'intenzione di dimettersi già questa settimana. Il gesto sarà un successo per la dirigenza clandestina della rivolta, che nelle scorse settimane ha più volte chiesto ai sindaci e ai consigli comunali di dimettersi.

Secondo il giornale Touqan sarebbe stato sottoposto a forti pressioni e a minacce di morte. Il suo predecessore, Zafer el Masri, fu ucciso il 2 marzo 1986 da sicari di un'organizzazione palestinese, perché troppo moderato.

ABU JIHAD / GERMANIA

Colpito club ebraico

Un'altra bomba contro i sauditi

BONN — Sconosciuti hanno lanciato ieri notte a Francoforte due ordigni esplosivi contro il centro delle riunioni della comunità ebraica e contro l'ufficio di rappresentanza della compagnia aerea dell'Arabia Saudita.

I due attentati, finora non rivendicati, sono avvenuti subito dopo mezzanotte, con un intervallo di otto minuti, e hanno provocato ingenti danni materiali ma nessun ferito. Presso il centro ebraico, un edificio moderno inaugurato alla fine dell'estate 1986 e che al momento dell'attentato era vuoto, sono rimasti intatti solo i vetri blindati, tutte le altre finestre del palazzo e quelle dirimpetto sono andate distrutte.

La polizia ha smentito che per gli attentati siano state usate automobili cariche di esplosivo: la bomba lanciata oltre il muro che circonda il centro di riunioni ebraico ha distrutto anche un furgone in sosta.

COLPEVOLE

Demjanjuk

è «Ivan»

GERUSALEMME — John Demjanjuk è colpevole di crimini contro gli ebrei, l'umanità, le vittime di persecuzioni e di guerra. Lo ha stabilito ieri a Gerusalemme il tribunale davanti al quale si è svolto il processo cominciato oltre un anno fa. La pena sarà decisa nell'udienza di lunedì prossimo.

Demjanjuk rischia la pena di morte, che è in vigore in Israele solo per i crimini commessi dai nazisti. Questa non è però obbligatoria. La condanna capitale è stata applicata solo una volta, nel 1962, contro Adolf Eichman.

Il presidente, giudice Dov Levin, ha dichiarato che Demjanjuk è sicuramente «Ivan il terribile», cioè la guardia ucraina addetta al funzionamento delle camere a gas nel campo di sterminio di Treblinka.

GORBY ECONOMISTA

Controrivoluzione economica nel mercato unico

Opinione di

Oton Ambroz

E' nel 1978 che il leader cinese Deng Xiaoping ha compreso, per la prima volta, l'urgente necessità di modernizzare l'economia del suo Paese vasto e sovrappopolato «curando le deficienze del socialismo» con la medicina capitalista, secondo le sue stesse parole.

Nel 1985, è stata la volta di Mikhail Gorbacev, segretario generale del Pcus, che con la sua «perestroika», nella consapevolezza che la potenza militare sovietica dipende, in ultima analisi, da un'economia prospera. Senza perifrasi, egli ha affermato davanti al comitato centrale, il mese scorso, a quanto riferisce la stampa sovietica: «Se si sottraggono dagli indici di crescita due fattori, la vendita di petrolio ad alto prezzo negli anni di Breznev, e l'aumentata vendita di vodka, si scopre che, per quattro periodi quinquennali, non c'è stato incremento nella crescita assoluta del reddito nazionale e questo, all'inizio degli anni Ottanta, ha cominciato addirittura a declinare. Questa è la verità, compagni!».

La situazione, tuttavia, è migliorata da quando Gorbacev è salito al potere. Secondo un'analisi dei servizi d'informazione americani, il prodotto nazionale lordo dell'Urss dovrebbe salire del 2 o 3 per cento fino al 1990, un aumento dovuto alla nuova politica.

Cinquant'anni di pianificazione centralizzata stalinista hanno portato l'economia sovietica al ristagno e a una crisi profonda. Gli economisti più innovatori stanno portando a compimento le direttive di Gorbacev, nel tentativo di trovare una combinazione con meccanismi di mercato, al fine di compensare effetti complicati e imprevedibili del sistema.

In un articolo su Novy Mir, Nikolai Shmelyev ha spiegato che il difetto fondamentale del marxismo-leninismo è stato la convinzione errata che il socialismo eliminerà i profitti e perderà come elementi residui del capitalismo. Al contrario, com'è noto, l'umanità non ha trovato incentivi più efficaci del profitto. Secondo il nuovo principio economico della resa produttiva («khozraschet» in russo), le imprese devono dimostrare di produrre profitti se vogliono sopravvivere: si giunge al punto di considerare non pianificabile l'economia sovietica. Non stupisce che solo il 17/18 per cento dei prodotti dell'industria manifatturiera corrisponde agli standard qualitativi mondiali. Gorbacev si domanda cosa potrà strappare i dirigenti sovietici alla loro ideologia feudale e alla certezza della propria invulnerabilità.

Per fortuna, il leader sovietico ha forti alleati, specialmente nella sezione siberiana dell'Accademia delle scienze (a Novosibirsk): il capo dell'istituto di economia e organizzazione industriale, Abel Aganbegyan, è stato chiamato a Mosca come primo consigliere economico. Parlando all'European Institute of Business Administration di Fontainebleau (Parigi), egli ha definito la perestroika come «modernizzazione e ristrutturazione di 48 mila imprese sovietiche attraverso il ridimensionamento del ruolo del Gosplan (il comitato di pianificazione statale) e l'attribuzione di quadri di maggiori poteri e responsabilità, nonché aggrandendo la retribuzione alla resa effettiva. Consulenti occidentali «management» hanno cominciato a istruire dirigenti sovietici sulle tecniche del libero

mercato. Tatiana Zaslavskaya, capo del dipartimento problemi sociali a Novosibirsk, è un'esponente qualificata della nuova «équipe» di economisti. A suo avviso, il sistema economico fortemente gerarchizzato può venir salvato solo con l'introduzione di meccanismi di mercato, come ha spiegato nel suo intervento dell'estate scorsa al seminario russo-americano di Chautauqua (New York). Gli «eretici» di ieri occupano oggi i vertici dell'apparato decisionale politico-economico.

In veste di sociologa, la Zaslavskaya dirigerà il primo istituto sovietico specializzato in sondaggi della pubblica opinione, e destinato, secondo la «Literaturnia Gazeta», a studiare «ciò che la gente pensa del processo di democratizzazione in atto». Ci vorranno peraltro almeno 10 o 15 anni, ella ritiene, di poter dare un giudizio sulla riforma.

Aleksandr Bovin, noto commentatore delle «Izvestia», il giornale del governo sovietico, è a sua volta molto esplicito in merito alle nuove prospettive. Egli ha scritto che «la capacità del capitalismo di adattarsi alle nuove condizioni storico-sociali ha superato le previsioni sovietiche. La prospettiva di trasformazioni socialiste in paesi capitalisti avanzati è differita indefinitamente. La situazione rimane, invece, instabile in paesi a orientamento socialista, chiamati a vivere con l'ipoteca della possibilità di regresso».

Tale opinione non è forse dominata dal palese dubbio ineluttabile, asseritamente scientifica e deterministica, del progresso verso il socialismo?

La riabilitazione di Bukharin, sincero difensore della «nuova politica economica» di Lenin, è giunta tempestivamente nella più libera atmosfera della «glasnost». Il professor Stephen Cohen, dell'università di Princeton, ha scritto un libro sul grande bolscevico, ed appartiene alla corrente di sovietologi americani che crede nelle riforme di Gorbacev. «L'idea del socialismo cooperativistico — ha affermato — il ruolo del mercato, dell'agricoltura privata, della concorrenza anche nella vita culturale, il concetto di una censura meno rigida, la competizione tra diverse scuole letterarie, sono tutti concetti strettamente associati a Bukharin».

Quando Coen ha visitato Mosca, Gorbacev gli ha personalmente espresso il suo compiacimento per l'opera. Molto significativo è poi quanto è accaduto nella redazione del giornale moscovita «Novosti». Il «New York Times» e «Le Figaro» hanno pubblicato una lettera in cui più noti emigrati sovietici hanno riassunto la loro opinione con questa frase: «Settant'anni di comunismo hanno ridotto in rovina uno dei più ricchi Paesi della terra».

Il direttore, Yegor Yakovlev, uno dei più stretti collaboratori di Gorbacev, ha preso la sorprendente decisione di pubblicare sul suo giornale l'intera lettera. La redazione della «Pravda» e di altri organi sovietici è stata prevedibilmente aspra. E' difficile, di questi tempi, operare nell'informazione sovietica. Quando le scienze economiche vennero aggiunte alla lista dei Premi Nobel, vari scienziati mossero obiezioni, sostenendo che si trattava di una «triste dottrina» o tutt'al più di mere speculazioni. Ciò nondimeno, Gorbacev appare deciso a smantellare mezzo secolo di pianificazione stalinista per rimettere in movimento l'economia dell'Urss.

La mano invisibile del mercato comincia ad allungarsi.

TIBET

«Off limits» il turismo individuale

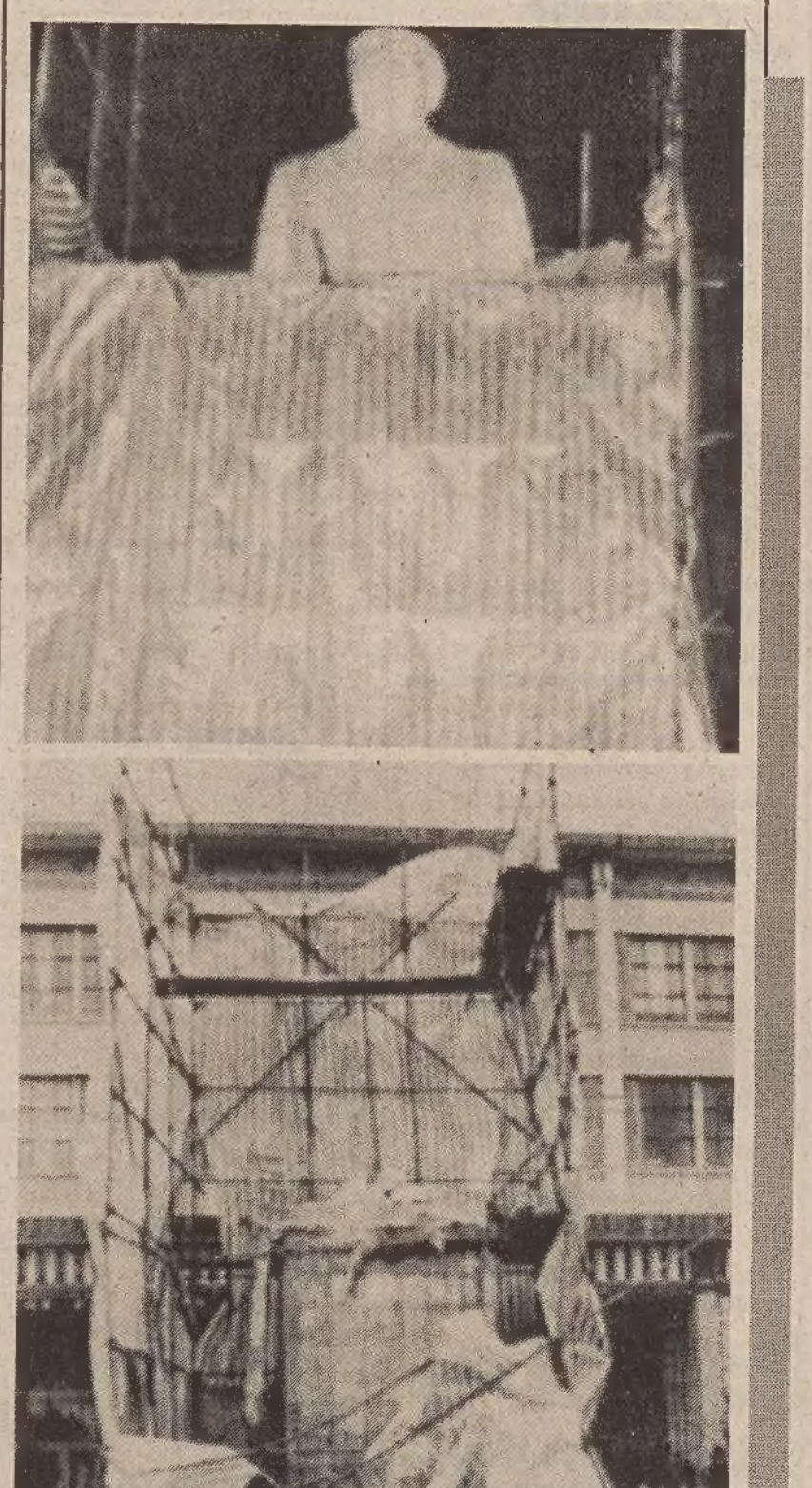
PECHINO — In Tibet non sarà più permesso in futuro il turismo individuale, ma solo viaggi organizzati tramite una delle 19 agenzie turistiche attualmente aperte nel capoluogo di Lhasa. Lo hanno detto autorità di questa regione a Roy Stapleton, assistente al sottosegretario di Stato americano, che ha appena concluso una visita di quattro giorni in Tibet.

Le autorità, ha detto Roy Stapleton in una conferenza stampa oggi a Pechino, hanno annunciato di voler continuare a sviluppare il turismo nella regione autonoma, ma solo di viaggi organizzati. Il costo minimo al giorno non dovrà essere inferiore ai 100 yuan a persona (circa 30 mila lire), anche nei piccoli alberghi di proprietà privata che sono fioriti a decine nel centro di Lhasa.

In seguito alle manifestazioni antiche dell'ottobre scorso, il turismo in Tibet si è notevolmente ridotto e i nuovi provvedimenti avranno un effetto negativo soprattutto sulle migliaia di giovani che fino a poco tempo fa costituivano la gran parte dei visitatori. I ragazzi alloggiavano tutti negli alberghi privati che costavano una media di 7-10 yuan a notte.

Roy Stapleton, che era già stato in Tibet nel 1981, ha detto di essere rimasto stupefatto dalla quasi totale assenza di stranieri a Lhasa nei giorni scorsi. Stime ufficiali indicano che nel primo trimestre di quest'anno il turismo ha registrato un incremento del 131 per cento rispetto allo stesso periodo del 1987 e la regione ha ricevuto un totale di 1.184 turisti.

Tuttavia Stapleton ha detto che nel Lhasa Hotel, il maggior albergo della città, non c'erano più di dieci persone.



Storica scomparsa

Pechino — Tolta l'impalcatura appare il vuoto. La gigantesca statua di Mao davanti all'università è stata rimossa e non restano che il piedistallo e pochi detriti. L'operazione, segno del mutare dei tempi in Cina, ha suscitato qualche polemica e alcuni tazeabao sono apparsi all'interno dell'ateneo. Non è dato sapere che fine faranno le due imponenti effigi. Di Mao, comunque, resterà all'interno dell'università, soltanto un busto di bronzo.

PRESSIONI SUL GOVERNO PER ABOLIRE LA MORATORIA

Jugoslavia, riprende forza la fazione nucleare

BELGRADO — In Jugoslavia i fautori dell'atomo sono passati al contrattacco per ottenere che il governo federale di Belgrado rinunci al suo progetto di moratoria fino all'anno 2000 per la costruzione di nuove centrali nucleari, e che anzi rilanci il programma per lo sviluppo di questo settore, al quale è stato dato un energico colpo di freno mesi dopo la catastrofe di Cernobyl, in seguito alle forti pressioni di un'opinione pubblica terrorizzata da quanto era avvenuto nell'Urss.

Secondo un gruppo di esperti,

ai quali la stampa jugoslava e in particolare l'autorevole quotidiano «Politika» hanno largamente aperto le loro colonne, questa moratoria sarebbe «un non senso». A loro avviso rinunciare al nucleare sarebbe una decisione improntata a una «visione a breve termine», cioè miope, della situazione in quanto risponderebbe soltanto «alla congiuntura politica del momento e all'attuale stato d'animo dell'opinione pubblica, ma non certo ai risultati di un'analisi scientifica del problema».

Il programma nucleare jugo-

slavo, che già ora è in pratica «congelato», prevedeva la costruzione di quattro centrali nucleari da 1000 megawatt ciascuna. Oggi la Jugoslavia possiede una sola centrale nucleare da 664 megawatt, costruita dalla società americana «Westinghouse», a Krsko in Slovenia. La prima delle quattro nuove centrali dovrebbe essere costruita in Croazia, a Prevlaka, nei pressi di Zagabria.

Dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica, dalla Francia, dalla Germania federale, dal Canada, dal Giappone, dalla Gran Bretagna e persino dal-

l'Argentina sono arrivate le offerte per la costruzione delle nuove centrali, ma per ora tutto è sospeso, in attesa di decisioni definitive. Non si sa neppure l'esito di questa gara internazionale, che avrebbe dovuto essere reso noto entro la fine del 1987.

Gli antinucleari fanno valere il fatto che i costosissimi lavori per le nuove centrali raddoppierebbero il già ingente debito estero jugoslavo, che ora ammonta a 20 miliardi di dollari, pari a circa 25.000 miliardi di lire, e che ciò sarebbe disastroso per la debole economia jugoslava,

che ha urgente bisogno di un riequilibrio e non certo di un aumento del peso dei debiti. Ma i fautori dell'atomo rovesciano questo argomento, sottolineando che le undici imprese straniere concorrenti hanno tutte accettato le condizioni poste da Belgrado, impiegate su un credito a lungo termine rimborsabile per l'85 per cento non in valuta, ma in beni e servizi.

Ma l'argomento più importante dei fautori del nucleare è il fatto che, con le nuove centrali, la Jugoslavia potrebbe disporre di energia elettrica a buon mercato per

le sue industrie, che così dovrebbero divenire più competitive, e potrà anche esportare con buon profitto. Gli esperti della «lobby nucleare» appartengono a quattro gruppi: la Jugel (Associazione per l'energia elettrica jugoslava), la Jumel (Associazione del genio jugoslavo), la Nuklin (Associazione per lo sviluppo dell'energia nucleare) e il consorzio d'ingegneria «4-E», che tutti insieme hanno inviato al governo federale un voluminoso dossier in cui gli chiedono di riconsiderare la sua strategia energetica.

TEATRO / CRISTALLO

Agrodolce amarcord

Debutta questa sera «In mezzo a 'ste disgrazie el tuo ricordo»

TEATRO / TESTO

Le «battute chiave»

Dalle trincee al molo Audace

Queste sono alcune battute-chiave del nuovo testo teatrale di Edda Vidiz, ambientato durante la prima guerra mondiale:

PIERO «Che bel, che bel incontrarsi, cussi, fra de noi, ogni tanto... Dio, bel... Sempre de meno ghe semo ma... xe el spirito quel che conta».

PIERO «Ben Napoleone gheva dito che l'Austria la iera sempre indrio de un'idea, de un ano e de un'armata».

PIERO «Ma in mezzo a 'ste disgrazie un tuo ricordo me s'gionfa tuto 'l cuor de nostalgia, e la me fa sperar e tuto soporiar, pensando a ti lontan, Trieste mia!».

OLGA «Dove la va cussi de furia?».

MARIA «Come dove che vado? Al molo San Carlo, benedetta! La vegni anca lei!».

OLGA «A far cossa?».

MARIA «Come! No la sa? Ogi i riva! I dis che i xe za in vista! (...) Mi cor. Sarà un momento storic!».

OLGA «Ben, allora?... I riva o no i riva? Semo proprio stuti de spetar!».

UNO «Ma tu c'eri quando non vollero uscire dalla trincea e ci fu la decimazione?».

DUE «E' impossibile. Peggio che la guerra non c'è niente».

UNO «Sì, la disfatta».

DUE «Non mi pare. Che cos'è la disfatta? Si va a casa».

PIERO «Ehi Franz, ti vol che ghe la demo?».

FRANZ «Demoghe!».

PIERO «Noi triestini gavemo sabotato la guera in tutte le maniere perché costretti a indossare una divisa che ne stava, a dir poco, stretta».

UNO «Dite al comando, che ci hanno individuato come una mosca nel latte e sarebbe ora che ci spostassero».

TRIESTE

Proposta lo scorso anno, per una sola rappresentazione al Circolo ufficiali, l'ultima fatica teatrale di Edda Vidiz, «In mezzo a 'ste disgrazie el tuo ricordo», è stata ora riallestita dalla Contrada e debutta questa sera al Cristallo, per restare in scena fino a domenica 24 aprile.

«In mezzo a 'ste disgrazie el tuo ricordo» è il ritornello della vecchia canzone di Adolfo Leghissa che, qualche verso più in là, introduce il tema della nostalgia («me s'gionfa tuto 'l cuor de nostalgia...»). Un'altra occasione per piangere e per compiangersi un po'?

Ancora un modo per rievocare malinconicamente il tempo che fu, gli splendori di Trieste sotto l'Austria?

Absolutamente no, assicurano Edda Vidiz e il regista Francesco Macedonio. Lo spettacolo è invece nato dalla volontà di accostare quadri gustosi e divertenti a brani e lettere che, insieme, potessero tracciare un ritratto vivo e popolare di Trieste durante il primo conflitto mondiale.

Accanto al dolore e all'angoscia della guerra, era necessario collocare anche il gusto per il sorriso, la carica di

Grande guerra

e triestinità

in una serie

di evocazioni

sopravvivenza che aveva permesso alla povera gente di far fronte alle disgrazie, sapendole accettare con quel briciolo di ironia che permise allora di tirare avanti, in attesa di tempi migliori. «La caratterizzazione di quello spirito triestino — sono parole dalla rappresentazione dello spettacolo —, che non fu solo triestino, di sottrarsi con qualsiasi mezzo a un conflitto che per Trieste segnò il passaggio, ricco di tensioni e di traumi, dall'Impero austro-ungarico al Regno d'Italia».

In una struttura scenica ridotta a pochissimi elementi, anzi, volutamente spoglia, si muovono i sei attori — Orazio Bobbio, Mari Delconte, Mimmo Lo Vecchio, Marcello Rampazzo, Ariella Reggio e Luciano Volpi — che non

interpretano altrettanti personaggi, ma danno via via voce a figure e situazioni, e sono accompagnati dal vivo, nell'esecuzione delle canzoni d'epoca, da un'orchestra che partecipa anch'essa all'azione scenica.

«In mezzo a 'ste disgrazie el tuo ricordo» non può essere allora definita una commedia, ma piuttosto una serie di evocazioni sulla Grande Guerra e su Trieste che, pur privilegiando in alcune scene la comicità e il divertimento, non può tacere la tristezza della partenza dei soldati, o il dramma della fame e della miseria.

Nell'assistere a questo breve spettacolo — la durata è di circa un'ora e mezzo — lo spettatore, anche il più giovane, potrà riconoscere nel testo situazioni ed espressioni che ancora oggi gli sono quotidianamente familiari, parole e frasi magari già udite in casa, pronunciate in dialetto da testimoni ancora viventi dell'epoca. E' soprattutto in questo legame vivo fra ieri e oggi che il testo acquista la propria autenticità. Per sabato 23 è in programma una doppia rappresentazione, confermata anche la consueta pomeridiana di domenica.

TEATRO / ROSSETTI

I dintorni di Brecht

Prima di «Happy End» col Gruppo della Rocca



Una scena dello spettacolo «Happy End», che il Gruppo della Rocca mette in scena da stasera al Politeama Rossetti.

TRIESTE — Debutta stasera al Politeama Rossetti «Happy End», una commedia di Bertolt Brecht, con musiche di Kurt Weill, messo in scena dal giovane regista Dino Desiata per il Gruppo della Rocca. La commedia fu composta da Brecht nel 1929 per lo Schiffbauerdamm, il teatro berlinese che l'anno prima aveva ospitato uno dei più grandi trionfi del teatro tedesco degli anni '20: «L'opera da tre soldi».

E sull'onda di quel successo Brecht promise al direttore dello Schiffbauerdamm, Josef Aufricht, un altro lavoro dello stesso genere, «Happy End», ma durante la stesura il suo interesse per questo nuovo testo si esaurì.

La storia si fondava su un racconto di Elisabeth Hauptmann che era stato drammatizzato in gran fretta: il sottotenente dell'Esercito della Salvezza Lilian Holiday si innamorò del capogangster Bill Cracker, lo baciò e, a causa di questo bacio, viene espulso dall'Esercito della Salvezza.

Trovandosi in difficoltà, ritornò da Bill, lo dissuade dal

compiere uno scasso e lo ridirige. Bill entra nell'Esercito della Salvezza. Anche i suoi complici, che lo vogliono uc-

cidere, si gettano nelle braccia della religione e la capobanda, «la mosca», trae le conclusioni: «Che cos'è un grimaldello di fronte a un titolo azionario? Che cos'è l'effrazione di una banca di fronte alla fondazione di una banca?».

L'Esercito della Salvezza funge da organizzazione capitalista camuffata, un'impresa mantenuta da capitalisti che deve coprire le loro truffe. La storia banale e la tesi del dramma non legavano tanto bene. Brecht consegnò due atti e parti per Baden-Baden, per preparare i suoi drammi didattici. Il resto l'avrebbe poi spedito da Augusta. Quando, all'inizio di agosto, ebbero inizio le prove di «Happy End», arrivò Neher con la notizia che Brecht aspettava una visita di Aufricht e che non avrebbe spedito il terzo atto. Ma alla fine lo scrittore di drammi comparve e dichiarò che avrebbe scritto il finale ancora durante le prove. A queste condizioni, Erich Enel rifiutò di fare la regia e sciolse il contratto. Brecht si incaricò egli stesso dell'allestimento.

Durante la messinscena i pensieri di Brecht andavano già al di là del suo dramma, gli interessava soltanto quel-

lo che della storia era veramente utilizzabile. Si rendeva abbastanza conto del fatto che «Happy End» non sarebbe stato un successo. Così ritirò il proprio nome e parlò di una storia della scrittrice Dorothy Lane, tratta da una rivista americana e adattata per le scene da Elisabeth Hauptmann.

E se «Happy End» non ebbe la stessa fortuna dei grandi capolavori di Brecht, ha consegnato comunque alla storia dello spettacolo alcune delle canzoni, dei «song» più famosi e più celebri, frutto tra i più compiuti della collaborazione tra Brecht e Weill: uno per tutti, quel famosissimo «Surabaya Johnny», cavallo di battaglia di molte interpreti brechtiane, da Milly e Milva, da Helen Weigel a Gisela May.

E' infatti con «Happy End» che la poetica musicale di Kurt Weill, l'allievo di Busoni, trova la sua forma più congegnata: una forma che si rifà all'antico genere teatrale dei «Singspiel» o «Songopera», dove la contaminazione tra foxtro, blue, lungo canzonette, riesce a esprimere una forza di derisione e di consapevolezza e sfarzante critica di costume, che nella Germania tra le due guerre

ha il suo corrispettivo grafico nel segno incisivo del disegnatore satirico Georg Grosz. Prodotto in collaborazione con la Regione Piemonte-Assessorato alla cultura e presentato con successo l'anno scorso in apertura del Teatro Adua di Torino, sede del Gruppo della Rocca, lo spettacolo si avvale della regia di Dino Desiata. La traduzione del testo è di Umberto Gandini. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, musiche di Kurt Weill, direzione musicale di Pino Ajroldi. Gli interpreti sono Loredana Alfieri, Gisella Bein, Giovanni Boni, Fiorenza Brogi, Luigi Castiglioni, Oliviero Corbetta, Bob Marchese, Mario Mariani, Annamaria Pedrini, Irene Petrucci, Anna Radici e Lino Spadaro.

La commedia è una parodia del film americano a lieto fine (con farse, passioni, eros represso, prediche moralistiche in una Chicago anni '20 in cui l'unico principio rispettato, sia dai gangsters che dagli aderenti all'Esercito della Salvezza, è la ricchezza) e insieme un'anticipazione capovolta della futura Santa Giovanna dei Macelli. Il tutto in tre atti secchi, rapidi, brillanti.

NUOVI REGISTI

Redford disse: «Lo voglio»

L'attore ha prodotto «Terra promessa» dell'esordiente Hoffman

Dall'inviato
Vittorio Spiga

SALSO MAGGIORE — Che cosa deve fare un giovane americano che voglia dedicarsi alla regia cinematografica? Quali ostacoli incontra e su quali strutture può far affidamento? E le grandi case produttrici sono ancora, come ai tempi dei Mayer, di Selznich, padrone incontrastato delle idee e delle opere di un autore?

C'è un giovane regista di grande avvenir che può rispondere a queste domande: si chiama Michael Hoffman, ha 26 anni, è nato a Honolulu, ha studiato a Oxford, è stato applauditissimo con il suo film «Promised Land» (Terra promessa) a Salsomaggiore, il cui festival può vantare, ancora una volta, di aver tenuto a battesimo un nuovo talento della settima arte.

Si tratta di un film importante, non solo per il valore intrinseco, ma anche perché rappresenta la nuova strada che il cinema d'oltreoceano tenta al di fuori dei capestrati estetici e finanziari delle major di Hollywood. «Terra promessa», infatti, è stato voluto e prodotto da Robert Redford ed è il primo frutto uscito, a livello internazionale, dal Sundance Institute fondato dal famoso attore sette anni fa.

Allora, Hoffman, cosa occorre in America per debuttare nel cinema?

«Una sola cosa, uguale negli States come ovunque: fortuna. Il resto viene da sé, se si è capaci».

La sua fortuna qual è stata? «Quella di avere incontrato Redford. Robert ha fondato il Sundance Institute, che non è proprio una scuola di cinema, ma un laboratorio cui partecipano attori, tecnici,

sceneggiatori di grande nome. Io ho mandato la sceneggiatura del mio film, mi hanno invitato per discuterla. Sembra facile, eppure la selezione è durissima, anche se nessuno parte escluso. Si cerca di dare l'opportunità, a chiunque voglia far cinema, di trovare la propria strada. L'istituto è un centro di lavoro che mette a disposizione, gratis, macchine da presa, pellicole, tecnici. Ma soprattutto l'apporto e i consigli di grandi personalità del cinema».

Per esempio?

«Produttori importanti come David Puttman e Jim Brooks; registi come Bertrand Tavernier; attori come Redford, Karl Malden, Paul Newman, Joanne Woodward e tanti, tanti altri. E' tutta gente che non ama il cinema spettacolo in voga adesso a Hollywood o le commedie horror, o quelle falsamente giovani-

listiche. Crede a un cinema di idee e d'autore, un cinema che migliori l'uomo e lo faccia pensare, al di fuori della schiavitù della televisione».

Dove si trova il Sundance Institute?

«Nello Utah, una zona selvaggia e desertica. Redford, che è quasi paranoico in questo, ama gli spazi ampi».

Come si vive e come si lavora nell'istituto?

«Si vive insieme, si mangia scambiandosi idee, consigli. Io posso chiedere di stare un giorno intero con Paul Newman per rivedere certi problemi con gli attori, o con un regista per discutere su un'inquadratura. Tutti sono disponibili ad aiutarti, anche se poi devi fare ciò che desideri. Del mio film, Redford ha amato subito la sceneggiatura e mi ha aiutato, producendola e dandomi suggerimenti, ma lasciandomi poi completamente libero».

CRITICI

Miccichè presidente

ROMA — Lino Miccichè è stato confermato presidente del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani. L'elezione si è svolta a Roma nel corso della prima riunione del nuovo consiglio nazionale.

Miccichè è stato eletto all'unanimità con l'assenso dell'interessato e con le stesse modalità è stato eletto vicepresidente Pietro Pintus. Il consiglio nazionale ha inoltre approvato la bozza di convenzione con la Biennale Cinema per l'organizzazione della «Settimana della critica», la cui commissione è stata integrata da Andrea Martini; confermati invece Giovanni Buttafava, Roberto Ellero, Emanuela Martini ed Enrico Magrelli. Quest'ultimo è stato nominato fiduciario delegato dal Sncci per la direzione della «Settimana».

PRIME VISIONI

Gran tonfo in giallo per Ridley Scott

CHI PROTEGGE IL TESTIMONE (Usa 1987)

Regia: Ridley Scott
Attori: Tom Berenger, Mimi Rogers, Lorraine Bracco, Andreas Katsulas, John Rubinstein. Durata: 106 minuti.

Recensione di
Callisto Cosulich

E rieccoci! Anche qui la moglie, l'angelo del focolare, la regina della casa, risolve la situazione, imbracciando un fucile e sparando contro il mostro che distruggerebbe la sua famiglia. Come in «Attrazione fatale».

Si dirà che in «Chi protegge il testimone» il mostro non è un'altra donna, bensì un uomo: un uomo d'affari psicopatico che ha giurato vendetta a chi ha testimoniato contro di lui. Anzi, a prima vista, l'altra donna è una vittima. La vittima dell'uomo d'affari, che ha sentito il dovere di testimoniargli contro, un po' per imperativo morale, un po' perché spinta e rassicurata dalla polizia che poi non l'ha protetta a dovere.

Ma è chiaro che il mostro «ufficiale» è soltanto un pretesto, e pure ridicolo, perché pare assurdo che un Agnelli newyorkese, un De Benedetti o similia, si metta a girare come un orco nella metropoli statunitense, uccidendo i suoi avversari con le proprie mani. Nella peggiore delle ipotesi userebbe un killer. Mentre la bella testimone, ricchissima, coltissima, figlia di un musicologo e musicista, coga anch'essa (infatti, tiene perennemente aperta la filodiffusione sul canale riservato alla musica classica, ascolta Catalani e Debussy, mentre vaga inquieta nel suo faraonico palazzo sito nel-

l'East Side); la bella testimone, dicevo, intreccia una relazione con il rude poliziotto messo a proteggerla.

Una relazione ben più pericolosa di quella che Glenn Close tenta con Michael Douglas nel film di Adrian Lyne. Qui è lei a tenere il coltello dalla parte del manico; è lei l'essere superiore, affascinante, che socchiude nuovi, inebrianti orizzonti alla gente vissuta sino allora da pendolare tra la questura e il piccolo mondo di Queens, il quartiere popolare dove egli ha messo radici con la moglie e il figlioletto.

Insomma, per la moglie si metterebbe male, se tutto filasse liscio. Per fortuna c'è l'assassino che, come un «deus ex machina», rimette le cose a posto, provocando involontariamente le reazioni appropriate: la moglie che punta il fucile contro di lui e lo uccide, la bella testimone che rinuncia di conseguenza al gagliardo protettore. Thriller quanto mai improbabile, «Chi protegge il testimone» è diretto da un Ridley Scott che si stenta a credere sia lo stesso regista di «I duellanti», «Alien» e «Blade runner». I fan a lui più fedeli (la cinefilla è quasi sempre monogama) potranno forse ritrovare quello che i francesi chiamarono «le cinéaste du décor», quando la vicenda si chiude nel palazzo della testimone.

E con ciò? Non credo che basti una buona scenografia per salvare un film. Tutt'al più serve a ricordare l'autore, che si chiama Jim Bissell, lo stesso di «E.T.».

■ PIEDIPATTI. Michael Douglas è un piedipiatti americano in «Black Rain», nel quale avrà il compito di risolvere una lunga catena di omicidi.

TV
«Papà» Morandi ha battuto «mamma» Sofia Loren

ROMA — «E' come se avessi vinto la coppa del mondo. E' una cosa eccezionale, inaspettata. Ho avuto tantissime soddisfazioni in 25 anni di attività come cantante, questa è la più grande che ho ottenuto finora come attore. Ora la gente mi crede anche come attore, ed è straordinario».

Così Gianni Morandi ha commentato il successo ottenuto dalla terza e conclusiva puntata di «Diventerò padre», che ha battuto Sofia Loren con «Mamma Lucia» su Canale 5: 9 milioni e 100 per Morandi (con uno share del 36,8%), 7 milioni e 400 per Sofia Loren (30,5%).

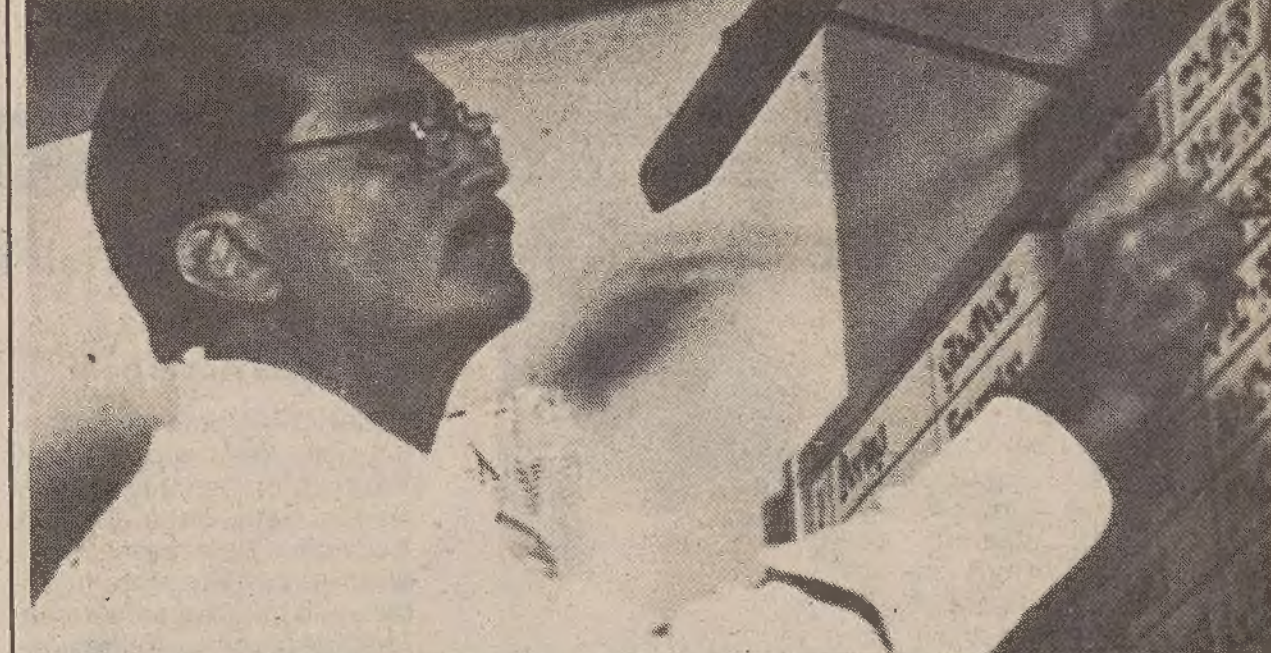
«Dopo i risultati della prima puntata — ha aggiunto Morandi — con gli indici d'ascolto praticamente rovesciati, cioè 9.752.000 per Sofia Loren (con il 40,55% dell'ascolto) e 7.397.000 per me (30,43%), essere riuscito a effettuare il sorpasso e nei termini in cui è avvenuto è per me qualcosa di veramente incredibile».

«Battere la grande Sofia Loren, che è un monumento del cinema di tutti i tempi — ha proseguito Morandi — non me lo sarei mai sognato. Evidentemente il pubblico, che già nella seconda puntata era passato a 8.800.000 telespettatori, si è appassionato alla storia, si è commosso e posso dire che oggi mi sento veramente frastornato. Una competizione tra me e Sofia Loren come attore non esiste: Sofia è un mito anche per me ed è inimitabile. La soddisfazione che ho provato con il successo di Diventerò padre è qualcosa che non riesco a descrivere. Ora comincio veramente a credere di essere probabilmente un bravo attore».



Decolla lo «Sting euro-tour»

MILANO — E' iniziato il conto alla rovescia per il tour europeo di Sting. Domani e dopodomani Milano ospiterà all'Arena l'ex leader dei Police con i primi concerti della tournée intitolata «Nothing like the sun». Stamattina a Milano il musicista risponderà alle domande della stampa italiana. Sabato 23 Sting suonerà a Cava dei Tirreni, il 24 a San Benedetto del Tronto, il 25 a Bari, il 27 a Roma, il 29 a Firenze e il 30 a Modena. Domenica primo maggio Sting approderà allo stadio Friuli di Udine (le prevendite sono in corso in tutta la regione). Poi proseguirà per Torino (3 maggio), Genova (4) e Verona (6 e 7). Accanto a Sting suoneranno Kenny Kirkland al pianoforte, Tracy Wormworth al basso, Mino Cinelu alle percussioni, Jeff Campbell alla chitarra, Jean Paul Ceccarelli alla batteria, Delmar Brown alle tastiere, Brandford Marsalis al sassofono. Dolette McDonald canterà come seconda voce.

I RAGAZZI
VENUTI DAL BRASILE

Stasera ore 21.00

L'atroce progetto di far rivivere Hitler.

"I ragazzi venuti dal Brasile", un grande film drammatico di Franklin J. Schaffner. Con Gregory Peck, Laurence Olivier, James Mason.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

Grazie a Johnnie Walker.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65085/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 255114

NARRATIVA

Disastro in cuore per tanti neri

Recensione di
Carmela Fratanio

Finalmente un libro vero. Non da leggersi per dovere o curiosità o gusto d'informazione. Un libro da amare: «Amatissima». Infatti, si chiama, e lo ha pubblicato Frassinelli (pagg. 398, lire 21.500) dopo un intempestivo rifiuto di Bompiani.

Toni Morrison che lo ha scritto, è considerata la maggiore autrice nera americana vivente. E' nata nell'Ohio cinquantasei anni fa e, da quest'anno, insegna scrittura creativa all'Università di Princeton. Fortunati i suoi allievi che potranno, se non imparare, almeno ascoltare i segreti di una scrittura fortemente compromessa con la realtà, eppure la meno realistica che si possa immaginare.

Ma dove ha imparato, Toni Morrison, a scrivere così? Certo avrà letto e studiato, ma non è cosa che si apprenda dai libri. Ha imparato dal canto dei negri (se non ascoltato, almeno custodito nelle pieghe della memoria collettiva). Come dice in un passo del suo libro: «Le voci delle donne cercavano la giusta combinazione, la chiave, il codice, il suono che spaccava la schiena alle parole. Costruivano voce dopo voce, fino a che non lo avevano trovato, e quando l'avevano trovato, era un'ondata di suoni grande abbastanza da misurare le acque profonde e far cadere i frutti dagli ipocastani».

Così è la scrittura di «Amatissima»: una potenza evocata dalle forze sfilate del reale, per dargli un senso più poderoso delle sofferenze patite. Un canto devastante, tanto è il dolore che sprigiona; un canto maestoso, tanta è la forza che suscita e resuscita.

Nel libro della Morrison sono molte le nascite e le morti, in una stessa vita. Il dolore uccide e l'amore resuscita o, a volte, il contrario: l'amore uccide e il dolore resuscita. Anzi, è proprio questo secondo caso il più diffuso. I suoi negri, che appartengono a un secolo fa, sanno che è l'amore a stroncare definitivamente. Persone, luoghi, cose, bisogna amarli poco, non essendo contemplato, nella loro condizione di schiavitù, alcun diritto, meno che mai quello di amare.

Diventare liberi, per loro, significa soprattutto arrivare in un posto dove si può amare quello che si vuole, senza

Toni Morrison

e il suo popolo:

maestoso canto

d'amore e morte

chiedere il permesso. S'accorgeranno, poi, che non è così. Per essere liberi di amare o di qualunque altra cosa, occorre sgombrare il cervello dalla giungla che i bianchi vi hanno piantato dentro. Occorre ritrovare un cuore, al posto della scatola di tabacco che ne ha preso il posto, dove sono stati sigillati rancori che non si possono dire. Occorre, cioè, nascere per la prima volta davvero.

Toni Morrison sa che la sua materia — la schiavitù dei neri d'America — è roba risaputa, e soprattutto deformata in due filoni letterari ormai inefficaci: quello tutto «buoni sentimenti», alla zio Tom, che cerca di capire le ragioni dei bianchi e dei neri; quello tutto politica e rivendicazione rabbiosa della ne-

CONVEGNO Una laurea per Bioy

CHIETI — Si svolgerà giovedì 21, all'Università di Chieti, la cerimonia di conferimento della laurea honoris causa in lingue e letterature straniere allo scrittore argentino Adolfo Bioy Casares. Nell'occasione si terrà un convegno sulla figura e l'opera dello scrittore, che fu amico e sodale di Borges.

Bioy Casares è oggi il maggior rappresentante di quella narrativa «fantastica» che, sviluppata verso gli anni '40, ha dato una durevole impronta alla letteratura argentina, e sudamericana in genere. Tra le sue opere, «L'invenzione di Morel», «Piano di evasione», «Il sogno degli eroi», «Diario della guerra del maiale», tradotti ed editi da Einaudi e da Bompiani. In Italia Bioy Casares ha già vinto, ex aequo con Italo Calvino, un «Premio Mondello».

gritudine. Lei non poteva che scegliere un'altra via. Raccontare l'atrocità senza menzogna, mescolandola però alla forza immensa di ciò che atroce non è: i sentimenti, le stagioni, le storie. Mentre curava «The Black Book», una raccolta di canzoni, giochi, memorie del folklore nero, Toni Morrison s'imbatté in una di queste storie: una donna fuggita alla schiavitù, quando stava per essere ripresa, uccise la figlioletta di due anni, piuttosto che farle ripetere il proprio destino. Un omicidio per troppo amore, un omicidio per troppo odio.

Questa vicenda ossessionò l'autrice per due anni, finché, lei che credeva di aver già detto tutto nei suoi quattro precedenti romanzi, si rimise all'opera. Ecco allora sorgere, al 124 di Bluestone Road, a Cincinnati, la casa dove l'ex schiava Sethe convive con la figlia Denver e col fantasma della figlia dalla gola tagliata. Ma non siamo nell'horror, tranquillizzatevi. O, meglio, spaventatevi ancora di più: siamo dentro l'inescapabile mistero delle cose senza spiegazione.

Tornata indietro da una morte controversa, la piccola tornerà ad abitare quella che per troppo poco tempo fu la sua casa, non avendo pace fin quando non avrà portato la madre alle soglie dell'annientamento. E' soprattutto un racconto di madre e di figli, «Amatissima», proprio perché lì, nell'ingiustizia inumana di separare le madri dai figli, si manifesta irrimediabilmente l'abiezione di un sistema sociale che si definiva, e si definisce, il più civile del mondo.

Anche se parla del passato, Toni Morrison non crede affatto che sia veramente passato. In una recente intervista, rilasciata a Milano, per la sua presentazione del libro, ha affermato che, secondo lei, la situazione dei più neri sotto Reagan è peggiorata, e che hanno sbagliato quelli di loro che sono entrati nell'establishment, convinti di migliorare la situazione generale.

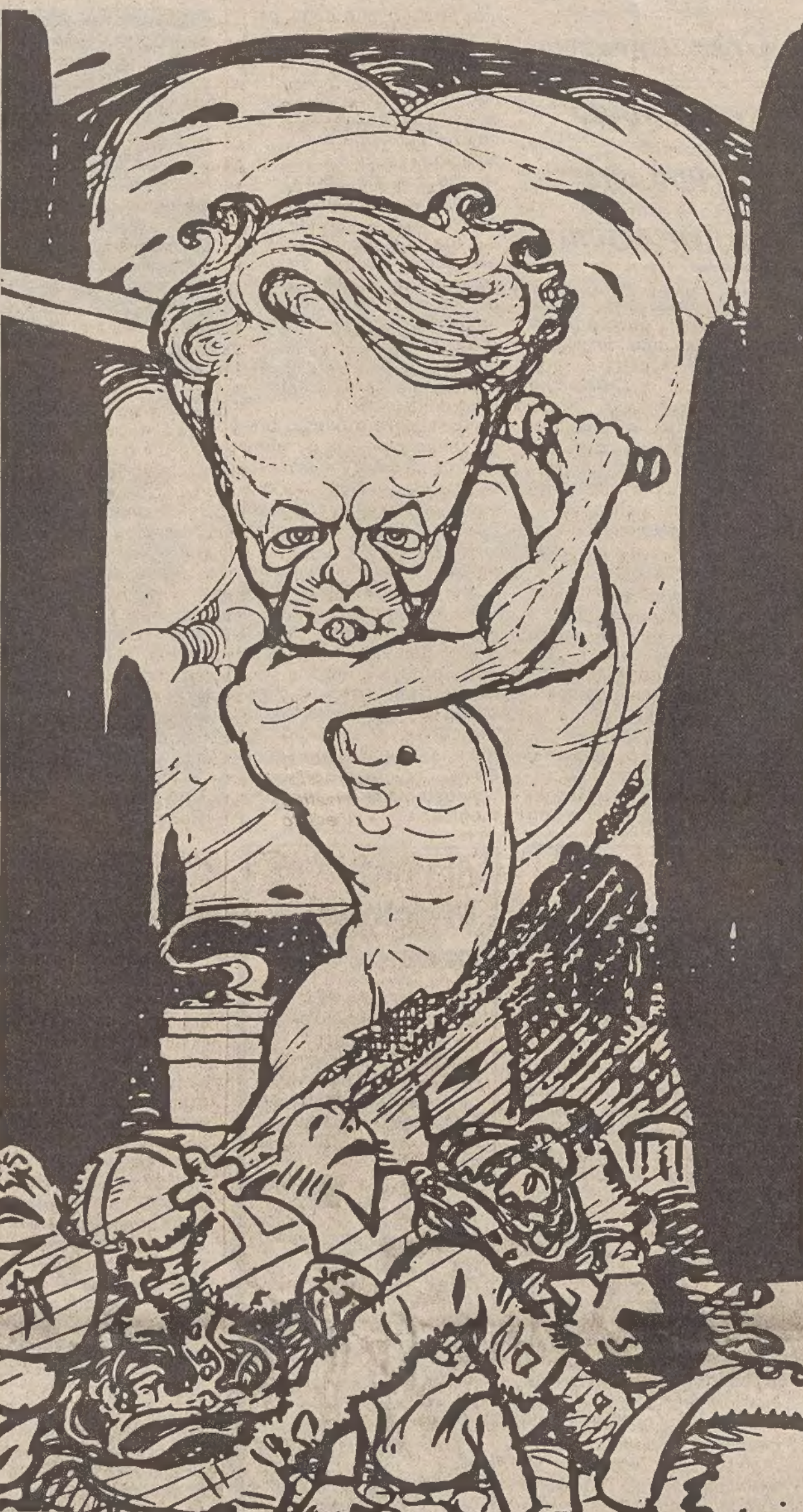
E le dà ragione un episodio. Nel dicembre 1987, quando morì James Baldwin, famosissimo scrittore nero, a commemorarlo sui civilissimi giornali americani ci furono solo scrittori neri. Dov'è finito il tempo in cui Mailer o Ginsberg scendevano in piazza con Martin Luther King? Probabilmente nello stesso posto in cui sono finite le utopie degli Anni 60.

Cultura e spettacoli

STRINDBERG / OPERE

La vita a «distanza zero»

Tutto il teatro del drammaturgo svedese: cinque volumi editi da Mursia



Strindberg in una caricatura di Carl Jacobsson («Il leone»), del 1910. L'edizione completa delle opere consente di rileggere il drammaturgo svedese forse in nuova luce, fedele a un concetto di naturalismo ottocentesco, innervato di personali «dilatazioni di coscienza».

Servizio di
Marco Voza

L'editoria italiana può segnare al proprio attivo un'opera di grande rilievo culturale: «Tutto il teatro» di August Strindberg, cinque volumi pubblicati dall'editore Mursia (lire 35.000 il volume) curati in modo impareggiabile da Andrea Bisicchia, che ha ulteriormente arricchito l'opera con cinque saggi su diversi aspetti del teatro strindbergiano, altrettante introduzioni ai singoli volumi, oltre alle note e alla bibliografia.

Un'edizione esemplare per completezza e rigore filologico, tanto meritevole da essere avvicinata all'opera omnia di Nietzsche che Colli e Montinari curarono per le edizioni Adelphi. Come sempre in questi casi, la piena disponibilità dei testi e del relativo apparato critico costituisce l'occasione per tornare a occuparsi seriamente dell'autore.

Recentemente la scrittrice Marta Morazzoni ha così presentato il profilo dell'autore: «Strindberg è un uomo del Nord, nel cui animo si sono sedimentate suggestioni misteriose, sigillo di una cultura che si misura con spazi e silenzi profondi, cui fa eco lo sgomento individuale, lo stupore e una necessità fisica di affondare sempre più nelle ragioni degli uomini e del loro rapporto, per scoprire un ulteriore spazio oltre questi rapporti. E' la cultura della solitudine e del rimorso, cui è mancata la luce del sole che taglia nette le ombre e definisce i contorni».

Per caratterizzare la biografia e l'opera di Strindberg è d'obbligo il richiamo al tema della solitudine — profonda e autenticamente invalicabile —, alla colpa, all'inquietudine, ai conflitti interiori, ma anche all'ostilità nei confronti delle forme tradizionali della vita borghese. Si evoca quindi il singolo di Kierkegaard, una «allure» di protoesistenzialismo, e si finisce per accostare Strindberg a Nietzsche come a Van Gogh, accomunati da un itinerario fatale verso la malattia mentale che si presume — a torto — pressoché identico.

Il filosofo esistenzialista Jaspers è in buona parte l'artefice di questa retorica della follia, identificata tout

court con la genialità, interpretata come eccellenza creativa: «Emerge in modo incontestabile — scriveva Jaspers — una coincidenza scientificamente dimostrata tra il grado più alto dello sviluppo creativo e il momento più eclatante dell'esposizione della turba patologica».

Al di là di queste discutibili correlazioni tra la biografia e l'opera di Strindberg — in parte sollecitate dall'autore stesso —, quando ci si inoltra maggiormente nell'analisi estetica e tematica dell'opera, drammaturgica, si tende a enfatizzarne la portata innovativa, la visione di un soggetto depotenziato e lacerato da inquietudini epocali, l'emergere dell'inconscio nella sua dimensione onirica, la svolta radicale.

Tuttavia, se proviamo ad esempio a rileggere «La contessina Julie» (di cui esce ora anche l'edizione Einaudi) ci accorgiamo come buona parte di queste mirabolanti innovazioni vadano piuttosto ricondotte in un alveo più tradizionale ottocentesco. La vicenda della contessina che irretisce il suo servitore senza poter poi tollerare il senso di colpa che scaturisce dall'infrazione della gerarchia sociale, viene rappresentata in una forma del tutto naturalistica, aderente cioè a quell'estetica della riproduzione fotografica degli eventi egemone nella cultura del secondo Ottocento.

«Ho tratto questo tema dalla vita», scrive Strindberg nella prefazione al dramma — che Peter Szondi giustamente considerava «una specie di manifesto naturalistico». E così prosegue: «Ho motivato la tragica storia della signorina Julie molto analiticamente: con i cattivi istinti di fondo della madre; l'educazione paterna sbagliata; nei confronti della ragazza; e ancora «il disturbo» mestruale della giovane; la sua passione per gli animali; l'eccitazione della danza; quella notte crepuscolare» e infine «la risolutezza del maschio in calore».

Il richiamo a questa varietà di presunte motivazioni dell'agire di Julie è quanto di più naturalistico si possa pensare: il tentativo cioè di materializzare la psicologia del personaggio e di reperi-

re una correlazione con l'ambiente, l'educazione e financo l'anatomia della protagonista.

In tal modo non si intende certo «disconoscere» a Strindberg alcuna originalità: assistiamo infatti a un mirabile progetto di potenziamento delle facoltà espressive del naturalismo, una estensione territoriale di pertinenza estetica, fino a inglobare — come scrive lo stesso Strindberg — «il linguaggio del darwinismo».

Il determinismo proprio della concezione strindbergiana dell'uomo opera tenacemente nell'istituire ovunque relazioni di causa ed effetto, non circoscrive al «milieu» sociale — come poteva essere per Zola — bensì riprodotte e ampliate nell'analisi di una soggettività inquieta, spesso dichiaratamente patologica.

«Le mie anime (caratteri) sono conglomerati di stadi culturali passati e attuali, stralci di libri e giornali, frammenti di umanità, sbrodoli di abiti festivi fatti cenci, proprio come è assemblata l'anima». Un'anima la cui configurazione interiore sembra profondamente determinata dai disturbi mestruali o da cause consimili.

In anni recenti si è affermata l'immagine di una triade europea solidale nel promuovere la drammaturgia moderna: Ibsen, Strindberg e Pirandello. L'accostamento pare alquanto discutibile.

Proprio nel confronto con Ibsen, Claudio Magris ha felicemente riscontrato in Strindberg una delle più risolutive negazioni del grande stile: «Egli non media i conflitti, ma li riversa appiccicando sulla carta, come se incollasse nelle sue pagine pezzi della sua biografia intima; cerca e trova la distanza zero della vita, la promiscuità col vissuto che non media né risolve i conflitti, e nemmeno li rappresenta, bensì li esibisce senza alcuna distanza».

Certamente, questa pregevole edizione critica del teatro strindbergiano contribuirà ad ampliare ulteriormente il già vasto spettacolo interpretativo, e forse a destituire di fondamento qualche vulgata esegetica che mai si accorda al disincanto esistenziale del drammaturgo svedese.

MODA D'ARTE

Macché camicia, metti il camitto...

Milano: in mostra le singolari invenzioni dei futuristi nel campo dell'abbigliamento



Bozzetto di Prampolini per il costume de «La femme», nel «Mandarin meraviglioso» di Bartók messo in scena alla Scala nel '42. I futuristi furono sempre attenti all'evoluzione della moda, del costume e delle arti applicate in genere.

Servizio di
Marianna Accorbo

MILANO — Come vestivano i futuristi della prima ora? Vecchie immagini ci mostrano Marinetti, Balla, Depero, Boccioni e Palazzeschi abbigliati — per le serate futuriste — in modo assolutamente impeccabile. «Stiffellus», frac, smoking e «code di rondine» erano ostentati con intento provocatorio nei confronti di un pubblico schiamazzante che, fra urla e lazzi, faceva spettacolo da sé.

Sul palcoscenico, intanto, i futuristi declamavano impassibili i loro versi e il loro programma, sottolineando con un atteggiamento accigliato e sussiegoso il distacco dall'immagine scontata dell'artista «bohémien». La passione per l'estetica (e quindi per l'eleganza), il desiderio di innovare l'universo attraverso il «divenire» (contro la staticità degli stili ottocenteschi), la necessità di abolire le gerarchie (un quadro non è più importante di una cravatta...) e la mutevolezza insita nel concetto di moda fecero sì che, dagli anni dieci al '30, i futuristi si dedicassero anima e corpo a rallegrare il grigiore delle strade cittadine «passatista» con abiti «allegri», «colorati», «aerodinamici», «aerostatici» (cioè antimedici) o alla nuova moda femminile futurista (geniali-

Anticipate
molte novità
lanciate oggi
per i giovani

tà, ordine ed economia, suggeriva Volt firmandolo, nel 1920). Concludeva la serie delle polemiche dichiarazioni sulla moda, quella firmata dai fratelli Thyacht, a Firenze, nel '32. Il «Manifesto per la trasformazione dell'abbigliamento maschile» reclamava (sic) «per l'uomo quella libertà nel vestire già da tempo raggiunta dalla donna»; e annunciava la nascita di nuovi indumenti quali, per esempio, il «toraco» e il «camitto», antesignani delle T-shirt attuali; i «tubaria», i «calzari», i «calzilli» e l'aerostampa», tutti studiati per proteggere le gambe e i piedi; l'aerole e il paravento, sorta di zucchetto con visiera, il «radiotelefono» (casco munito di apparecchio radiocivile), il «corsante», la «luca» e il «triferno».

A distanza di mezzo secolo tale sventagliata d'invenzioni (compresa la tuta creata da Ernesto Thyacht già nel '18 e proposta con accluso un foglietto di istruzioni per tagliarla e cucirla da sé) anticipa in modo sbalorditivo molte novità che i sarti hanno lanciato negli ultimi anni per i giovani.

La rivoluzione futurista è dunque riuscita nel suo intento (almeno per quanto riguarda l'abbigliamento) se,

a distanza di tanto tempo, viene ancora copiata e riproposta come novità. C'è da osservare che mai è accaduto nella storia del costume e dell'arte che un intero movimento artistico si sia dedicato alla moda e al costume con tale serietà.

Oltre ai fratelli Thyacht (attivi a Firenze e a Milano fino agli anni Cinquanta), anche Balla studiò con passione nuovi disegni per tessuti, suggerendo finenze incredibili.

Dal pennello di Balla scaturirono nuovi modelli per abiti da passeggio maschili, giacche e panciotti, camicie e cravatte, abiti femminili e bluse, reinventati nella forma e nel colore, quest'ultimo di valore determinante. Costumi da bagno, bozzetti per scarpe e ricami, ombrelli e ventagli interessarono Balla, Rizzo, Fidra, Depero, Dotto, Crali e Delle Site. Quest'ultimo inventò le tute termiche e il borsello da uomo (la bandoliera portatutto), mentre il dalmata-goriziano Crali metteva a punto una serie di giacche futuriste completamente senza «rever» o con un «rever» solo, di colore fortemente contrastante.

Tale incredibile produzione è in mostra al Pac di Milano fino al 9 maggio. Per l'occasione uno stilista contemporaneo, Massimo Carpi (per Emmanuel Zoo) ha realizzato una quarantina di modelli progettati da Balla e Crali, e di costumi teatrali firmati Prampolini e Depero. Curatore della rassegna — che completa il panorama di mostre futuriste degli ultimi tempi, analizzando un aspetto determinante quanto trascurato del movimento — è Enrico Crispolti.

ARTE / NAZISTI

Una croce (uncinata) sopra

E' giusto ritenere ancora tabù la pittura cara a Hitler? Polemica

BONN — I «verdi» della Repubblica federale di Germania, ecologisti e pacifisti, hanno aperto un dibattito su un tema da tempo tabù: deve uscire dalle cantine l'arte nazista?

A più di 40 anni dalla caduta del regime? I «verdi» vogliono attenuare «il fascino del proibito» esponendo le opere nazionalsocialiste, mentre diverse altre persone nella Rft temono che la stessa polemica in atto porti nuova forza all'ideologia hitleriana: «Può riabilitare — dicono — un'arte pesante, realista, che solo qualche intellettuale ha veramente respinto».

L'arte preferita da Hitler e da Goebbels non ha diritto di cittadinanza: nessuna galleria aperta al pubblico ne espone le opere, ma i tedeschi la conoscono bene attraverso tanti film, e soprattutto attraverso l'arte nazista, che risalgono in gran parte ai primi anni del Terzo Reich.

Il gruppo parlamentare «verde» ha chiesto al cancelliere Helmut Kohl di pronunciarsi. La responsabile dell'iniziativa, la deputata Antje Vollmer, ripete: «E' necessario far conoscere l'arte nazista, con le spiegazioni necessarie. Tutti capiranno i suoi tratti ridicoli, la prosopopea, le caratteristiche fasciste e megalomani».

Un simile confronto con l'arte dell'era hitleriana sarebbe una rinviata della storia. Cinquant'anni fa i pittori dell'arte degenerata («Entartete Kunst») tedesca ebbero lo sgradito onore di una mostra a Monaco, parallela alle scene idiliache sugli «eroi della superiore razza ariana». Al seguito di Hitler, due milioni di persone sbeffeggiarono quadri di Beckmann,

Kirchner, Franz Marc, Kandinsky e altri.

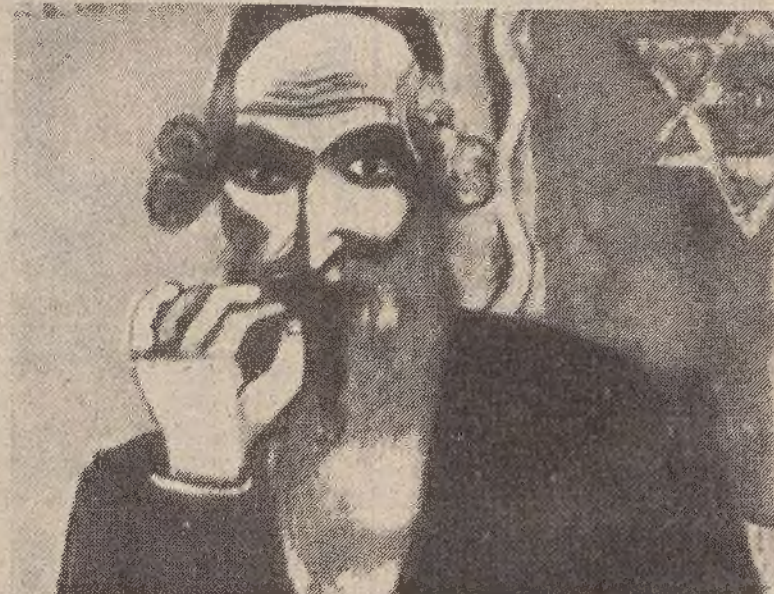
Oggi quelle opere stanno in depositi gestiti dal ministero delle finanze. Monaco ne conserva tremila. Solo i ricercatori, con tanto di autorizzazione speciale, possono vederle. Dal mondo artistico autorevoli voci chiedono che non restino sempre nascoste.

Uno di quegli artisti, Arno Breker, oggi ha 78 anni. Scultore dei dignitari del Reich e delle Olimpiadi del 1936, fu anche amico del pittore ebreo Max Liebermann. Più che un vero nazista fu un opportunista. In tempi recenti ha realizzato busti di Peter Ludwig e di altre personalità: industriali, banchieri, artisti. Il successo privato di Breker e di altri, totalmente assenti dai musei, tende a dimostrare che forse è urgente presentare le opere dell'epoca nazista, ben rimbambite nel loro contesto. I «verdi» sono certi che faranno brutta figura accanto a capolavori come quelli del «Blauer Reiter» (Cavaliere blu) o del «Bruecke» (Ponte).

Ma George Meistermann, «pittore degenerato», e altri hanno paura. Temono che il pubblico se ne appassioni, confrontandole con un'arte moderna astratta e simbolica che capisce male. A Bonn i «verdi» domandano anche la riabilitazione degli «artisti degenerati», e chiedono ripara- zioni, indenizzi per loro o per i familiari. Ciò suscita altri problemi più che delicati. Come sapere quale artista fu nazista, o quale fu vittima? Non sempre la frontiera fu netta. Con palese angoscia il Bundestag, il Parlamento Federale, sta per aprire il dossier.

[I. V.]

ARTE / «DEGENERATI» Si riapron le cantine E tornano i grandi artisti cacciati



«La presa» di Marc Chagall, una delle opere che Monaco ha esposto ricostruendo la rassegna del 1937 voluta da Hitler per screditare certi artisti.

MONACO — E mentre si pensa all'ipotesi di ripresentare al pubblico l'arte prodotta dai nazisti, un altro patrimonio, ben più accreditato, torna alla luce, con tutta la forza di un risarcimento postumo. Nella Galleria d'arte moderna di Monaco sono stati esposti infatti i tantissimi quadri dei maggiori pittori del '900 che Hitler tacciò di «degenerati» e che espose nel 1937, adducendo alla pubblica infamia.

Kandinski, Mondrian, Koonin, Chagall e perfino Van Gogh non erano certo il prodotto della cultura nazista: semmai ne additavano i crimini e fu per questo — più che per motivi dichiaratamente inerenti alla qualità espressiva — che subito dopo la mostra furono fatti sparire. Sepolti nei magazzini, venduti a collezionisti all'estero, distrutti o rovinati. Ma quella mostra era stata ormai visitata da oltre due milioni di persone: un successo straordinario. Lo stesso favore ha incontrato ora la rassegna di Monaco, la cui apertura è stata prorogata due volte per le enormi richieste del pubblico. L'esposizione ha riproposto quasi intatta quella del '37, fatta quasi assente di forza maggiore. Ciò che allora fu additato al pubblico ludibrio, in nome di un'ideologia malata, per fortuna non è morto. E rivederlo oggi ha il sapore di un risarcimento, di un invito a non dimenticare, proprio mentre sul nazismo è in corso un dibattito storico di ampia portata.

STRINDBERG / REGIE

Solitudine e male parole

Bergman e Strehler, due edizioni da ricordare: così diverse e così «alte»

Servizio di
Giorgio Polacco

Sono personalmente, ma assolutamente convinto, che la recente e meritata e da lungo tempo invocata «fortuna» di August Strindberg in terra italiana — fortuna editoriale e fortuna scenica — sia da attribuirsi in massima parte a due avvenimenti che hanno fatto parte delle cronache degli ultimi vent'anni di palcoscenico. Mi riferisco alla folgorante edizione di «Sonata di fantasmi» apparsa a Firenze (1973), forse il miglior Ingmar Bergman in versione teatrale mai conosciuto; e quel fantasmatico «Temporale» di Giorgio Strehler, visto — addirittura! — anche a Trieste, con cui il regista (1980, prima edizione) affermava con prepotenza la vitalissima «contemporaneità» dello Strindberg teatrale, ne smantellava una volta per tutte il mito del «dopo-Ibsen», ne sottolineava il terremoto drammaturgico di un «fin de siècle», lo coglieva in palcoscenico Eroico febbrile, visionario, crudele ma non già irrazionale, esasperato e non già — non solo — «infelice».

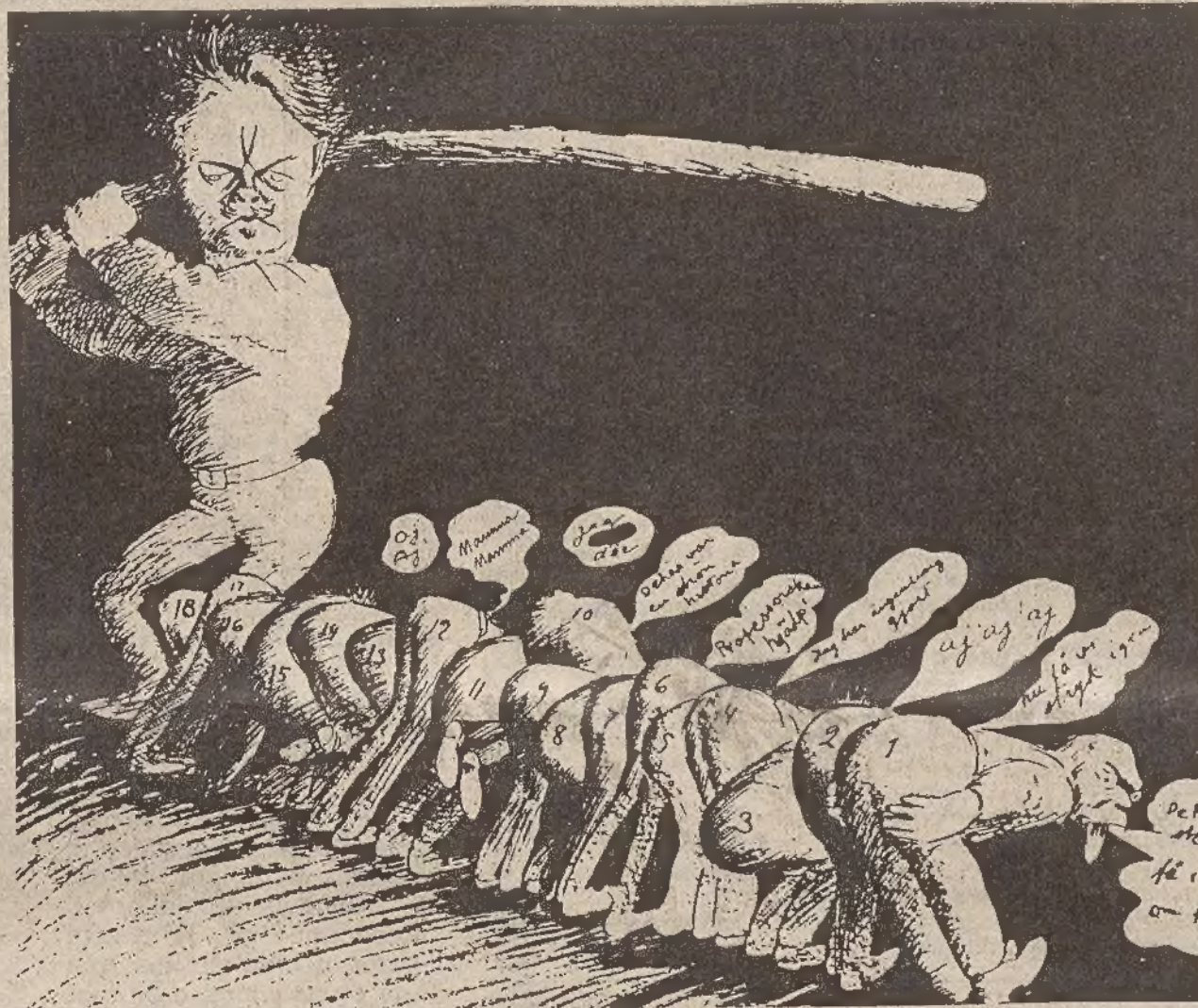
Entrambi hanno saputo dare una lettura plastica e «magica» dell'autore, tutt'altro che folle. Anzi, consapevole e coerente

C'erano stati, non lo si nega, tentativi di far conoscere questo magistrale drammaturgo alle platee e non soltanto ai lettori. Ci aveva provato Visconti, per primo, e poi Missiroli e Calasso e Squarzina e persino Lavia: ma furono tutti, nel bene e nel male («La Contessina» di Luchino rimarrà comunque memorabile) sempre allestiti «casuali». Curioso, curiosissimo caso (succede, in quel mondo inventato che è il teatro) volle che «Temporale» venne, al «Piccolo» di Milano, quasi subito dopo la «Tempesta» shakespeariana. Ricordo come fosse oggi il primo giorno di prove: «Dalla dimensione cosmica della «Tempesta» — ma questo, Strehler, lo ripeterà per tre mesi — alle suture, anguste perfidie dell'inferno borghese di Strindberg. Là — cito sempre dagli appunti e dai nastri di quelle prove convulse — l'isola-mondo sperduta in uno spazio-tempo alogico, qui un'isola-casa incombente con la quotidianità dei suoi oggetti comuni, tavoli sedie pianoforti telefoni e, come orizzonte, una strada, una panchina, un albero solitario dove agiscono, in uno stato

la violenta crudeltà del «teatrante» Strindberg, a quell'incapacità congenita di non comunicare se non per cattiveriose parole, a quel suo terribile odio anti-borghese, a un pensiero non incompiuto ed «emozionante», ma riflessivo e analizzante. Ricordate quella scena che si svolgeva in platea, quel marmo che odorava di morte, quei lampi improvvisi (quanti mesi, ci abbiamo messo, per decidere se non chiamarlo «Lampi», invece che «Temporale»; ma poi prevalse, sulla filologia, la memoria post-shakespeariana); quel Carraro che sembrava farsi luce soltanto con uno zollanella sempre acceso (naturalmente non era vero: magia dei sofisti «controluce»); quella

candida Villosi, unica interprete di gioventù incontaminata, di innocenza, di speranza, di libertà; e ricordate quelle musiche dilaceranti, tragicamente ossessive, quella panchina bianca, appena umida di pioggia recente, quel lampione che s'illumina fioco, proprio come nell'ultima passeggiata di Strindberg, nell'aprile 1912, forse un invito alla «lanterna cieca della ragione»? Un teatro, un regista, non dovrebbero mai, per principio, spiegare le ragioni di una scelta. Le scelte si dimostrano solo sulle tavole del palcoscenico, con i Segni che accompagnano i sensi. Pur così diversi — quasi all'opposto l'uno dall'altro, come specie capita a due grandi artisti — lo Strindberg di Bergman e lo Strindberg di Strehler avevano in comune (e così verranno ricordati) l'immagine del teatrante scomodo, di quell'eterno «figlio della serva» come egli amò chiamarsi, che non dimenticò mai l'odio di classe. Sia il regista scandinavo (in un momento personale di personalissima depressione), sia il regista triestino (in un momento di ridestato

orgoglio razionalistico), ci hanno trasportato dalla lettura delle pagine strindbergiane (di cui si parla nella pagina accanto con molta finezza) a una visione plastica, tridimensionale e «magica» come può essere il teatro solo sulle tavole di un palcoscenico, davanti a mille persone accalate, pronte all'applauso, al fischio, alla risata, alla lagrime, a una visione immediatamente «percepibile», tutt'altro che «folle» come l'autore stesso amava definirsi. Anzi: uno Strindberg consapevole, coerente, umanista. E anarchico-socialista. Ricordate la «maschera» Opalina di Carraro? E non era logico avvertire, in quel suo doloroso Capitano, dalla vecchiaia imperiosa e dolente, un presagio dell'addio alla vita di Strindberg? E le novantamila persone ai suoi funerali? E, appena qualche mese prima, la sfilata sotto casa sua di una città intera, con un'enorme fiaccolata e migliaia di bandiere del suo colore preferito? Potenza del Teatro, fatto e recitato: lo avvertì nel dolore di Bergman, lo sentì nello stupore magonico di Strehler.



Il drammaturgo in una foto scattata a Stoccolma, nel 1907 e, accanto, un'altra caricatura, che indica i rapporti tra «Strindberg e l'Accademia svedese». Le illustrazioni di questo servizio sono tratte da «August Strindberg, una biografia», pubblicato da Mazzotta. Con le sue opere si sono misurati molti registi, da Visconti a Squarzina e Lavia, ma insuperate restano le prove di Bergman e Strehler.

SAGGISTICA

Anche gli antichi davano i numeri

Recensione di
Letterio Gatto

Se è vero (come è vero) che, secondo quanto sosteneva il grande matematico francese Henri Poincaré, «il vero metodo per prevedere l'avvenire della matematica è studiare la storia e lo stato attuale», all'Ufficio affari scientifici del Comune di Roma va il merito di aver colto in tutta la sua pienezza l'importanza del discorso storico ai fini di una crescita generale della disciplina.

Proprio l'anno scorso, infatti, questa sovrintendenza comunale — che, come tale, ha il vantaggio di non essere vincolata ad alcuna forma di burocrazia «ministeriale» — ha organizzato a Roma un ciclo di conferenze suggestivamente intitolato «L'alba dei numeri», in cui sono state dibattute alcune delle tematiche connesse con la nascita del pensiero matematico in area mediterranea e medio-orientale.

Da questa pregevole iniziativa, coordinata dal responsabile dell'Ufficio affari scientifici Wilma di Palma, è scaturita la pubblicazione di un volumetto intitolato appunto «L'alba dei numeri» (AA.VV., pagg. 147, Lire 24.000) con cui l'editrice Dedalo ha raccolto, insieme a una presentazione di Gaetano Fichera, ordinario di matematica all'Università di Roma «La Sapienza», i testi delle cinque conferenze tenute in quell'occasione.

E, davvero, ce n'è per tutti i gusti: grazie alla variegata mappa delle estrazioni culturali dei cinque conferenzieri (l'assiriologo Claudio Sapori, l'egittologo Luisa Bongranni Fanfoni, il fisico Giovanni Buffa e le storiche della matematica Livia Giacardi e Clara Silvia Roero) l'origine del numero e dei sistemi di numerazione viene analizzata sia da un punto di vista storico e filologico quanto da un punto di vista più squisitamente matematico.

Tutto ciò senza trascurare un forse poco noto, ma assai curioso aspetto, per così dire, «folkloristico» della storia dei numeri. Chissà quanti avranno infatti recitato, o sentito recitare, almeno una volta la filastrocca dell'«uomo che andava a Camogli», portando con sé sette mogli, ciascuna delle quali aveva sette sacche eccetera eccetera, e che domanda infine: «Fra gatte e gatti, sacche e mogli, in quanti andavano a Camogli?».

La matematica e l'etnologia: una storia, tante curiosità

E' curioso, ma questa filastrocca può proprio vantare una invidiabile tradizione: sembra ripresa da una analogia, compilata nel «Liber Abaci» che Leonardo da Pisa, detto il Fibonacci, pubblicò nel 1202.

Qui il protagonista non è più il poligamo di Camogli, ma la sostanza non cambia: a viaggiare, questa volta per Roma, sono sette vecchie, ciascuna con sette mule e... il lettore immaginerà il seguito. Quel che più difficilmente si sarebbe immaginato è l'origine ancor più remota della filastrocca in questione che, su uno dei più importanti testi matematici dell'Antico Egitto, il Papiro di Rhind, risalente al XVII sec. a. C. circa, si chiama «problema n. 79».

I dati di questo problema sono sette case, 49 gatti, 343 (49 x 7) sorci, ecc., che, alla fine del problema, vengono sommati. Sulla scorta delle osservazioni dello storico della matematica Moritz Cantor, Buffa e Roero suggeriscono che il problema n. 79 del Papiro di Rhind vada letto come: «Una proprietà consta di sette case, in ogni casa ci sono sette gatti, ogni gatto acchiappa sette sorci... quante cose ci sono in questa storia?».

Per gli egiziani il numero sette era un numero mistico e tali erano pure i suoi multipli: per esempio il dio Seth, assetato di potere, uccise il fratello Osiride smembrandolo in quattordici parti che furono gettate nel Nilo. Il resto di questa storia è raccontata nella conferenza di Buffa, dove il lettore interessato troverà i sapori dettagli.

Ma oltre alle innumerevoli e dilettevoli curiosità storiche — alle quali il volume consente di attingere, guidando, grazie anche a un ricco materiale illustrativo, attraverso i sistemi di numerazione della Mesopotamia (Sapori, Giacardi) o tra i significati più o meno mistici della numerologia egizia (Buffa,

Roero, Bongranni Fanfoni) —, vale la pena di soffermarsi sui criteri metodologici che hanno ispirato questa originale indagine storiografica. Secondo quanto afferma Di Palma, essi scaturiscono dalla sintesi e mediazione del metodo «logico», secondo cui l'evoluzione del pensiero matematico procede dal semplice al complesso e dal concreto all'astratto, del metodo «psicologico», «che si basa sull'analogia con lo svolgimento dei concetti scientifici nei bambini», e del metodo «etnologico», basato sulle osservazioni che anche ai nostri giorni possono essere fatte su popolazioni in cui sono presenti reminiscenze di costumi arcaici.

Il metodo «etnologico», in particolare, si è rivelato un formidabile strumento d'indagine se si pensa che, qualche anno fa, Giacardi e Roero, nel loro studio «L'origine della numerazione romana» (Edizioni dell'Arquata) hanno avvalorato la suggestiva ipotesi avanzata nel 1906 dal folklorista umbro Giuseppe Nicasi, secondo cui il sistema di numerazione utilizzato dai contadini di Morra (Città di Castello) costituiva un prototipo della numerazione romana.

La tesi di Nicasi che, va detto, non era né un matematico né uno storico della matematica, si basava sull'osservazione del fatto che, in un certo senso, i simboli romani possono essere ottenuti da quelli morregiani a mezzo di opportune deformazioni prodottesi attraverso i secoli.

Con queste premesse «L'alba dei numeri» risulta essere, indubbiamente, un'iniziativa «sui generis» tra le tante che vengono intraprese nel campo della storia della matematica: da una parte perché essa, è il caso d'osservarlo, è nata con intenti genuinamente divulgativi nel «accettare migliore del termine», dall'altra, perché ha saputo coagulare, su un tema comune, gli interessi di studiosi di estrazione, per così dire, umanistica, e di studiosi di formazione, per così dire, scientifica.

Il tutto al fine di realizzare una mirabile simbiosi in cui il numero si rivela un fondamentale strumento di indagine storiografica e, viceversa, la storia e la filologia si rivelano insostituibili strumenti per comprendere l'evoluzione del pensiero matematico verso le forme più astratte che oggi conosciamo.

CONVEGNO Le riviste di teatro

MESSINA — Si terrà dal 21 al 24 aprile, a Taormina, il primo Convegno mondiale delle riviste di teatro, organizzato da «Sipario» col patrocinio del ministero del Turismo e dello spettacolo. Alla manifestazione hanno aderito 21 paesi, rappresentati dai direttori delle loro più prestigiose testate specializzate. Numerosi sono gli obiettivi del convegno: tra questi, la necessità di istituire un luogo fisico «itinerante» dove possano realizzarsi incontri periodici e confronti tra le riviste teatrali di tutto il mondo, e l'urgenza di mettere in discussione in sede internazionale i compiti di simili riviste e le loro funzioni in rapporto alla società d'oggi e ai suoi meccanismi culturali. Al convegno si discuterà inoltre sulle modifiche da apportare perché in avvenire si realizzi «una corretta comunicazione e trasmissione delle esperienze teatrali nazionali secondo una prospettiva trans-nazionale; come già si registra in quelle drammaturgie di compagnie o centri teatrali di produzione che comunicano periodicamente e interagiscono con paesi e culture diverse durante le tournée internazionali». Il convegno di Taormina cercherà insomma, nelle intenzioni dei suoi organizzatori, di rivalutare il ruolo e la funzione delle riviste teatrali, che oggi sono alquanto degradati «in conseguenza — viene rilevato — dei meccanismi perversi dell'industria culturale e dello spettacolo».

CINEMA

Ma quel sogno americano genera gang

Nel film «Colors» Dennis Hopper racconta emarginazione giovanile e violenza nelle metropoli Usa



Il film di Dennis Hopper appena uscito negli Usa tocca una delle piaghe «metropolitane» degli States: la delinquenza minorile, che spesso assume l'aspetto di una vera guerra per bande. La foto è di Gordon Parks.

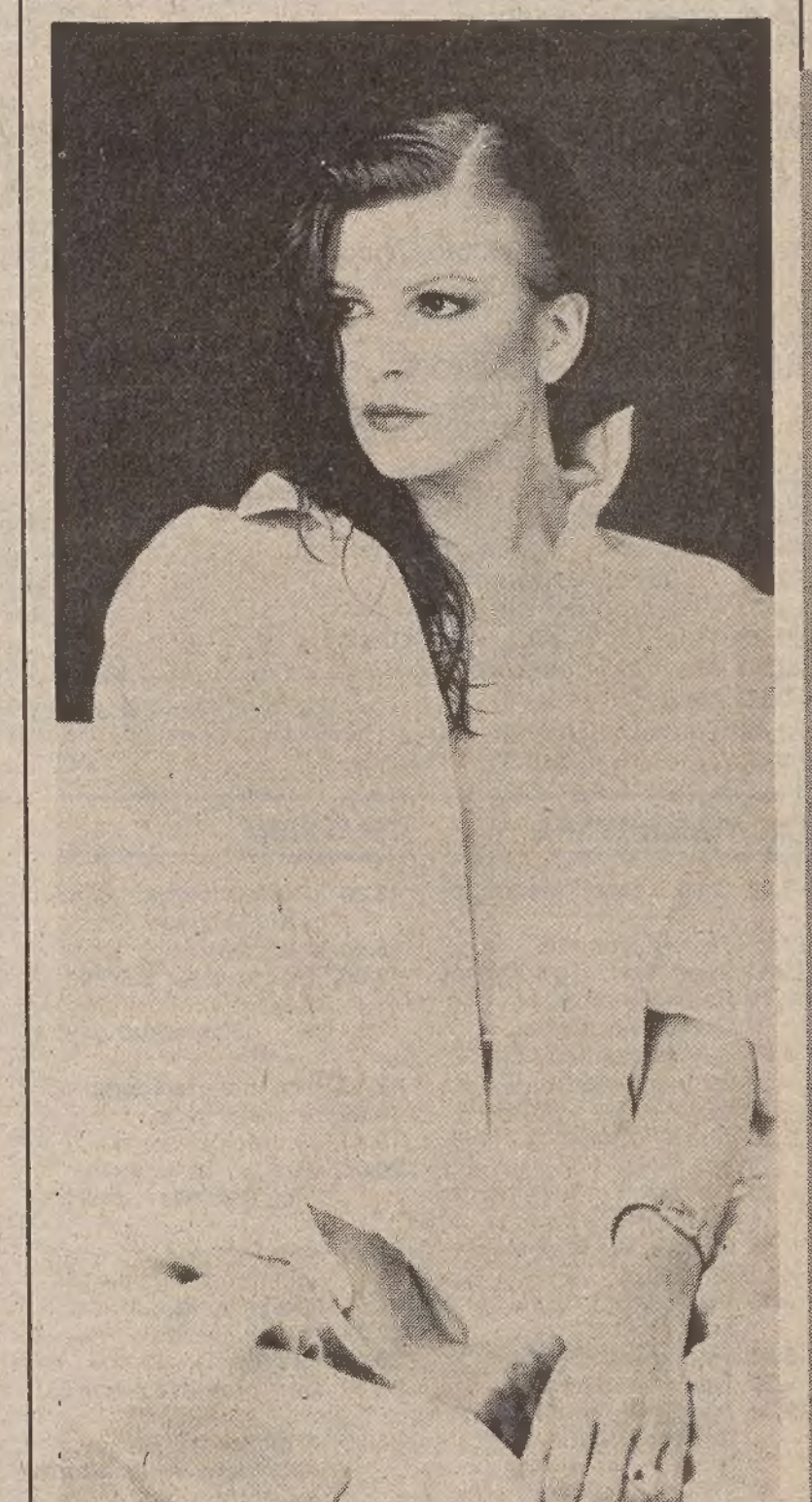
Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Da qualche giorno a Manhattan e a Los Angeles si va al cinema sotto scorta. Quasi tutte le sale in cui si proietta «Colors» sono presidiate. La autorità hanno triplicato i servizi di polizia. Si temono incidenti e regolamenti di conti. L'ultimo lavoro di Dennis Hopper insomma, oltre al biglietto, regala anche il brivido. A Los Angeles 13 arrestati, a Manhattan quattro davanti alle sale del centro. Tutti per rissa. «Colors» è la storia delle famigerate bande giovanili di Los Angeles, i nuovi guerrieri della notte, più spietati degli altri, più armati dei violenti ragazzi della metropolitana newyorkese. Tra gli studi di Hollywood, nelle desolanti dimensioni della costa del Pacifico, le gang schedate sono più di 600 e i loro membri oltre 70.000. Una vera città nella città. Una scuola di violenza che ha preso piede soprattutto nelle aree ispaniche, nere e dell'immigrazione clandestina. Un tessuto sociale praticamente completo fatto di codici e di linguaggi precisi che si regge sulla violenza pura, sul crimine ed è mantenuto dallo sterminato mercato del crack e della cocaina. E' con ogni probabilità il problema dell'America, non solo a Los Angeles, ma a New York, a Chicago, a Miami e nei caldi stati del Sud. Hopper che vive a Hollywood sulla collina del cinema, non lontano dai quartieri generali di queste bande, ha voluto con coraggio togliere il velo e ha fatto un film di grande violenza. Lo accusano per questo.

«Colors» è la storia di due poliziotti a contatto con queste gang. Un agente giovane (Sean Penn, il marito di Madonna) e Robert Duvall. La storia, dei loro metodi, della loro vita si intreccia per canali sottili con quella dei giovani delinquenti e disperati. Il regista non è nuovo a intuizioni di questo genere. Con «Easy Rider», negli anni Sessanta aveva già sconvolto l'America presentando quella forma di violenza micidiale e silenziosa che nessuno riusciva a vedere. Oggi racconta, tra i graffiti dei quartieri spagnoli e il degrado urbano, una violenza più urlata ma che ormai sta facendo cultura per le nuove generazioni. I vigilantes, i «guardian Angels» i famosi ragazzi col berretto rosso che cercano di proteggere il cittadino dalle violenze e dalla droga, sono davanti a tutti i cinema. Sono furiosi contro Hopper, perché sostengono che la sua pellicola è un invito al combattimento e potrebbe scatenare la guerra delle gang. Molti degli «Angels» provengono dagli stessi quartieri delle bande, forse in passato ne hanno anche fatto parte ma sono riusciti a uscirne. Ecco perché sono tanto arrabbiati. Sui loro cartelli accusano la «Orion», la casa di distribuzione, di pensare solo ai soldi e ricordano che, con i «guerrieri della notte», sei poliziotti vennero uccisi nel periodo in cui il film uscì nelle sale. Hopper dice però di aver fatto un film per spiegare il problema e di non aver esaltato per nulla la vita delle gang. Los Angeles, la sera è deserta. Completamente deserta. La gente esce solo in macchina, con porte e finestrini sempre ben chiusi. Ci sono giganteschi quartieri che per

i non residenti vengono considerati «off limits» dalla stessa polizia. Sono proprio i territori delle bande: vere zone proibite. Lo scorso anno 387 ragazzi sono stati uccisi dai rivali per aver «sconfinato». Contro l'esercito dei 70 mila ci sono soltanto 250 agenti di polizia e quasi ottocento chilometri di strada da pattugliare giorno e notte. Già cinque poliziotti sono stati uccisi negli scontri a fuoco. E' proprio col manifesto che spiega tutte queste agghiaccianti cifre che il film comincia. Hopper con la sua troupe si è recato proprio dai capi-gang per conoscere le loro storie, per farli parlare e, in alcuni casi, trasformarli in attori per il suo film. I «Crips» e i «Bloods» sono i due gruppi più potenti, vivono nelle aree dell'interno tra Hollywood e Malibu. Come moderni pirati di queste periferie d'asfalto portano intorno al capo fazzoletti rossi e blu. Sono i colori della loro area e della loro forza. La battaglia tra le gang è quotidiana. In gioco oltre alla supremazia individuale che anima i guerrieri c'è il mercato della droga. Molto spesso anche quello della prostituzione. E' una spirale di sangue che negli anni si è sviluppata in progressione geometrica. I «soldati» più giovani di questi eserciti di borgata hanno dagli undici ai dodici anni. Non sono nemmeno iscritti all'anagrafe. Nessuno sa che esistono. Sean Penn e Robert Duvall trascorrono le giornate sulla loro auto nel tentativo di arrestare, reprimere, consigliare, perdonare questi delinquenti disperati. Le carceri ormai esplodono e la violenza all'esterno, invece di diminuire, cresce. La gente

dice «ci serve un lavoro». Per chi non lo trova, anche spacciare droga o uccidere lo diventa. Dennis Hopper lascia fissa la sua camera per lunghi minuti su questo sfacelo di città, sui muri tutti spruzzati dallo spray, sui lunghi affreschi delle zone spagnole che riproducono enormi crocifissi e frasi del Vangelo. C'è un grande miscuglio di religione, violenza e povertà sotto il sole del Pacifico, ma soprattutto si comprende che le razze, anche le più sfruttate, non legano tra loro ma anzi rischiano la decimazione in questa atroce assurda «guerra dei poveri». E' la logica del «quartiere» a vincere, la logica del territorio protetto. Nessuno di questi giovani killer e spacciatori di droga cambierebbe la propria vita. «Sto bene — dice uno — ho i miei amici, qui mi amano. Io amo loro e la mia gente. Perché dovrei cambiare. Fottetevi tutti!».



Milva che torna

MILANO — Conferenza stampa di Milva, ieri a Milano: dopo tre anni di assenza «in video e in voce» dall'Italia, l'ex «pantera» ha presentato il suo nuovo album, che si intitola semplicemente «Milva» e che segue l'LP realizzato dalla cantante in Germania. Vi è compreso il brano «Rapsodie gitane», che sarà anche la sigla della trasmissione di Raiuno «Di che vizio sei?», il cui inizio è previsto per il 29 aprile e che impegnerà Milva per sette puntate, al fianco di Gigi Proietti.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

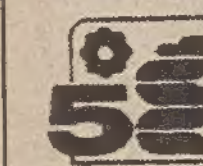
7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 «Il calabrone verde». Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
16.00 Bigli! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.35 SpazioLibero, i programmi dell'accesso. Italia Nostra: un ambiente per l'uomo.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Condotto da L. Rispoli. In studio Anna Arducci.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il caso, di Enzo Biagi.
21.45 «MISSOURI». Film (1976). Regia di A. Penn, con Marlon Brando, Jack Nicholson (1.0 tempo).
22.45 Telegiornale.
22.55 «MISSOURI». Film (2.0 tempo).
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dse: Laboratorio infanzia. Brasile: a scuola nella foresta.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Di no Emanueli conduce Radio Anchi; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (36); 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di Ascolta si fa sera; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Obò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Musica per voi; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia, di G. Cagli; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Pangloss, con Gaio Frattini; 20.30: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata musicale: rivista, cabaret, commedia musicale, a cura di Adriano Mazzoletti, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobino; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno.



7.00 Show: Buongiorno Italia.
9.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telegiornale: Arcibaldo. «Obiettore di coscienza».
9.30 Telegiornale: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 «Tuttin famiglia». Gioco a quiz.
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telegiornale: Senterli.
14.30 «Fantasia». Gioco.
15.00 Film: «GRANDE AMORE». Con Bette Davis, Miriam Hopkins. Regia di Edmund Goulding (Usa 1939). Drammatico.
17.05 Telegiornale: Alice.
17.35 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.05 Telegiornale: Webster. «Amici speciali».
18.40 Telegiornale: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telegiornale: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito». Gioco.
20.30 Telegiornale: I Colby. «Gran Gala».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere.
0.40 Telegiornale: Gli Intoccabili.
1.40 Telegiornale: Squadra speciale.

TMC-TELEANTENNA
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Gianni Cioccolanti.
14.00 Tennis: campionato internazionale di Montecarlo.
15.30 Clip Clip, musica giovane.
16.15 Pomeriggio al cinema: «GLI EMIGRANTI».
17.50 Sale pepe e fantasia. Telemenu.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Telenovela. Gabriela.
19.28 Tele Antenna Flash.
19.30 Specchio della vita. Conduce Mario Pandolfi.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL GIARDINO INDIANO».
22.05 Tele Antenna Notizie Flash.
22.10 Piazza Affari, settimanale di economia Flash.
22.40 Sconforti Incontro, settimanale di politica.
23.10 Notte News. Telegiornale.
23.15 Tele Antenna, ultime notizie.
23.30 Tmc Sport, attualità.

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydney Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene in società.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. D'Amico.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Diogene: al servizio dei cittadini - Mete 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 L'assie, telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.
18.05 Cicismo. Giro di Puglia. Lucera, 1.a tappa, circuito.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Mete 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Non solo Bond: 11 film con Sean Connery. (IV) «MARNIE» (1964). Regia di Alfred Hitchcock. Con Sean Connery.
22.40 Tg2 Flash.
22.50 Speciale Doc: Aspettando Prince, la storia di un regno.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Mete 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Appuntamento al cinema.
0.40 Cinema di notte: il club del martedì. «SE AVESSI UN MILIONE» (1932). Film commedia. Regia di Ernst Lubitsch. Con Gary Cooper, Charles Laughton, Jack Oakley.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: i giorni, con Mario Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta un attore, a cura di Silvia Caselli, regia di Nello Paga; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, le distanze (17); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10.32: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali; Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con; 15: Il deserto dei tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia. Taccuino economico, Mente delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.32: Il fascino discreto della melodia, regia di M. Spada; 19.50: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz '88; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiudue; 16, 17, 19, 21: G2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Gr musica, notizie e dischi di successo, sconosciuti, il dj, ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte.



8.30 Telegiornale: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telegiornale: Wonder Woman.
10.20 Telegiornale: Kung Fu. «I razzisti».
11.20 Telegiornale: Agenzia Rockford.
12.20 Telegiornale: Charlie's Angels.
13.20 Telegiornale: Arnold. «Muscoli e poco cervello».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telegiornale: Casa Keaton.
14.50 Telegiornale: Chips. «Furto di bestiame».
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Corrado.
18.00 Telegiornale: Hazzard.
19.00 Telegiornale: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Musicale: 20 anni dopo (Il bello del '68). Presenta Red Ronnie. Prima puntata.
22.00 Film: «EASY RIDER: LIBERTÀ E PAURA». Con Peter Fonda, Dennis Hopper, Jack Nicholson. Regia di Dennis Hopper. (Usa 1969). Drammatico.
23.50 Film: «DIABOLIK». Con John Phillip Law, Marisa Mell, Michel Piccoli. Regia di Mario Bava.
1.40 Telegiornale: La strana coppia.

ODEON-TRIVENETA
15.30 Siorpi Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugobol, Alfonso, Galactica.
18.00 Telegiornale: Galactica.
19.00 Antepremiere cinematografiche.
19.30 Telegiornale: Balki e Larry due perfetti americani.
20.00 Telegiornale: La mamma è sempre la mamma.
20.30 Film drammatico (1978): «I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE» regia di Franklin J. Schaffner con Gregory Peck, Richard Harris.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Telegiornale: I misteri di Orsino Wells. «Assassino alla conchiglia» «Il morto sbagliato».

TELEPORDENONE

17.00 Nuova elettronica.
17.30 «Sport Billy» cartoni animati.
18.00 «Dall'antico» cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone» telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glaci», telenovela.
20.30 «BOBO IACCO», film.
22.00 Teledomani informazione internazionale.
22.30 Basket serie B1 Fantoni-Castor.
24.00 «Daniel Boone», telefilm.
0.45 Redazionale.

9.30 In diretta dalla Fiera d'aprile di Milano, «Mondofiera», interviste e curiosità.
10.30 Rai regione, Montecarlo, tennis, torneo internazionale.
14.00 Rai regione, Montecarlo, tennis, torneo internazionale.
14.30 Fuoricampo. Eurovisione, Montecarlo, tennis, torneo internazionale.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3 - Mete 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse: Dante Alighieri, «La Divina Commedia». Lettura di G. Albertazzi. Inferno, Canto VII.
20.30 Trasmissione forzata. Con Dario Fo e Franca Rame. 2.a puntata.
22.00 Ciclo «Scacco alla Regina». Gli inglesi e il cinema degli anni '80. «TRADIMENTI» (1983). Regia di D. Jones, con J. Irons.
22.45 Tg3 Sera.
22.50 «TRADIMENTI». (2.0 tempo).
23.35 Tg3 Notte.
23.50 Lettura ad alta voce. Gregorotti prova «Le miserie di monsù Travet». Con M. Esdra e Paolo Bonacelli.

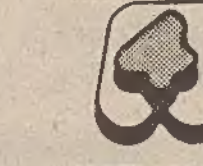
Jack Nicholson e Peter Fonda (Italia 1, 22)

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»; dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30: Poesia e psicoanalisi che Hollywood abbia mai realizzato. Quando Rutland si accorge che l'alga di Marnie (è la Tipi) Hedren gli vista negli «Uccelli» è affetta da cleptomania, cerca in ogni modo di scoprirne la causa. Ma i suoi sforzi si scontrano contro un muro di freddezza. Finché Mark decide di indagare nell'infanzia della donna e scopre che...

Radio regionale
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrate; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Trasmissioni per gli italiani in Istria.
15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr 7.20; 11: Segnale orario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.50: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumo; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Noi e la musica: rassegna corale «Primorska polje»; 18: Gerhard Rentzsch: «La famiglia di Blenchen». Originale radiofonico. Traduzione di Lucka Jencic. Produzione: Radio Trieste A, regia di Marko Sosic. «Premio Italia 1988»; 19.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.



8.15 Telegiornale: La grande vallata.
9.00 Film: «MARIONETTE». Con Beniamino Gigli, Carla Ruest. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1938). Commedia.
11.00 Telegiornale: Strega per amore.
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola granata Nelli.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgio e Four. Cartoni animati.
14.30 Telegiornale: La valle dei pini.
15.30 Telegiornale: Così gira il mondo.
16.30 Telegiornale: Aspettando il domani.
17.15 Telegiornale: Febbre d'amore.
18.15 C'est là vie, Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: Quincy. «Sempre fedeli».
20.30 Film: «ODIO LE BIONDE». Con Enrico Montesano, Jean Rochefort. Regia di Giorgio Capitani (Italia/Francia/Germania 1980). Comico.
22.25 Telegiornale: Spenser. «Mary Hamilton».
23.25 Telegiornale: Petrocchi. «La bianca vendetta».
0.25 Telegiornale: Vegas. «La sfilata».
1.20 Telegiornale: Missione impossibile.

ITALIA 7-TELEPADOVA
12.30 Sconosciuto. I Ryan.
13.30 Cartoni. Bravestarr.
15.30 Cartoni. Eroi dello spazio.
15.50 Sconosciuto. Una vita da vivere.
16.30 Telenovela. Dancing days.
16.30 Telenovela. Piume e paillettes.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Cartoni. Erculoidi.
18.00 Cartoni. Combatte.
18.30 Cartoni. She-Ra la principessa del potere.
19.30 Cartoni. Masters.
19.30 Telegiornale. California.
20.30 Film. «TERRORE A 12.000 METRI» regia di Robert Butler con Don Meredith e Ray Millard.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz. Conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport: calcio internazionale.

CANALE 55

19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 «Tesoro mio», originale televisivo di Ottavio Ermini.
21.30 Ch 55 News.
22.30 Ch 55 News.
24.00 «Excelsior», varietà per adulti.

RAIDUE

Hitchcock e Bond

Sembrava fatale, nei primi anni '60, che il maestro del brivido Alfred Hitchcock e il campione della moderna «Spy story», Sean Connery (in arte 007), finissero per incontrarsi. Fu proprio Connery, già allora teso a rinnovare il proprio «cliché» d'attore, a insistere per essere ammesso alla corte del regista di «Psycho». E l'incontro avvenne in «Marnie», il film che Raidue propone alle 20.30 nell'ambito del ciclo dedicato a Connery e allusivamente intitolato «Non solo Bond». Alla sua uscita, nel 1964, la pellicola lasciò perplessi gli estimatori di entrambi i personaggi. Chi apprezzava l'Hitchcock elegante e sottile di «Intrigo internazionale» e «Io ti salverò» non riuscì ad accettare che in quel mondo entrasse, con la sua fisicità e la sua rozzezza, il giovane interprete scozzese tutto muscoli e violenza. Chi faceva follie per l'inoscandabile 007, non si rassegnava a vederlo «imbalsamato» nella parte dell'industriale Mark Rutland, costretto per amore a indagare sulla reale personalità della sua giovane moglie. Oggi invece «Marnie» può essere ricordato come uno dei migliori esempi del rapporto tra cinema e psicoanalisi che Hollywood abbia mai realizzato. Quando Rutland si accorge che l'alga di Marnie (è la Tipi) Hedren gli vista negli «Uccelli» è affetta da cleptomania, cerca in ogni modo di scoprirne la causa. Ma i suoi sforzi si scontrano contro un muro di freddezza. Finché Mark decide di indagare nell'infanzia della donna e scopre che...

Retequattro, 20.30
«Odio le bionde» — in onda alle 20.30 su Retequattro — è il titolo di un romanzo giallo, ultimo fatica di uno scrittore, Emilio Serrantoni, bravo quanto timido. Inscuro a tal punto che i suoi libri, tutti di successo vengono pubblicati con il nome di Donald Ross, un autentico parassita cui vanno tutti i soldi e il successo. Purtroppo però Ross perde regolarmente al gioco, e un giorno, sommerso dai debiti, consegna all'editore il manoscritto di Serrantoni ancora incompleto. Per una serie di avventure e peripezie si ritrova il sistema di allarme della villa di Donald Ross, cade nelle mani dei due ladri. Il lieto fine, però, tra sor-

risi e suspense, non tarda ad arrivare. Emilio potrà finalmente firmare con il proprio nome i suoi successi e trovare l'amore di Angelica, ladra pentita. Donald invece, con la solita fortuna, troverà un altro scrittore disposto a farsi dissanguare per lui. Enrico Montesano è il protagonista con il francese Jean Rochefort di questa «commedia degli equivoci» italo-franco-tedesca, diretta nel 1980 da Giorgio Capitani. La commedia brillante è firmata da Laura Toscano e Franco Marotta, sceneggiatori di qualità. Corinne Clery, Renato Mori e Ivan Desny fanno parte del cast di «Odio le bionde», un film piacevole, spigliato e ben interpretato.

Raidue, 13.15

«Diogene»

La lampada di «Diogene» al servizio dei cittadini, in onda alle 13.15 su Raidue, nel continuare a far luce sul tema della giustizia civile, richiamerà l'attenzione sui protagonisti del processo civile: testimoni, avvocati, magistrati, utenti (vittime e no). Alcuni interrogativi per ciascuno di costoro: chi è il testimone? In che misura viene retribuito? A quali disagi deve sottostare per assolvere un ruolo che gli dà giustizia? Quali disfunzioni provocano gli avvocati nel loro tentativo, suggerito da una «deformazione professionale» di rinviare i processi, di rinviare le cause a lunga scadenza? Canale 5, 12.40

1400 pranzi

Sarà il millequattrocentesimo pranzo quello che Corrado offrirà su Canale 5 alle 12.40. «La tv di mezzogiorno piace», dice il presentatore in uno studio della Sala Palatina, annunciando che, abbandonati i «piaceri gastronomici», il 25 giugno prossimo (data dell'ultima puntata del «Pranzo è servito»), si occuperà della «Corrida», che nel frattempo prenderà il via l'11 giugno. Un'occasione per rilevare che la media d'ascolto nei sei anni del «Pranzo è servito» è stata di 3 milioni 200 mila a puntata, fino a punte massime di quattro milioni. Complessivamente — osserva Corrado soddisfatto — ho pranzato con quattro miliardi e mezzo di spettatori.

APPUNTAMENTI

Dagmar Krause canta Brecht

Oggi, alle 21, all'Auditorium di Gorizia, nell'ambito della rassegna «All Frontiers», spettacolo con la cantante Dagmar Krause (ex componente del gruppo Henry Cow) intitolato «Dagmar canta Brecht».

Teatro Verdi

«Aida»

Oggi alle 20 al Teatro Verdi quarta rappresentazione di «Aida». Turno di abbonamento E per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

Underground

«Assault»

Domani alla «Sala Azzurra», per la stagione della «Cappella Underground», anteprima di «Assault», il film olandese di Fons Rademakers che lo scorso anno vinse l'Oscar per il miglior film straniero.

Saranno famosi

«Euforia Club»

Giovedì 21 aprile alle ore 22 all'Euforia Club di Duino si svolgerà la serata «Saranno famosi» con le cantanti Rebel Kim, e Kate Farrow.

«Fragole»

A garden

Giovedì alle 20.30 al «Posto delle fragole», concerto del gruppo «A garden of sensation & Flex-Dance», nell'ambito della rassegna «Blues & Jazz».

«Gioventù»

Vittorio Costa

Venerdì 20 nella sala del Coa, per la stagione della «Gioventù Musicale», concerto del pianista Vittorio Costa.

risi e suspense, non tarda ad arrivare. Emilio potrà finalmente firmare con il proprio nome i suoi successi e trovare l'amore di Angelica, ladra pentita. Donald invece, con la solita fortuna, troverà un altro scrittore disposto a farsi dissanguare per lui. Enrico Montesano è il protagonista con il francese Jean Rochefort di questa «commedia degli equivoci» italo-franco-tedesca, diretta nel 1980 da Giorgio Capitani. La commedia brillante è firmata da Laura Toscano e Franco Marotta, sceneggiatori di qualità. Corinne Clery, Renato Mori e Ivan Desny fanno parte del cast di «Odio le bionde», un film piacevole, spigliato e ben interpretato.

Raidue, 13.15

«Diogene»

La lampada di «Diogene» al servizio dei cittadini, in onda alle 13.15 su Raidue, nel continuare a far luce sul tema della giustizia civile, richiamerà l'attenzione sui protagonisti del processo civile: testimoni, avvocati, magistrati, utenti (vittime e no). Alcuni interrogativi per ciascuno di costoro: chi è il testimone? In che misura viene retribuito? A quali disagi deve sottostare per assolvere un ruolo che gli dà giustizia? Quali disfunzioni provocano gli avvocati nel loro tentativo, suggerito da una «deformazione professionale» di rinviare i processi, di rinviare le cause a lunga scadenza? Canale 5, 12.40

1400 pranzi

Sarà il millequattrocentesimo pranzo quello che Corrado offrirà su Canale 5 alle 12.40. «La tv di mezzogiorno piace», dice il presentatore in uno studio della Sala Palatina, annunciando che, abbandonati i «piaceri gastronomici», il 25 giugno prossimo (data dell'ultima puntata del «Pranzo è servito»), si occuperà della «Corrida», che nel frattempo prenderà il via l'11 giugno. Un'occasione per rilevare che la media d'ascolto nei sei anni del «Pranzo è servito» è stata di 3 milioni 200 mila a puntata, fino a punte massime di quattro milioni. Complessivamente — osserva Corrado soddisfatto — ho pranzato con quattro miliardi e mezzo di spettatori.

LA CAPPELLA UNDERGROUND

alla sala Azzurra. Solo domani, ore 17.30, 19.30, 21.30: «Assault» di Fons Rademakers. Premio Oscar 1987 per il miglior film straniero. Anteprima.

ARISTON. Ore 16, 19, 22.

Dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. Fotografia di Sven Nykvist, musiche di Loes Janacek. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14. Seconda settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 21 (chiusura

cassa 22.15). Un sensazionale hard-core. 1.o film: «American supergirls». 2.o film: «La signora e il marinaio». Due super prime visioni da non perdere assolutamente. V. m. 18.

FENICE. Ore 18.15, 20.10, 22.15.

Secondo mese di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scalpi e un babbo». Loro le cambiano i pannolini, lei cambia la loro vita.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45,

22.15: Il celebre attore William Hurt interpreta un grande film di James Brooks: «Dentro la notizia» (Broadcastnews) con Albert Brooks e Holly Hunter.

Underground

«Assault»

Finale del Jazz

Ciro D'Andrea

Martedì 26 alle ore 22 al «Mandrachio» si terrà un concerto del quintetto di Franco D'Andrea, nell'ambito della stagione del Circolo Triestino del Jazz. Con il pianista suoneranno Attilio Zanchi al contrabbasso, Tino Tracanna ai fiati, Gianni Cazzola alla batteria, da Glenn Ferris al trombone e Luis Agudo alle percussioni.

«Euforia Club»

Johara

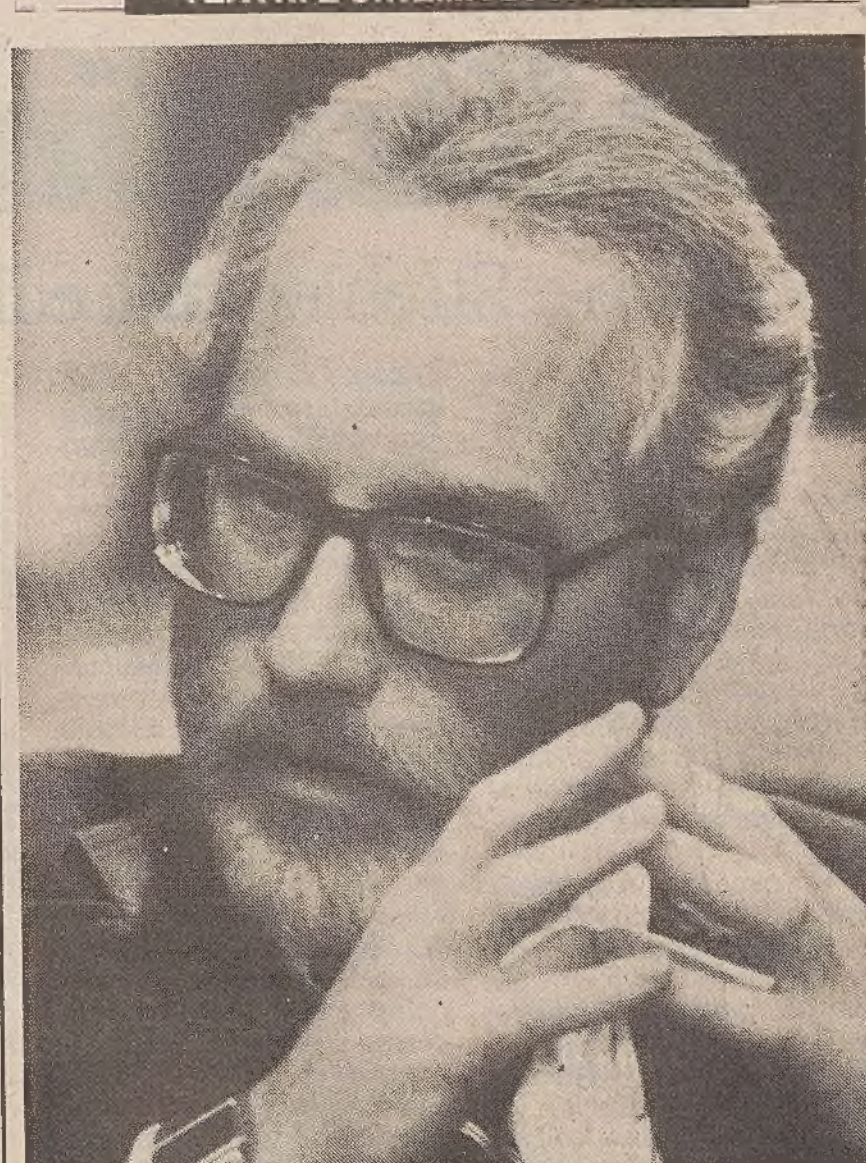
Giovedì 28, alle 22 circa, all'Euforia Club di Duino, serata con la partecipazione di Johara, la ventiseienne principessa del Camerun che è fra le stelle del «Drive In» televisivo.

«All frontiers»

Peter Hammill

Venerdì 29, alle 21, all'Auditorium di Gorizia, nell'ambito della rassegna «All frontiers» si terrà un concerto del cantante e musicista inglese Peter Hammill (già membro negli anni Settanta del Van der Graaf Generator).

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Richard Dreyfuss («Pazza»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 quarta (turni E/C) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rigo Sacconi, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Giovedì alle ore 20 quinta (turni F/B) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rigo Sacconi, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30: Il Gruppo della Rocca presenta «Happy End» di Bertolt Brecht/Kurt Weill. Regia di Dino Desiata. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prevedibilità: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 27 aprile all'8 maggio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 10. Inizio prenotazioni e prevedibilità venerdì 22 aprile alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: la Contrada presenta «In mezzo a 'ste disgrazie e tu ricordo» di Edda Vidiz, regia di Francesco Macedonio. Prevedibilità: Utat, galleria Protti. In abbonamento: tagliando n. 10. Inizio prenotazioni e prevedibilità venerdì 22 aprile alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: la Contrada presenta «In mezzo a 'ste disgrazie e tu ricordo» di Edda Vidiz, regia di Francesco Macedonio. Prevedibilità: Utat, galleria Protti. In abbonamento: tagliando n. 10. Inizio prenotazioni e prevedibilità venerdì 22

Borsa di Trieste



	15/4	18/4		15/4	18/4
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	255	255
Generali	89050	88550	Comau	2270	2255
Lloyd Ad. risp.	17500	17200			
Lloyd Ad. risp.	7620	7200			
Ras	42980	42900			
Ras risp.	18450	18600			
Sai	16500	16500			
Sai risp.	8080	8000			
Montedison	1635	1648			
Montedison risp.	790	790			
Pirelli	3275	3380			
Pirelli risp.	2950	3270			
Pirelli risp. n.c.	1600	1630			
Snia BPD	1945	1900			
Snia BPD risp.	1860	1840			
Snia BPD risp. n.c.	1300	1300			
Rinascente	3970	3865			
Rinascente risp.	2300	2330			
Rinascente risp. n.c.	2640	2660			
Gerolmich & C	90	92			
Gerolmich risp.	90	90			
G.L. Premuda	2000	2000			
G.L. Premuda risp.	1900	1900			
Sip	2040	2080			
Sip risp.	2160	2130			
Warrant Sip					

PIAZZA AFFARI

Un modesto rialzo

Buona prova delle Montedison

MILANO — Pirelli, scambi in netto calo e l'acquisto della tensione meridionale sono gli ingredienti di una riunione terminata in modesto rialzo (+0,28%). Dopo un avvio in buon denaro rispetto ai minimi di venerdì (+1,4% alle ore 11), le notizie del bombardamento americano su alcune piattaforme petrolifere italiane hanno favorito il più prudente atteggiamento dei compratori che, sino a quel momento, erano riusciti a far leva sui prezzi dei principali titoli per l'esiguità dell'offerta.

Un comportamento del tutto indipendente hanno peraltro manifestato le Pirelli spa (+10,2%) e di riflesso le Pirelli & C (+7,5%). Sulla scia di piazza Cadorna, in particolare, si infiltrano le voci di un possibile scalatore giapponese, come pure quelle che a rastrellare le azioni fossero dei potenti alleati di casa nostra, se non addirittura un concorrente intenzionato a trasformarsi in alleato della multinazionale italiana di pneumatici.

Altro motivo d'interesse è venuto dalla buona prova delle Montedison (+1,4%), che si sono però indebolite nel dopolun, e dalla sostanziale tenuta delle Olivetti, da qualche giorno trattate poco sotto le 11.000 lire. In particolare, la notizia dell'acquisto della norvegese «Scanvest Ring» passava in secondo piano in confronto alle ipotesi di una possibile Opa da parte del socio americano (AT & T), che qualcuno aveva ipotizzato nei giorni scorsi, sebbene il difficile momento di Carlo De Benedetti frenasse le eventuali iniziative della speculazione.

Più in generale, comunque, i valori del finanziere piemontese hanno temperato le falie della seduta precedente e, in qualche caso, si sono decisamente riprese (Tecnocom +6%). Trascurate le Montedison (+0,5%), ma spuntati di rilievo — fra i titoli — per Dalmine (+3,6%), Banco di Chiavari (2,5%) e Sme (+2,3%). In lieve progresso Ras e Generali, sebbene non fossero ispirate dai diffusi cedimenti dell'ultima ora. Ideno, con andamento delle Fiat (+1% al fixing) e dei titoli vicini, chiamati per ultimi.

Al di là delle peggiori condizioni operative, molti agenti di cambio hanno interpretato la loro persistente fragilità (pochissimi contratti a premi) sulla base di una fragile (pochissimi) e recente presa di posizione di corso Marconi nei confronti del Credito Romagnolo. Per il resto, alle buone prove di Gim, Zignago, Pirolle, Secco, Saipem risparmio, hanno fatto riscontro le scache perdite di Fincantieri-Holding (-11,3%), Acqua Marcia (-7%) e Recordati (-3,8%).

MERCATO RISTRETTO. Cattivo inizio di settimana per il mercato che, a causa del fiacco andamento dei bancari e dei numerosi stacchi dei dividendi (non conteggiati dall'indice), ha sacrificato mediamente l'1,01%. Chiudono in controtendenza le Italiane Incendio & Vita (+3,3%).

(M. Fedi)

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1071

+0,28%

Prezzi in prevalente recupero con discreti scambi. Ancora attivamente richieste le Pirelli. Scambiate anche Montedison, Ferruzzi, Fiat e Burgo.

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ut. az.
A Abellè	89990	490	0,5	79200	152000	0,5	1,44	15,7
Acq. De Ferrari	5155	5	0,1	2701	5340	0,1	1,55	39,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	1945	-5	-0,3	1605	2575	-0,3	4,63	15,0
Acqua Marcia	450	-10	-2,2	269	1519	-2,2	3,94	10,6
Acqua Marcia r.n.c.	256	-19	-6,9	180	836	-6,9	9,71	9,9
Aedes	7220	100	1,4	6530	12000	1,4	1,25	35,5
Aeritalia	4000	0	—	3530	7500	0,0	2,50	20,2
Aeritalia r.n.c.	2650	0	—	1945	4471	0,0	3,30	22,6
Alitalia	810	3	0,4	615	1160	0,4	3,09	24,8
Alitalia priv.	509	0	—	397	990	0,0	4,91	15,6
Alivier	8550	-65	-0,8	6210	11600	-0,8	3,51	19,1
Alleanza	48300	300	0,6	39000	74137	0,6	0,78	70,5
Alleanza r.n.c.	48470	300	0,6	40800	72845	0,6	0,85	70,9
Alitalia Trasporti	3910	40	1,0	3500	6650	1,0	0,39	7,1
Alitalia Trasporti r.n.c.	16700	-300	-1,8	14811	25400	-1,8	0,65	48,0
Ativ. Immobiliari	3335	-10	-0,3	3105	6300	-0,3	3,75	18,8
B B. Agricola Mil.	8335	-15	-0,2	7990	13200	-0,2	7,39	6,3
Banca Catt. V. r.n.c.	3940	-20	-0,5	2970	6900	-0,5	5,33	7,4
Banca Catt. V. r.n.c.	2745	25	0,9	2599	3990	0,9	8,01	5,1
Banca Comm. Ital. r.n.c.	2191	1	—	1900	4400	0,0	8,22	6,2
Banca Com. It. r.n.c.	2280	-20	-0,9	1950	3305	-0,9	—	6,5
Banca Manasur	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	11750	-50	-0,4	7700	12650	-0,4	1,70	46,3
Banca Naz. Agr. r.n.c.	8910	60	0,7	6930	7200	0,7	2,53	28,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2190	0	—	1930	3235	0,0	7,99	9,4
Banca Toscana	1920	-15	-0,8	1850	3169	-0,8	9,64	6,2
Banco Chiavari	3200	80	2,6	3060	6050	2,6	8,13	4,4
Banco Lariano	2580	-20	-0,8	2300	4820	-0,8	7,75	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17195	-25	-0,1	16990	20250	-0,1	8,14	11,1
Banco Roma	5850	-50	-0,8	5850	15300	-0,8	9,23	7,2
Banco Sardegna r.n.c.	10190	-40	-0,4	10000	13078	-0,4	3,88	5,8
Bastogi	252	3	1,2	150	735	1,2	—	13,9
Benetton	10500	70	0,7	8310	20468	0,7	4,53	11,7
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13000	0	—	13000	22646	0,0	9,10	5,8
Boero Bartolomeo	5350	0	—	4680	7200	0,0	2,80	24,4
Bonifiche Ferraresi	24760	10	—	24750	35700	0,0	1,82	29,2
Bonifiche Sile	26500	0	—	17750	32640	0,0	5,44	22,2
Bonifiche Sile r.n.c.	3310	310	9,4	8700	16400	9,4	1,72	7,9
Breda	4900	-10	-0,2	3911	9685	-0,2	4,67	19,6
Brioschi	704	-1	-0,1	580	1270	-0,1	—	—
Buitoni	9920	140	1,4	4399	11250	1,4	1,01	49,8
Buitoni r.n.c.	5270	15	0,3	2010	5850	0,3	—	26,4
Buitoni	2540	-100	-3,8	2210	3000	-3,8	6,50	14,8
C Caffaro	754	-7	-0,9	599	1390	-0,9	4,64	15,6
Caffaro risp.	730	20	2,8	600	1366	2,8	5,48	15,1
Calcestruzzi	7450	100	1,4	6850	10440	1,4	3,76	19,9
Calp	2575	05	—	2455	3500	0,0	4,00	4,0
Cam Finanziaria	1901	-5	-0,3	1790	3259	-0,3	2,10	14,5
Cantoni	5810	-90	-1,5	5450	9830	-1,5	3,61	4,2
Cantoni risp.	5650	-50	-0,9	5100	9800	-0,9	5,31	4,2
Cart. Binda-De Medici	1970	-5	-0,3	1965	3950	-0,3	5,08	18,0
Cart. Burgo	12612	292	2,4	9600	14600	2,4	3,17	13,3
Cart. Burgo risp.	8930	80	0,9	7850	11150	0,9	6,72	9,4
Cart. Burgo risp.	12449	249	2,0	9470	14300	2,0	4,02	13,1
Cem. di Augusta	4060	5	0,1	3600	5271	0,1	6,74	10,5
Cem. di Sardegna	5600	100	1,8	5000	8830	1,8	1,74	5,6
Cementaria Merone	3900	1	—	2891	4818	0,0	3,02	10,7
Cem. Siliolane	7085	85	1,2	6400	12900	1,2	7,76	7,8
Cem. Siliolane r.n.c.	2899	0	—	2230	4310	0,0	6,21	9,8
Cem. Siliolane	3699	0	—	3005	5000	0,0	1,22	—
Ciga Hotels	1640	70	4,5	1251	2498	4,5	—	23,0
Ciga Hotels r.n.c.	4060	-9	-0,2	3100	4210	-0,2	2,08	23,0
Cir. risp.	3730	-30	-0,8	3100	7330	-0,8	2,43	22,9
Cir. risp. n.c.	2622	-18	-0,7	1638	4050	-0,7	6,10	10,5
Cmi	4010	10	0,3	3350	5800	0,3	7,48	13,0
Colide	5495	-5	-0,1	3375	5801	-0,1	1,09	61,4
Colide r.n.c.	1810	10	0,6	1220	2042	0,6	4,97	20,2
Cogefar	4915	5	0,1	3710	7850	0,1	3,58	10,4
Cogefar risp.	2151	-40	-1,9	2000	4320	-1,9	4,24	4,6
Cogefar r.n.c.	2151	-40	-1,9	2000	4320	-1,9	4,24	4,6
Comet. Acqua To	6310	30	0,5	5110	6660	0,5	2,22	39,5
Credito Commerciale	3295	-15	-0,5	2950	6860	-0,5	6,07	7,8
Credito Fondiario	2680	-20	-0,7	2600	4665	-0,7	5,60	3,5
Credito Italiano	1165	5	0,4	1130	2809	0,4	5,82	7,3
Credito Italiano r.n.c.	1295	0	—	1181	2575	0,0	6,11	8,1
Credito Varesino	3300	0	—	3200	4610	0,0	5,4	11,2
Credito Varesino r.n.c.	2010	-90	-4,5	1999	3000	-4,5	7,96	7,8
Credito Varesino	2600	-10	-0,4	1350	2500	-0,4	—	92,3
D Dalmine	2300	8	0,3	180	431	0,3	—	—
Dalmine & C.	4500	150	3,4	3420	7625	3,4	4,44	7,3
Dalmine & C. r.n.c.	2426	-28	-1,2	2320	3900	-1,2	9,07	3,3
Dataconsyst	8830	80	0,9	6880	10010	0,9	9,34	11,3
De Favero	3640	-20	-0,5	3300	5700	-0,5	5,77	6,4
E Eder. Fabbr. p.	1660	0	—	1490	2300	0,0	6,83	12,2
Edilnole	2415	-10	-0,4	1511	2814	-0,4	2,18	32,5
Eliolana	2670	10	0,4	1900	2780	0,4	4,12	10,1
Eridania	3020	20	0,7	2580	4910	0,7	5,63	7,5
Eridania r.n.c.	2280	-20	-0,9	2000	3050	-0,9	8,77	5,7
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	8630	-20	-0,3	5820	12410	-0,3	4,47	11,5
Euromobiliare r.n.c.	2250	-90	-4,0	2250	5390	-4,0	3,11	3,9
F F.M.C.	1985	20	0,2	1830	3305	0,2	6,57	7,2
Faema	2655	25	0,9	2070	3599	0,9	2,54	23,6
Falck	4980	-20	-0,4	4460	8920	-0,4	—	100,5
Falck risp.	5210	90	1,7	4450	9011	1,7	2,75	10,5
Ferruzzi agricola	1570	15	0,9	940	3017	0,9	3,57	11,3
Ferruzzi agricola r.n.c.	2651	-29	-1,1	2270	4030	-1,1	2,41	19,9
Fiat	11400	0	—	9770	18834	0,0	5,4	11,2
Fiat risp.	100	10	1,1	7602	13949	1,1	2,27	10,1
Fiat risp. n.c.	5810	50	0,8	4650	8350	0,8	3,65	6,3
Fiat risp. n.c.	5750	40	0,7	4780	8610	0,7	4,19	6,2
Fidenza Vetriaria	6450	10	0,2	6990	8451	0,2	6,45	10,0
Fidis	6165	-65	-1,1	5070	12694	-1,1	4,68	10,1
Fimpar	1400	-10	-0,7	1100	2100	-0,7	—	14,6
Fin. Cent. Nord	17200	0	—	16200	20000	0,0	1,56	—
Fin. Cent. Nord	2845	-20	-0,7	1950	3055	-0,7	2,04	35,8
Fininvest	1037	2	0,2	1010	1500	0,2	—	—
Fininvest r.n.c.	744	0	—	485	930	0,0	—	—
Fisc	4100	-50	-1,2	3240	9250	-1,2	8,54	10,9
Fisc risp.	4250	-300	-6,6	3880	9100	-6,6	8,71	11,3
Fiscambi Holding	7000	-900	-11,4	5350	9740	-11,4	1,00	80,1

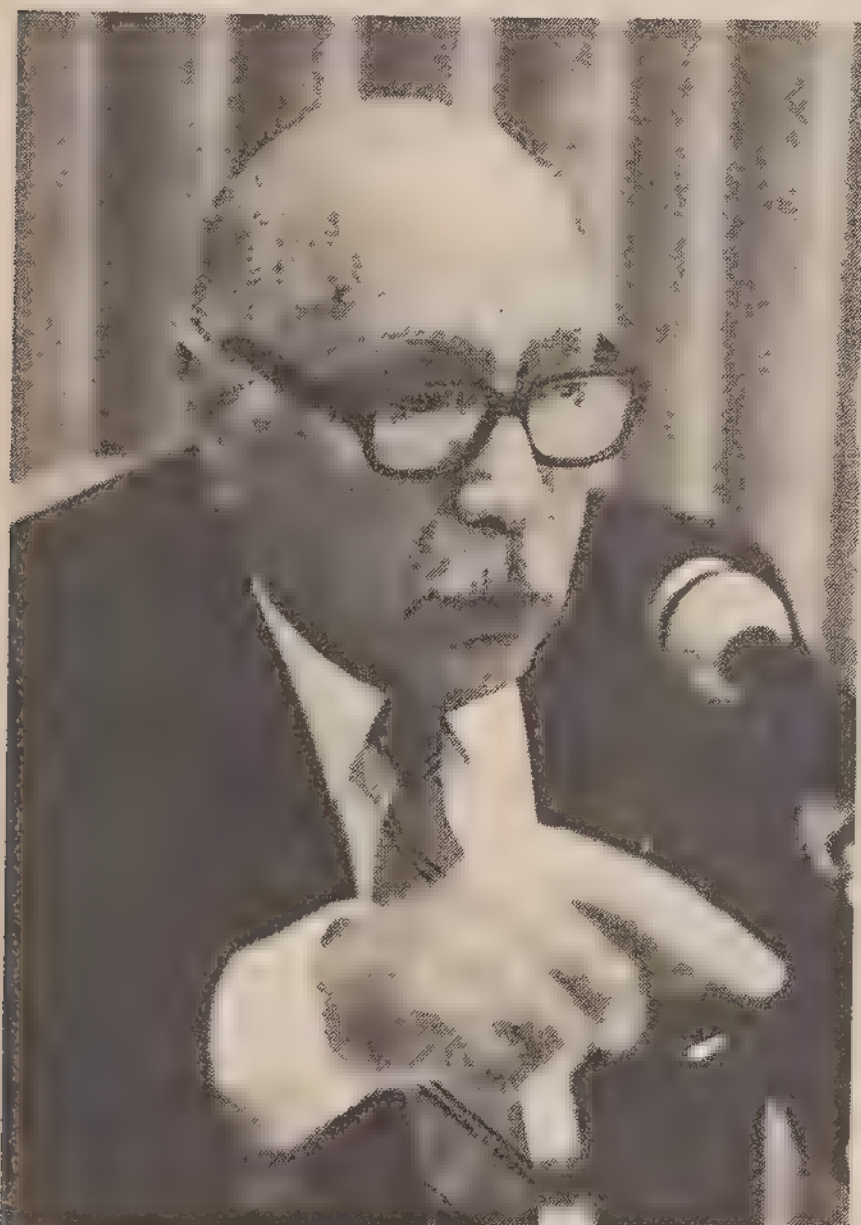
I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1235,7	1240	1235,525
Marco tedesco	743,05	741	743,025
Franc francese	218,81	219,50	218,615
Libra sterlina	682,53	688	682,505

FUOCHI D'ARTIFICIO NEL MONDO DELLA FINANZA

Le Generali al 13,61% nella Du Midi

Assieme a Pirelli e Comit, la compagnia triestina mette l'Italia al centro dell'attenzione mondiale



Enrico Randone presidente delle Generali.

Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — Le Generali continuano ad acquistare azioni della Compagnie Du Midi? «E' una domanda alla quale non rispondo», dice il presidente Enrico Randone il 4 marzo scorso in un'intervista al nostro giornale — ma quando avremo raggiunto una certa eventuale quota, se la raggiungeremo, ci saranno delle comunicazioni ufficiali. Lei sa che quando superiamo il dieci per cento bisogna fare una comunicazione ufficiale. E, puntuale, la comunicazione ufficiale è arrivata ieri a metà pomeriggio, dopo una serie di indiscrezioni e quasi un preannuncio arrivato dalla Francia. Si tratta della risposta immediata da parte della compagnia triestina all'aumento di capitale annunciato qualche giorno fa dal gruppo francese che, di fatto, avrebbe «diluito» la quota sinora in possesso delle Generali, che era dell'8,95 per cento. L'attuale 13,61 per cento dovrebbe quindi corrispondere, dopo l'operazione sul capitale, allo stesso peso percentuale. La Compagnie Du Midi — per chi non lo ricordasse — è il più grosso gruppo assicurativo privato di Francia, un mercato che è dominato dal-

Ancora un volta un secco comunicato da Trieste mette fine a illazioni e supposizioni: «Nell'intento di mantenere il precedente peso percentuale calcolato sul nuovo capitale che presumibilmente risulterà a seguito delle operazioni annunciate dalla Compagnie Du Midi, il gruppo Generali ha aumentato il proprio possesso di azioni nella stessa società dall'8,95 al 13,61 per cento dell'attuale capitale». «Aumento di capitale a maggio?». «Non certo per questa operazione».

Le grandi compagnie nazionalizzate (Gan, Agp, Agf), ed ha un capitale estremamente frazionato: i risparmiatori hanno in mano direttamente il 56 per cento del capitale e indirettamente vi partecipano attraverso i Sicav, i fondi d'investimento di quel paese. La compagnia detiene il 18 per cento delle azioni proprie e il primo azionista, fino a ieri, era la Cdc (un fondo istituzionale) che aveva in mano un pacchetto del 10,2 per cento. Da ieri, dunque, le Assicurazioni Generali sono diventate, con il loro 13,61 per cento, il cosiddetto «socio di riferimento». La compagnia diretta da Bernard Pagezy è diventata un boccone appetito soprattutto da quando è riuscita ad accaparrarsi — con un'Opa (offerta pubblica d'acquisto) — il controllo della compagnia

assicurativa britannica Equity and Law, nonché a procedere all'acquisizione progressiva di una delle più grosse «charge» di agenti di cambio parigini, lo studio Meeschert-Rousselle. E di «Opa», questa volta da parte delle Generali, si è diffusamente parlato nei giorni scorsi sui giornali di mezzo mondo. Si sa che solo ad accennare a Randone la parola «scalata» si rischia di farsi fulminare, ed anche questa volta l'operazione non sembra andare in quel senso. Gli ottimi rapporti tra le due «consorelle» però non sembrano più ottimi come a marzo. Tant'è vero che Alain Dupré, portavoce della compagnia francese, ha precisato che «pur non trattandosi, almeno per il momento, di un'Opa», le Generali stanno acquistando quote della compagnia senza chiedere il

permesso». Alain Dupré, a dire il vero, non ha voluto spiegare nemmeno il significato dell'aumento di capitale deciso nei giorni scorsi a mille miliardi di lire. Ha, però, escluso l'ipotesi di un'azione di difesa nei confronti delle compagnie pubbliche (le già citate Uap, Agf, Gan), in quanto una scalata da parte di queste ultime sarebbe incompatibile, perché «il loro statuto non permette l'assorbimento di quote private». L'aumento di capitale approvato dalla Compagnie Du Midi prevede l'emissione di obbligazioni divise in due tranches, rispettivamente di 250 milioni di sterline e 300 milioni in Ecu (lo scudo europeo) convertibili in qualsiasi momento in azioni ordinarie. Lo «stile Generali», che non ammette scalate o ricorsi a «Opa selvaggia» è stato tra l'altro confermato ieri da An-

drè Rosa, vicepresidente e mandatario per la Francia delle Generali. In una lunga intervista al quotidiano «Le Figaro» Rosa ripete le dichiarazioni fatte il mese scorso da Randone: «Quando il titolo ha cominciato ad essere rastrellato sul mercato nel dicembre scorso, il presidente della Du Midi, Pagezy, è stato informato della volontà delle Generali di stabilire le basi di un'alleanza amichevole e su base di uguaglianza». E l'operazione parti quando si apprese che «gruppi concorrenti» (la tedesca Allianz o i «terribili» giapponesi) potevano essere interessati a Du Midi. Da quel momento in poi però i rapporti si sono guastati — secondo quanto afferma Rosa — a causa delle non meglio precisate «condizioni inammissibili» poste da Pagezy. Sulle intenzioni delle Generali una chiarificazione dovrebbe comunque venire dal prossimo consiglio d'amministrazione. In Borsa si parla da tempo di un aumento di capitale «ma il fatto non è certo legato a questa ultima operazione», dice a Trieste Dario Escher, responsabile dell'ufficio studi delle Generali. «Abbiamo disponibilità finanziarie che ci possono permettere ben altre operazioni».

FINANZA

Giornata storica

Italia lancia in resta sui mercati

Se si fosse trattato dello scoppio di una guerra, quella di ieri sarebbe stata una guerra mondiale. Molte volte ci si chiede se si muove prima l'economia o la politica. E' indubbio che, a giudicare da quello che sta succedendo, la prima sta a gran lunga distanziando la seconda. Mentre, opportunamente, nel programma di governo di De Mita è stato inserito un lungo capitolo sul 1992 ma se ne deve, ovviamente, ancora cominciare a discutere, il mondo della finanza ha infilato la quinta e percorre a velocità sempre più sostenuta le strade dell'Europa e oltre.

L'Italia, attraverso i suoi più significativi «carrarmati» economici sta letteralmente sbaragliando la concorrenza. Ieri, con una serie di acquisizioni, di offerte di acquisto, di partecipazioni, si sono mossi capitali per centinaia di milioni di dollari. Significativa, soprattutto, la rapidità di manovra e il subitaneo spostamento di obiettivi nelle strategie.

Alla mossa della Du Midi, che tendeva a «diluire» la forza delle Generali, la compagnia triestina ha risposto in un battibaleno. La Pirelli, per niente scoraggiata dalla sconfitta nell'affare Firestone ha «buttato» 190 miliardi sulla Armstrong. De Benedetti non si è fatto saltare i nervi in Belgio e si è buttato come un drago sulla «Scanvest», una delle maggiori società scandinave nel settore dell'informatica. Si tratta dell'acquisizione più importante dopo quella della tedesca Triumph Adler. La Comit tenta la scalata alla americana Irving Bank. Gardini e Reviglio sembrano ormai essersi d'accordo. Se soltanto aumentasse anche l'occupazione nel Paese, pochi sarebbero i problemi. Ma l'Opa, in questo caso non è ancora stata lanciata.

[f. g.]

UNA RIVINCITA DOPO LA BATTAGLIA PERDUTA PER LA FIRESTONE

Pirelli acquista l'americana Armstrong

NEW HAVEN — La Pirelli ha acquistato il 100 per cento della Armstrong Tire, una società americana posseduta da Armetek. L'Armstrong Tire produce negli Usa pneumatici destinati principalmente al mercato del ricambio. L'annuncio dell'accordo è stato comunicato congiuntamente dal gruppo Pirelli e dalla Armetek Corporation. Il gruppo Pirelli pagherà alla Armetek, che possiede la Armstrong al 100%, 190 milioni di dollari in contanti. La Armstrong Tire Company produce negli Stati Uniti pneumatici per vettura e per agricoltura di tipo leggero. Nel 1987 la Armstrong, dice un comunicato della Pirelli, ha registrato un andamento positivo con vendite superiori ai 400 milioni di dollari. La Armstrong possiede tre stabilimenti con circa 3 mila dipendenti. La sede della società e i laboratori di ricerca sono situati a New Haven, nel Connecticut.

In seguito all'acquisizione della Armstrong Tire Company, il vertice del gruppo Pirelli ha deciso di procedere a un'incisiva riorganizzazione della struttura del gruppo. La proposta di riorganizzazione è all'esame del consiglio di amministrazione della Società Internazionale Pirelli di Basilea. Per questi motivi il vertice del gruppo Pirelli ha chiesto alla Consob di sospendere per oggi, oltre alla quotazione della Pirelli spa, anche quella della Pirelli e C. Contemporaneamente alle autorità svizzere è stato chiesto di sospendere, sempre per oggi, la quotazione della Società Internazionale Pirelli. La Pirelli aveva avviato già verso la metà dell'87 trattative con la Armetek per l'acquisto della Armstrong. Nell'autunno scorso, quando l'acquisizione veniva data per scontata, le due società fecero sapere che le trattative si erano chiuse negativamente per la difficoltà a integrare le attività dei due gruppi. In realtà, secondo alcune fonti, la Pirelli avrebbe accantonato l'acquisizione perché nel frattempo si era profilata la possibilità di acquisire la Firestone, operazione che se

L'operazione è costata alla Pirelli 190 milioni di dollari Usa (oltre 200 miliardi di lire). Intanto la Consob, su richiesta del gruppo ha sospeso la quotazione dei titoli Pirelli. Ieri in Borsa la «Pirellona», che già da una settimana si era distinta per una crescita costante, ha segnato un rialzo del 10,6%.

fosse andata in porto avrebbe portato il gruppo italiano al terzo posto nella classifica dei produttori italiani di pneumatici. Fallito il tentativo con la Firestone, passata alla giapponese Bridgestone, la Pirelli è tornata alla carica con la Armstrong. Nell'87 il gruppo Pirelli ha realizzato nel settore pneumatici un fatturato di 2,5 miliardi di dollari, e adesso con la Armstrong consolida la propria posizione di quinto

produttore mondiale di pneumatici portando il proprio fatturato a circa tre miliardi di dollari. Dal primo aprile a oggi la quotazione di Borsa della Pirelli spa ordinaria è passata da 2.616 lire a 3.360, con un rialzo del 28,4%. Nelle ultime riunioni i quantitativi trattati erano cresciuti vertiginosamente, arrivando a superare, ieri e venerdì scorso, i 6 milioni di titoli per seduta, contro i 120-200 mila di inizio

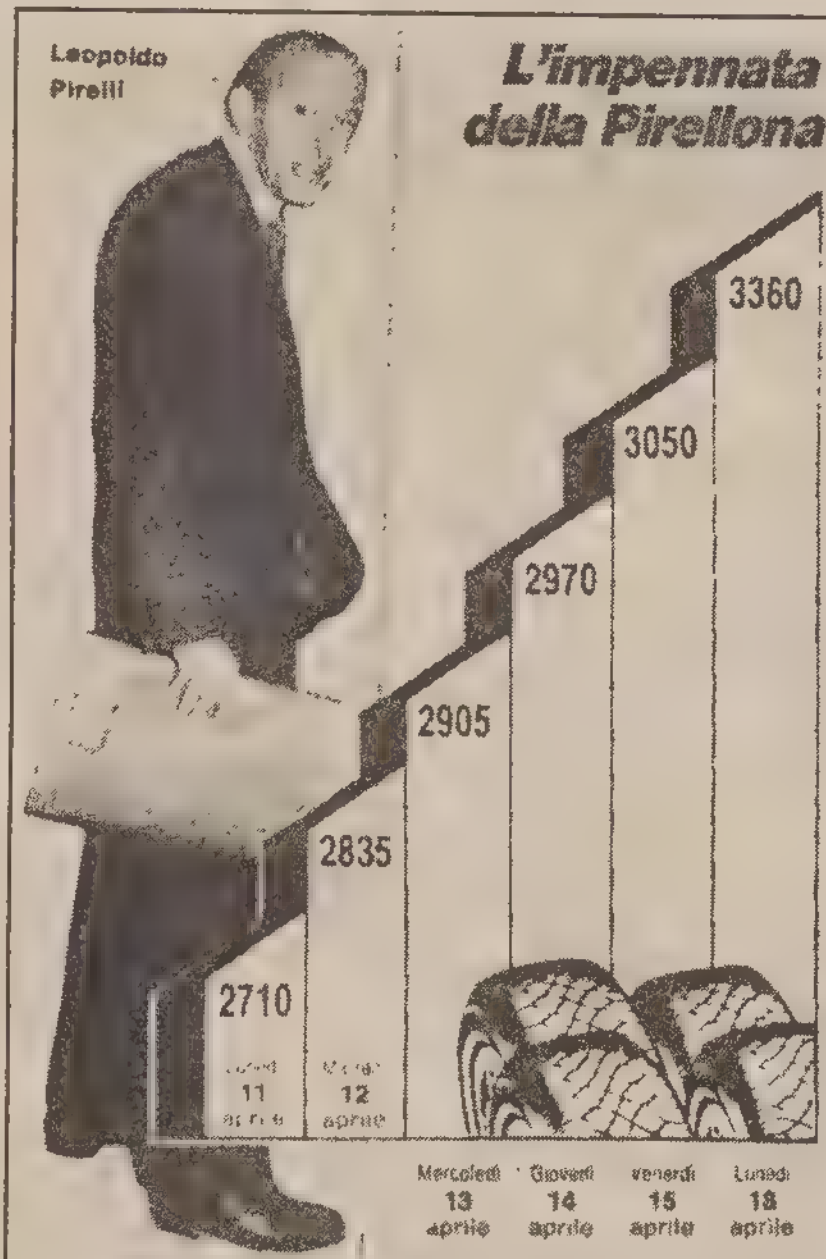
mezzo. Il rialzo della Pirelli è stato accompagnato da diverse voci, fra cui quelle di un tentativo di scalata ostile e di un conseguente rafforzamento del gruppo di controllo (la Pirellina ha solo il 18% della Pirelli spa). Il titolo Pirellona che già da una settimana si era distinto per una progressiva e cospicua crescita del proprio valore, ha segnato ieri un rialzo del 10,6% chiudendo a 3.360. Al centro di voci contrastanti che vogliono il titolo ora rastrellato da raiders, ora oggetto di scambi azionari e accordi di diversa natura, le Pirellona hanno guadagnato ulteriormente nel dopolunio giungendo fino a un massimo di 3.410, per poi riportarsi a 3.300.

Infine in Borsa si parlava di un possibile scambio azionario con un altro produttore americano di pneumatici, la Unroyal-Goodrich, a sostegno di qualche intesa industriale. Tutte queste voci, venute parzialmente a cadere con il comunicato sull'operazione Armstrong.

Intanto ieri a Wall Street il titolo della Armetek, che venerdì aveva chiuso a 28 e 1/8 dollari, a metà seduta quotava 30 e 1/4 con un rialzo del 7,5%.

Intanto a Roma la Consob ha sospeso la quotazione dei titoli della Pirelli spa e della Pirelli e C. Il provvedimento è stato adottato su istanza della stessa Pirelli. L'annuncio Pirelli-Armetek ha colto gli ambienti finanziari e industriali americani di sorpresa ma, secondo gli osservatori, c'era da aspettarsi una «rivincita» del gruppo italiano dopo la sconfitta subita a opera della Bridgestone giapponese.

La transazione con la Armetek porterà sotto il controllo di Pirelli tre fabbriche di pneumatici situate negli stati dello Iowa, della California e del Tennessee, nonché un impianto per la produzione di fibre per pneumatici in North Carolina. Una fabbrica di tubi della stessa Armstrong in Arkansas non è stata venduta alla società italiana che però si è detta interessata ad acquistarla in un secondo tempo.



LA JOINT VENTURE FRA ENI E MONTEDISON

Gardini-Reviglio, accordo in dirittura d'arrivo

Il ruolo della Dow Chemical, socia di Foro Bonaparte e insieme dell'Enichem

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Non è più una voce: la joint venture tra Montedison ed Eni, che dovrebbe portare a un alleggerimento delle attività chimiche del gruppo che fa capo a Raul Gardini con una partecipazione dello Stato, si farà.

I particolari non sono ancora noti, ma uno stringato comunicato congiunto delle due società riporta che «in base agli accordi tra le parti, il presidente dell'Enichem, Lorenzo Nacci, ha presentato all'Eni e al gruppo Ferruzzi una proposta di progetto industriale di fusione delle attività chimiche dell'Enichem con parti delle attività chimiche della Montedison».

E' l'annuncio di un fidanzamento da lungo tempo cangiato dalle parti, ma sul quale, fino a oggi, non erano mai state prese posizioni ufficiali. In Foro Bonaparte non sapete che Raul Gardini, apprezzando l'impostazione strategica del progetto industriale, ha incaricato Alexander Giacco, vicepresidente e amministratore delegato della Montedison, di approfondire il progetto stesso al fine di verificare l'esistenza delle condizioni che possano condurre nei tempi più brevi alla definizione di «una istanza di intenti impegnativi per le parti».

Al di là di questo la posizione in casa Montedison è di rigore il riserbo: «Stiamo esaminando le proposte: sul contenuto dell'accordo è prematuro un pronunciamento». Di certo il «comitato strategico» della Montedison, il nuovo organismo (l'annuncio ufficiale della sua creazione è della settimana scorsa) presieduto da Giacco che dovrebbe valutare tutte le iniziative in campo industriale del co-



Raul Gardini



Franco Reviglio

lloso della chimica privata, lavorerà soprattutto a questa ipotesi.

Quando il 22 marzo scorso (giorno dell'insediamento di Giacco) Raul Gardini annunciò l'ultima fase del piano di ristrutturazione della Montedison, parlò di una «localizzazione strategica delle partecipazioni nel campo della chimica». Il che avrebbe comportato, secondo le sue parole, una concentrazione di attività nei tre settori dove Foro Bonaparte è leader: il polipropilene, gli antibiotici e alcuni settori della chimica delle specialità.

Il resto della chimica e delle attività produttive, anche a fronte della pesante situazione debitoria del gruppo Ferruzzi-Montedison (si parla di 11 mila miliardi al 22 marzo scorso), sarebbe divenuto oggetto di dismissioni o di accordi. Ma in quali settori le attività della Montedison possono «sposarsi» con quelle dell'Enichem? In un'intervista rilasciata il giorno dopo il suo arrivo in Foro Bonaparte, Giacco aveva già formulato un'ipotesi sulla na-

scita di una società comune (Montoni o Enimont: il nome sarà probabilmente oggetto di un'altra trattativa). In quest'ipotesi tre erano i settori di comune interesse individuati: quello delle fibre acriliche e del poliestere, che oltre al settore tessile interessano anche gli imballaggi, le bottiglie, i rivestimenti industriali e le materie prime per i pneumatici. Poi quello dei prodotti per l'agricoltura, fertilizzanti e antiparassitari. E infine il vastissimo settore dei prodotti di base e dei materiali plastici.

Le tre società di settore della Montedison che rappresentano queste produzioni sono la Montefibre (leader europeo del settore), la Agrimont e la Montedipe, la quale però, ha anche prodotti che Gardini ha dichiarato di ritenere «strategici», e per questo non verrà eventualmente buttata sul piatto senza scorpori ed eccezioni. Le tre società hanno avuto, nell'esercizio '86, un fatturato di più di 4.300 miliardi con più di 15.000 addetti. Sul versante pubblico i pri-

mi due settori sono rappresentati dalla Enichem fibre e dalla Enichem Agricoltura (1.400 miliardi di fatturato nell'86, con 6.800 dipendenti). Il terzo, che probabilmente è il più difficile da definire, non ha un'interfaccia così diretta all'interno dell'Eni, dove l'accordo potrebbe coinvolgere quattro o cinque società.

L'idea di una joint venture pubblico-privata, con la fusione di parte delle attività industriali dei due colossi era già stata ventilata ai tempi della presidenza Schinbani in Foro Bonaparte. Ma il manager «ilconziato» da Gardini non era riuscito a trovare un accordo con Reviglio, presidente dell'Eni.

Con la nuova gestione della Montedison e con il progetto, di risanamento e ristrutturazione avviato, l'Eni (attraverso la Snamprogetti) e la Montedison, nel marzo scorso, avevano già dato vita a un accordo operativo per la realizzazione di un impianto per la produzione del polipropilene (il tipo di plastica di cui la Montedison è leader mondiale) in Russia, a Tengiz. D'altro canto, secondo voci raccolte in Borsa, l'ingresso della Dow Chemical (è la più grande azienda chimica del mondo) nell'azionariato Montedison, avvenuto a sorpresa la scorsa settimana, con l'annuncio dato alla Consob di aver acquistato in Borsa «più del 2%» della società (dovuto secondo termini di legge) potrebbe riguardare proprio l'ipotesi di accordo con l'Eni.

Infatti l'Enichem già da lungo tempo è socia del colosso americano per la produzione di resine epossidiche (che servono per fare vernici, rivestimenti, colle, isolanti, nonché plastiche ad alto contenuto tecnologico).

OLIVETTI

Sbarco

a Oslo

IVREA — Passa sotto il controllo dell'Olivetti una delle maggiori società scandinave nel settore dell'informatica, la «Scanvest-Ring», quotata alla borsa di Oslo e a quella «Eto» di Parigi. Per la società di Carlo De Benedetti si tratta della più importante acquisizione dopo quella della tedesca «Triumph Adler» nell'86. L'acquisto della società norvegese rappresenta un passo avanti della strategia Olivetti orientata all'offerta di soluzioni sistemiche integrate. La «Scanvest-Ring», che ha più di un migliaio di dipendenti, opera sul mercato scandinavo e su quello statunitense.

Il gruppo comprende cinque società ed una collegata, la «Nci», che produce minicomputers basati sul sistema operativo Unix. Lo scorso anno il gruppo ha conseguito un utile al lordo di spese straordinarie pari a circa 80 milioni di corone norvegesi, su un fatturato consolidato di 860 milioni di corone. L'accordo di acquisizione — precisa un comunicato dell'azienda di Ivrea — è subordinato all'approvazione delle autorità competenti. Per la «Scanvest-Ring» l'appartenenza al gruppo Olivetti apre nuove possibilità di accesso ai mercati mondiali e di sviluppo internazionale. L'Olivetti ha confermato la propria fiducia nell'attuale assetto gestionale e nelle strategie commerciali della società norvegese che continuerà a distribuire soluzioni di rete basate sul sistema operativo «Unix» fornito dalla collegata «Nci» e dalle americane «Pyramid» e «Datapoint».

La Comit lancia un'«opa» per la Irving bank (Usa)

MILANO — La Banca Commerciale Italiana lancerà un'offerta pubblica di acquisto per il 50,41% delle azioni ordinarie della Irving Bank Corporation, al prezzo di 65 dollari per azione. Lo rende noto la stessa Comit, precisando che l'esborso totale per l'Opa dovrebbe aggirarsi intorno ai 600 milioni di dollari (circa 740 miliardi di lire) e che l'operazione avviene con l'unanime consenso del vertice della Irving Bank Corporation.

L'Opa della Comit è stata raccomandata agli azionisti della Irving Bank Corp. (Ibc) dal consiglio di amministra-

zione e dal management della holding bancaria di New York. Quella della Comit è stata preferita all'offerta alternativa proposta dalla Banca di New York. La Irving Bank Corporation è l'ottava holding bancaria dello Stato di New York, e la 23.a negli Usa. Nel suo board siedono i chief executive officers di Ciba Geigy, Shell, Gte, Tiffany, Philips N.A. e Sterling Drug. La Ibc — conclude il comunicato — controlla la Irving Trust Company e altre 13 banche locali dello Stato di New York. La Irving Trust Company, costituita nel 1851, banca di gran-

de prestigio a livelli domestici e internazionali, alla fine del 1987 risultava essere la 18.a banca Usa in termini di depositi (10.a nello Stato di New York) e la 16.a banca Usa (9.a nello Stato di New York) in termini di total assets.

Soddisfazione è stata espressa dai vertici delle due banche interessate dall'operazione. Joseph Rice, presidente del consiglio di amministrazione della Irving, ha dichiarato che l'accordo «dà la possibilità agli azionisti della Irving di ottenere condizioni vantaggiose e benefici maggiori di

quelli derivanti dalla proposta della Bank of New York (che nella propria Opa, che resta aperta, ha offerto un scambio di azioni più una somma in contanti mentre l'offerta della Comit è interamente per contanti, ndr). Irving ha definito la Comit una banca «fortemente capitalizzata, ben gestita e di dimensioni internazionali» e ha dichiarato di aspettarsi «una lunga e proficua collaborazione con la Banca Commerciale Italiana». Quanto alla Comit l'amministratore delegato Enrico Braggiotti, dopo aver anche lui insistito sui vantaggi che l'operazione

porterà agli azionisti della Irving, ha ricordato che tra le due banche sono sempre esistite «strette relazioni». «La Comit — ha detto ancora Braggiotti — è sempre stata una banca con aperture internazionali». Dopo aver ricordato che l'Istituto italiano stava cercando da tempo un investimento a New York, Braggiotti ha concluso che, in vista del 1992 e dell'abolizione delle barriere nazionali tra i mercati bancari, è necessario «enfaticamente il settore finanziario e bancario internazionale per essere più forti e competitivi». La Comit aveva già una con-

trollata americana, la Litco (Long Island Trust Corp.), ceduta nel corso dell'esercizio 1987 alla Bank of New York, lo stesso Istituto di credito che adesso è avversario della Comit nell'acquisizione della Irving. Presentando il bilancio 1987, l'amministratore delegato della banca italiana Sergio Siglienti aveva parlato di «nostalgia» per il mercato americano abbandonato con la vendita della Litco.

Oggi queste nostalgie non hanno più ragione di essere, anche se il ritorno a New York avviene attraverso l'acquisizione di una banca che,

nel 1987, ha registrato una perdita di 197 milioni di dollari (10,83 dollari per azione) derivante da accantonamenti straordinari. I rapporti con la Irving sono comunque di vecchia data: nel 1986 la Comit aveva ceduto alla banca americana il 37% della Banca della Svizzera italiana.

In una nota diffusa in serata, la Irving ha reso noto che l'Opa ha validità da oggi e che la sua riuscita è condizionata al raggiungimento, da parte della Comit, della disponibilità di almeno 6,25 milioni di azioni Irving (sulle 9,5 milioni richieste) pari a circa il 33,3% del capitale.

L'operazione avrà come «dealer manager» la Lazard Frères. Il consiglio di amministrazione della Irving ha raccomandato agli azionisti di accettare l'offerta Comit di 65 dollari per azione e di preferirla all'offerta della Bank of New York di 15 dollari e 1,5 azioni di New York per ogni azione Irving. A Wall Street, alle 18.45 ora italiana, i titoli Irving quotavano 60,75 dollari contro i 61,25 dell'apertura e i 61,37 della chiusura di venerdì.

Secondo il consiglio di amministrazione della Irving, gli utili per azione nel 1988

dovrebbero assestarsi sui 10 dollari e nel 1989 sui 13 dollari. La Irving si aspetta di giungere a questi risultati attraverso una politica di contenimento di costi, grazie alle nuove opportunità di lavoro offerte dall'accordo con la Comit (operazioni sui cambi, commercial paper, capital market) e con alcune dismissioni: la principale tra queste sarà la cessione della Banca della Svizzera italiana (Bsi) a suo tempo ceduta alla Irving dalla stessa Comit, per una cifra superiore all'attuale valore di mercato di 325 milioni di dollari.

COMMERCIO / CONVEGNO

Ipermercati, deciso «no»
a espansione selvaggia

COMMERCIO / BIASUTTI

Città vive, non musei

Riquilibrare la piccola impresa



CIVIDALE — «Nelle grandi città i negozi dovrebbero adottare dei turni di orario come le farmacie e i distributori di carburante. Non è pensabile continuare a sostenere gravosi costi gestionali anche quando manca la risposta dei consumatori». La proposta è partita dal vicepresidente nazionale della Confindustria Giorgio Biasutti, intervenendo nel corso della tavola rotonda che ha concluso i lavori del convegno su «Commercio e centri storici» promosso dall'Ascom udinese in collaborazione con la Banca popolare di Cividale.

La proposta è stata ripresa dallo stesso presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti secondo il quale essa è praticabile solo se riferita a città vive e abitate. A tal fine — ha detto Biasutti — la Regione oggi si è impegnata a non costruire più complessi di edilizia popolare nelle periferie delle città che provocano l'abbandono dei centri storici. Biasutti ha inoltre riferito di un singolare progetto avanzato da un gruppo di operatori economici: una carta di credito per l'intero Friuli-Venezia Giulia. Non una carta di credito di natura bancaria — ha specificato — bensì commerciale che consenta il pagamento dilazionato degli acquisti.

Biasutti ha quindi affrontato un'analisi sulle strette connessioni che esistono fra commercio e centri storici puntando a una riqualificazione del primo e a un recupero del secondo.

Biasutti ha anche sottolineato i cambiamenti della regione in questi 25 anni, il ruolo che il terziario oggi ha assunto con una percentuale di oltre il 60 per cento, le nuove scelte e i nuovi strumenti urbanistici che mettono in primo piano la riqualificazione e la riqualificazione di centri storici, non «musei», ma momenti vivi del tessuto di una città.

«La linea della Regione — ha detto Biasutti — è quella — in accordo con l'Ascom — di una distribuzione pilotata, per la quale, a monte, si sono studiati gli spazi ancora possibili e la dislocazione sul territorio. Ne consegue la necessità di riqualificazione della piccola impresa commerciale che dovrà rispondere alla «quantità» con la qualità.

«Siamo — ha concluso Biasutti — a una svolta, a un salto di qualità per il commercio nella nostra regione. La nostra è stata una politica di cambiamento attivo, il nostro è e sarà un impegno non solo programmatico ma legislativo».

Servizio di

Piercarlo Fiumano

CIVIDALE — L'Italia è il paese dei centri storici. Se ne contano circa ventimila. In essi persiste circa il 42 per cento degli esercizi al dettaglio e il 48 per cento dei pubblici esercizi. L'espansione delle città, per effetto della motorizzazione di massa e dell'aumentato potere d'acquisto della gente, ha portato a quella che gli esperti definiscono «rivoluzione commerciale». Per evitare la strozzatura dei centri storici, assediati dai tubi di scappamento e afflitti da una cronica assenza di parcheggi, si è cercato di decentrare l'offerta. Sono nati così i «molochi» della mega-distribuzione nelle cinture urbane. I centri storici hanno però continuato, progressivamente, a perdere la propria identità.

Anche nella nostra regione, in particolare nella cintura udinese e in quella pordenonese, il fenomeno, sia pure in misura ancora modesta, si è manifestato gradualmente. In termini di offerta commerciale, anche le aree montane e quelle rurali tendono a svuotarsi di pari passo con lo sviluppo delle grandi superfici di vendita extra-urbane. Ieri, a Cividale, un convegno organizzato dall'Ascom di Udine e dall'Unione esercenti, con il patrocinio della Banca popolare di Cividale, si è messo sulle tracce del centro storico smarrito. Un primo indizio sulla risoluzione del problema viene dall'avvento del terziario che, nella nostra regione, ha quasi lo stesso impatto economico dell'industria. Questo significa che le dimensioni del commercio, del turismo e dei servizi stanno crescendo a ritmo esponenziale. La funzione dei centri storici, come scrigno del terziario, diventa quindi «sociale».

Il convegno di Cividale ha fornito diverse chiavi di lettura. Il prof. Bernardo Cattaruzzi, docente di sociologia all'università di Udine, ha descritto una nuova figura di «consumatore autorganizzato», più attento ed esigente. Giancarlo Bettini, che ha progettato il piano particolareggiato del centro città di Udine, è stato chiaro: «I centri storici vanno risanati. Servono più isole pedonali e parcheggi. Bisogna pensare ad una più incisiva programmazione pubblica».

Per Edy Sommariva, esperto di programmazione commerciale, la nuova vocazio-

ne dei centri storici, (mentre gli ipermercati premono dalle retrovie), potrebbe essere quella di fornire «beni di alta qualità». Ma non è un obiettivo da poco: «Ogni intervento sul centro storico — ha detto Sommariva — deve favorire la qualità della vita. Un «cuore urbano» malato rischia lo sgretolamento». Ma non sarà la grande distribuzione a comprimere le potenzialità dei centri storici? Per Sommariva «la presenza della grande distribuzione nel Friuli-Venezia Giulia, pur elevata rispetto ad altre realtà italiane, offre ancora, almeno in certe aree, margini per un ulteriore sviluppo con effetti positivi sul sistema distributivo, a condizione però che si evitino particolari iper-concentrazioni che possano creare eccessivi intralci alla viabilità».

Mario Morassi, presidente dell'Unione regionale del commercio e del turismo, dichiara subito di non essere contrario «per principio» alla grande distribuzione. Solo che essa va regolamentata. In questa direzione «la programmazione delle grandi aziende e dei centri commerciali al dettaglio, già avviata con decreto regionale, deve essere completata in tempi brevi». In sostanza rivitalizzare i centri storici, dove la presenza del commercio è indispensabile, significa garantire servizi: «Esistono leggi regionali e nazionali — afferma Morassi — che puntano a valorizzare e finanziare i centri storici. A mio avviso è un controsenso che, dall'altra, si dia una spinta alla costruzione dei grossi agglomerati commerciali. Non è invece concepibile che un centro storico non abbia parcheggi e servizi in maniera adeguata».

Il convegno di Cividale è proseguito nel pomeriggio con una tavola rotonda fra il direttore regionale del commercio e turismo, Richetti, della pianificazione territoriale, Venier, il vicepresidente della Confindustria, Guazzaloca, il Soprintendente regionale alle belle arti, Valentini, il presidente dell'Ena, Faleschini. Il presidente della Giunta regionale, Biasutti, ha spiegato, riassumendo gli esiti del convegno, in che modo la programmazione regionale intende risolvere l'intasamento dei nuclei urbani, disciplinando i fermenti della grande distribuzione in periferia.

FERRIERA
La Regione
non molla

TRIESTE — Il vicepresidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Gianfranco Carbone ha sollecitato l'Iri a presentare un piano di ristrutturazione e rilancio per la ex Terni di Trieste.

«Sappiamo — ha affermato — che l'industriale friulano Pittini ha presentato al presidente Prodi il suo piano ma non voglio che un atteggiamento dubbioso della realtà locale sui rapporti con i privati rappresenti un alibi per l'Iri. Così come non deve diventare un alibi per l'Iri la reale difficoltà finanziaria della Regione».

«Sia chiaro — ha affermato Carbone — la ristrutturazione di Servola è un'impresa molto rilevante ma se è necessario per sbloccare la resistenza della Finsider o dell'Iri allora dichiaro pubblicamente che la Regione, magari attraverso la Friulia, non si tirerà indietro. Alcuni segnali preoccupanti stanno a indicare che il problema di Trieste viene vissuto, in sede nazionale, in maniera secondaria se è vero che l'attenzione viene concentrata sui problemi di Taranto e Bagnoli in provincia di Napoli o, parzialmente, di Genova».

Altri segnali indicano che alcune soluzioni integrative della produzione danno fastidio ad ambienti della Finsider che costerebbero di voler chiudere e basta e alla luce dell'esperienza del titanio non c'è da star allegri. La spinta politica deve essere fortissima affinché l'Iri presenti una sua ipotesi e poi discutere il merito».

ACCORDO ITALO-UNGHERESE

La parola al mercato

In Prefettura la firma del protocollo d'intesa
Ora tocca agli operatori riempirlo di contenuti economiciServizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Una cosa è certa. L'accordo con l'Ungheria per l'uso preferenziale del porto di Trieste non sarà un accordo dirigitico. Il viceministro del commercio estero di Budapest, Imre Dunai, nell'annunciato incontro con i rappresentanti dell'economia regionale, ha parlato chiaro. «L'economia ungherese — ha detto — è di mercato, e l'efficacia del protocollo con l'Italia sarà dimostrata appunto dal mercato, cioè dal business che potranno fare le singole aziende».

«Si è soltanto aperta una strada — ha insistito Dunai — e ora bisognerà percorrerla, attraverso le trattative dirette, concrete. Occorre soprattutto che le tariffe ferroviarie e portuali diventino più competitive». Il vero lavoro, ha fatto capire la delegazione ungherese, comincia soltanto adesso.

Trieste, ha detto il viceministro Dunai, può assumere un ruolo baricentrico nella riqualificazione del commercio estero ungherese sullo sfondo del miglioramento delle relazioni economiche fra Est e Ovest. Le esportazioni magiare verso l'Italia sono impiegate su prodotti agroalimentari a basso valore aggiunto: lo sforzo di Budapest è orientato a modificare questa realtà che pesa su una bilancia commerciale fortemente passiva, attraverso la riconquista di un ruolo anche nelle esportazioni di prodotti manifatturieri di qualità.

Budapest, ha fatto capire Dunai, punta a superare la tradizionale impostazione dell'interscambio attraverso forme nuove come le joint venture, il buy back, la compensazione, che possono consentire all'Ungheria di acquisire tecnologia occidentale senza dissanguarsi in valuta. Un accordo pilota è stato stipulato da poco con la Fiat-Iveco, e uno analogo sta per essere stretto con la Olivetti: dove resta molta strada

Rilanciato il ruolo dell'Adriatico

anche dall'avvio di una linea

fra Trieste e l'America del Sud

(di due giorni fa la decisione)

da fare, ha detto ancora il viceministro, è nella creazione di società miste, dove «la voglia di collaborare dell'Italia non è pari a quella di altri Paesi dell'Europa dell'Est».

«Siamo profondamente interessati a fare delle società miste in Italia, soprattutto per aumentare le nostre reti commerciali sul mercato, ma non escludiamo il settore manifatturiero» ha detto an-

cora Imre Dunai, dichiarandosi interessato in questo ambito alle possibilità offerte dalla franchigia doganale del porto di Trieste.

L'accordo, che si firmerà oggi alle 11.30 in prefettura alla presenza di una nutrita delegazione del nostro ministero degli Esteri, è la conclusione di un lavoro preparato da molto tempo, come ha ricordato il presi-

dente della Camera di commercio Giorgio Tombesi. Risale per esempio alla primavera dell'85 la prima missione intersettoriale, organizzata appunto dalla Cdc, con la presenza di molte importanti realtà economiche locali: Informatica, Lloyd Trieste, Porto, spedizionieri, imprese di import-export, autoporto, scalo aereo di Ronchi dei Legionari.

Nell'ambito dell'accordo, di particolare importanza è l'articolo 5, ha ricordato Tombesi. «Prevedendo un'apposita convenzione separata fra i due Paesi — ha detto — esso dovrà consentire, anche mediante specifiche agevolazioni, il ripristino di condizioni appetibili per l'instradamento su Trieste di maggiori volumi di traffico ungherese».

«Faremo in modo — ha detto dal canto suo il presidente dell'Ente Porto Michele Zanetti — perché da questo accordo si arrivi a una semplificazione delle operazioni reciproche e a un aumento della cooperazione». A disporne ancora il presidente dell'Eapt, il porto di Trieste è in grado di mettere le sue specialità di franchigia, le sue relazioni consolidate con l'Oltremare, la sua posizione geopolitica rilanciata dal dis-

sgelo fra Cee e Cmecon. Ma soprattutto può offrire una serie di servizi marittimi transoceanici. In particolare quelli col Medio Oriente, che mese dopo mese stanno registrando un forte aumento. Proprio in questo campo, si registra un'importante novità, a testimonianza della rinnovata vitalità del versante marittimo orientale. Due giorni fa a Genova, il consorzio internazionale per il Sudamerica ha nuovamente inserito nelle proprie rotte l'Adriatico, che cinque anni fa era stato cancellato. Le compagnie «Paulista» e «Lloyd Brasileiro» hanno insistito per una riscrittura dell'accordo di partnership, che prevede l'entrata in servizio di due unità fra Trieste e il Sudamerica.



TRIESTE — La delegazione ungherese che oggi firmerà l'accordo. Al centro il viceministro del commercio estero Imre Dunai. (Italfoto)

CREDITO
Si acquista
con il «pos»

UDINE — La Cassa di risparmio di Udine e Pordenone (Crup) ha sottoscritto un accordo con la federazione regionale delle casse rurali del Friuli-Venezia Giulia, mediante il quale i clienti delle 31 casse che fruiscono della tessera bancomat potranno ora utilizzare il sistema di pagamento «point of sale» (punto di vendita), noto come «pos», già installato dalla Crup in molti supermercati, negozi e altre attività commerciali. Il «pos» è uno speciale apparecchio che è collegato alla struttura informatica della Crup e consente di pagare gli acquisti con la tessera dei bancomat dell'acquirente. La Crup aveva sottoscritto un analogo accordo con la banca Cattolica del Veneto nel dicembre scorso, poco dopo l'avvio dell'installazione dei «pos».

L'accordo è stato firmato dal presidente della Crup, Sergio Bertossi e dal presidente della Federazione regionale delle Casse rurali Giuseppe Marangon.

«La nostra scelta è caduta sulla Crup — ha ricordato Marangon — poiché questa istituzione bancaria oltre a garantire un'avanzata conoscenza dei servizi tecnologici bancari divide con noi una profonda vocazione di sensibilità per ogni istanza locale». Bertossi ricordando i passi compiuti dalla Crup in questi anni nell'innovazione tecnologica ha detto: «L'attenzione delle banche che chiedono di collegarsi a noi per il servizio «pos» sono le tappe di un successo lusinghiero».

PER I DIRIGENTI INDUSTRIALI

«Con il terziario avanzato
meno disoccupazione»

TRIESTE — I dirigenti industriali delle province di Trieste e Gorizia sono disponibili a collaborare, mettendo a disposizione il loro patrimonio di esperienza e le loro competenze professionali, affinché sia superata la grave crisi economica della Venezia Giulia, in particolare per quanto riguarda il problema dell'occupazione. La proposta è emersa, durante il dibattito, in occasione della riunione del sindacato dirigenti di Trieste e Gorizia, organizzata in preparazione del congresso nazionale della Federazione nazionale dirigenti industriali (Fndai). Gli aderenti alla Fndai, oltre 500 nelle province di Trieste e Gorizia, hanno valutato con accenti preoccupati i problemi che interessano direttamente le industrie della Venezia Giulia, con le gravi conseguenze sull'occupazione, sia per coloro che

hanno già un lavoro, sia per i giovani in cerca di prima occupazione. I dirigenti industriali, nel richiamare le responsabilità di politici e imprenditori, hanno auspicato la continuazione dell'attività della Ferriera di Servola, senza sacrifici di posti di lavoro, e hanno indicato nello sviluppo del terziario avanzato una possibile risposta per ridurre, se non per eliminare del tutto, il fenomeno della disoccupazione nelle province di Trieste e Gorizia. Al termine della riunione, i dirigenti industriali della Venezia Giulia aderenti alla Fndai hanno eletto i delegati al congresso nazionale, che si svolgerà in luglio a Milano, e hanno approvato una mozione sui temi al centro della prossima assise. Nel documento, ci si augura che «la dirigenza partecipi in modo attivo alla vita del Paese, apportando il suo contributo di pensiero».

Nel dibattito al pregresso Fndai della Venezia Giulia è stato toccato anche il tema dell'energia. La situazione italiana è stata definita «pesante» in quanto governo e partiti «non sono ancora riusciti a varare il nuovo piano, che dovrebbe consentire la più ampia autonomia nazionale». Sono stati inoltre giudicati «negativi» sullo sviluppo tecnologico e industriale del Paese, gli effetti del recente blocco del nucleare e delle «difficoltà che ormai dovunque vengono frapposte all'installazione di nuove centrali elettriche, qualsiasi sia il combustibile che si intende utilizzare». E ciò soprattutto — a parere dei dirigenti Fndai — in vista del 1992, della costituzione del mercato unico europeo, quando l'industria italiana sarà chiamata a competere con gli altri Paesi.

A TASSI INVARIATI

Nuova «maxiasta» di Bot

ROMA — Nuova maxi asta di Buoni del Tesoro a rendimenti invariati rispetto all'offerta di metà aprile. All'asta decisa ieri dal ministro del Tesoro, per un ammontare di 29.500 miliardi, fanno fronte Bot in scadenza per 25.715 miliardi, dei quali 24.408 nelle mani degli operatori e il resto in portafoglio alla Banca d'Italia.

In particolare, per il 29 aprile prossimo il Tesoro ha disposto l'emissione di 8.500 miliardi di titoli a tre mesi, durata 91 giorni, scadenza il 29-7-1988, per un prezzo base di 97,50 lire ogni 100 di nominale che presentano un tasso effettivo annuo composto lordo del 10,69% e netto del 9,28%.

I titoli a sei mesi, per un ammontare di 12 mila miliardi, avranno una durata di 185 giorni, scadenza 31-10-1988, prezzo base 94,93 lire ogni 100 di nominale, mentre il rendimento lordo sarà del 10,81%, quello netto del

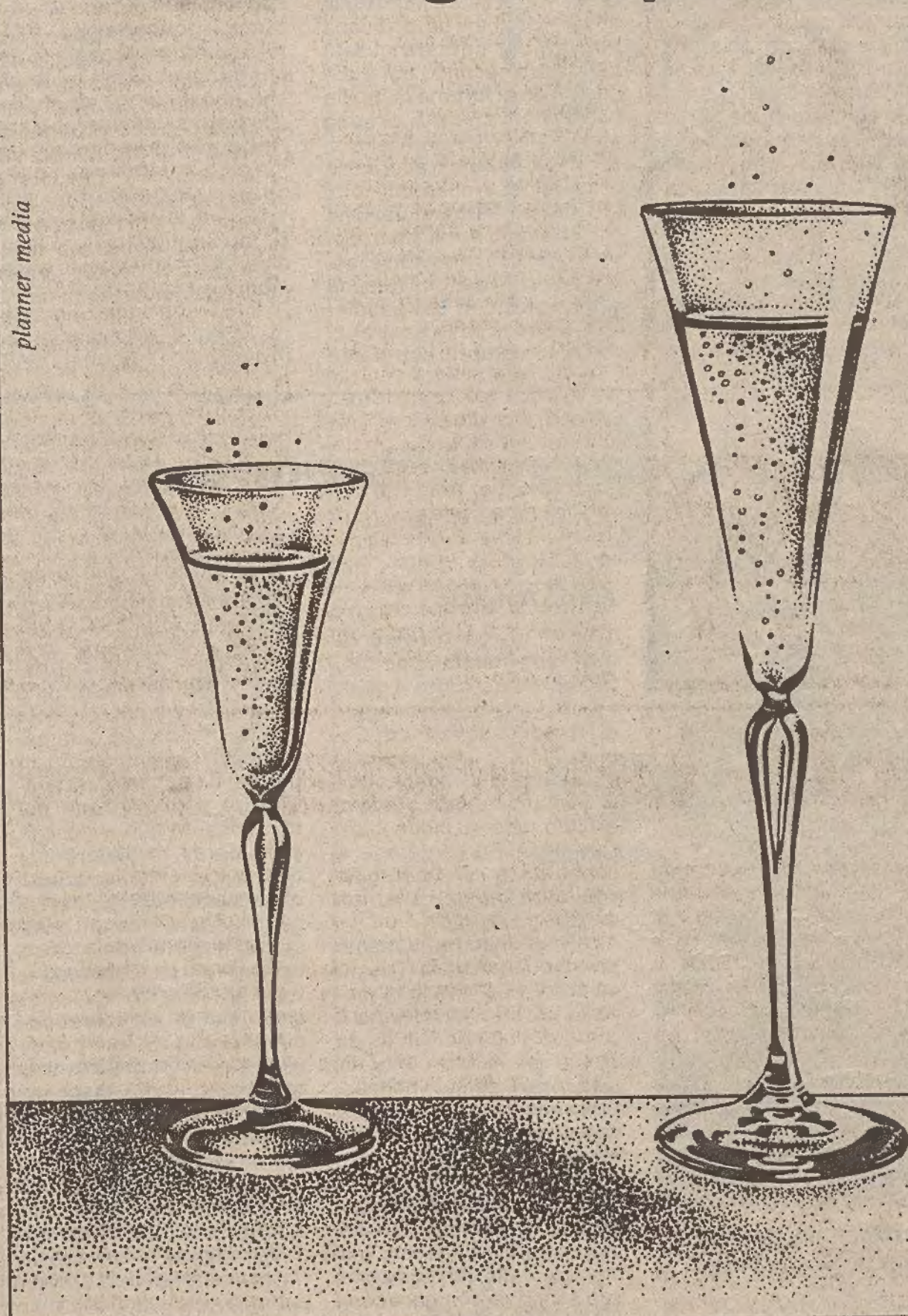
9,37%.

Per i trimestrali le caratteristiche sono identiche rispetto all'asta precedente mentre i titoli a sei mesi, che presentano comunque rendimenti invariati, vedono la durata prolungata da 182 a 185 giorni e conseguentemente il prezzo diminuito di 18 centesimi rispetto alle 95,01 lire di metà aprile. Il Tesoro ha poi deciso l'emissione di 9 mila miliardi di Buoni del Tesoro annuali, a rendimento e caratteristiche invariate.

La durata è di 364 giorni, scadenza il 24-4-1989, a un prezzo base di 90,15 lire ogni 100 di nominale, con un rendimento effettivo lordo del 10,96% e netto del 9,46%. Le richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 del 21 aprile prossimo. La circolazione dei Bot a metà aprile, informa il ministero del Tesoro, era pari a 215.189 miliardi complessivi.

Pensione integrativa più alta a parità di investimento.

planner media



Il vostro tenore di vita è fatto di tante cose. Comodità, abitudini, progetti grandi e piccoli, che un'adeguata pensione integrativa può permettervi di mantenere e realizzare, rendendo il vostro futuro più gradevole e sicuro.

La polizza che il LLOYD ADRIATICO ha riservato ai correntisti della BANCA ANTONIANA vi assicura una rendita vitalizia tra le più elevate, che si rivaluterà anno dopo anno automaticamente. Il pagamento del premio (deducibile dall'imponibile IRPEF) avviene mensilmente: una grossa comodità che, grazie all'intesa tra il LLOYD ADRIATICO e la BANCA ANTONIANA vi dà ulteriori vantaggi. Infatti questo «programma pensione» prevede il rendimento nettamente più elevato proprio di tali forme (partecipazione al 90% dell'utile contro l'80% normalmente concesso).

È un grosso vantaggio che deriva dall'accordo tra la BANCA ANTONIANA e il LLOYD ADRIATICO e che vi viene offerto in esclusiva.

Senza contare che dopo 10, 15 o 20 anni (a seconda della durata del programma pensione) sarete liberi di scegliere tra la rendita vitalizia rivalutata o la liquidazione del corrispondente capitale.

Se volete saperne di più, potete chiedere informazioni sia alla BANCA ANTONIANA sia al LLOYD ADRIATICO, rivolgendovi all'agenzia che vi è più comoda.

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

Lloyd Adriatico

Insieme,
per darvi ancora di più.



NAPOLI E MILAN PIU' VICINI

E' riaperto il discorso-scudetto

Le due squadre migliori testa a testa fino alla fine del torneo di serie A

Verso lo scudetto tricolore

NAPOLI p. 41	MILAN p. 39
VERONA	Inter
Milan	NAPOLI
FIorentina	Juventus
Sampdoria	COMO

Per un posto in zona Uefa

L'anno prossimo l'Italia avrà quattro squadre in Coppa Uefa. Il Milan è già matematicamente qualificato, Roma e Sampdoria hanno un vantaggio tale da metterle al sicuro. La lotta per l'ultimo posto utile riguarda Torino, Inter e Juve. Queste tre squadre sono comunque in lizza anche per la Coppa Italia assieme alla Sampdoria, e una di esse passerà in Europa partecipando alla Coppa delle Coppe.

TORINO p. 28	INTER p. 28	JUVENTUS p. 27
Como	MILAN	SAMPDORIA
JUVENTUS	Sampdoria	Torino
Roma	CESENA	MILAN
PISA	Avellino	Fiorentina

Per non retrocedere in B

Praticamente spacciato l'Empoli, che ha 15 punti, e dovrebbe recuperare quattro lunghezze in quattro giornate al Pisa o al Como, e non ancora salvo l'Ascoli che ha 20 punti, la lotta per non retrocedere in B sembra restringersi a Pisa, Como e Avellino (due di queste si salveranno).

PISA p. 19	COMO p. 19	AVELLINO p. 18
AVELLINO	TORINO	Pisa
Cesena	Pescara	ASCOLI
SAMPDORIA	VERONA	Empoli
Torino	Milan	INTER

NOTA: In maiuscolo le partite in trasferta

Novanta minuti per ridare luce al campionato. Restituire l'interesse, rilanciarlo nel momento in cui tutti lo consideravano concluso e, nella migliore delle ipotesi, rinviare ogni possibile verdetto al 1.º maggio, giorno in cui a Fuorigrotta, Napoli e Milan daranno vita a una autentica sfida del secolo.

A quattro giornate dalla fine del torneo l'attesa, anche se programmabile, sconfitta della capolista a Torino e il successo del Milan a Roma hanno rimesso in discussione il discorso scudetto. Certo, il Napoli ha ancora due punti di vantaggio dagli antagonisti, ma il diverso stato di salute delle due squadre, in grave calo i campioni d'Italia, un calo naturale e fisiologico dopo aver tirato a grande ritmo per tutta la stagione, e addirittura in progresso il Milan, stuzzicano suggestive ipotesi.

Più attenti, poi, in considerazione del fatto che è prossimo lo scontro diretto e solo al termine del quale sarà ipotizzabile il futuro di questo campionato.

Nella zona bassa della classifica soltanto il Como ha guadagnato qualcosa, visto che ha sfruttato nel migliore dei modi, cioè con i due punti, l'impegno casalingo con il Cesena. Al contrario di Ascoli, Avellino, Pisa ed Empoli che si sono lasciati imporre il pari tra le loro mura rispettivamente da Sampdoria, Pescara, Verona e Torino. E anche il discorso retrocessione, per il quale appaiono sempre più fioche le speranze della squadra di Salvemini, si tinge di giallo con quattro squadre impegnate a non farsi risucchiare in quello che sembra ancora l'unico posto disponibile. Dunque fa scalpore il tonfo del Napoli. Finalmente la signora Juventus azzecca tutto in una giornata carica d'orgoglio e infligge al partenopeo la più pesante delle sconfitte. Cabrini, Rush (già, proprio il redivo gallesse), De Agostini illustri. Con Careca, ben illuminato da Maradona, nella veste di salvafaccia.

Il Napoli è stanco, colpa del primato tenuto dall'inizio della stagione, si dirà. Ma se saprà mantenere i nervi saldi ha ancora a portata di mano, o meglio a portata di petto, quello scudetto che i rossoneri son tornati a insidiare. La Roma non ce l'ha fatta. Troppo differente il divario di forze tra lei e il Milan. Lo ha riconosciuto Liedholm, lo

hanno amaramente constatato i tifosi che, giustamente, per i loro occhi desiderano campioni autentici, come quelli della brigata milanista di Sacchi. Non ce l'ha fatta nonostante che l'impegno, l'orgoglio, il carattere non siano mancati e che la prova generale sia stata al di sopra di quanto i giallorossi non avessero fatto nella domenica precedente.

Esperienza, mentalità vincente, una maggiore freschezza e forse diversi stimoli, hanno ben presto spostato l'ago della bilancia dalla parte rossoneria, anche se molte volte, con Desideri, Polcano, addirittura atterrito con un fallo non ravvisato dall'arbitro, Giannini e Pruzzo, la Roma ha cercato con la forza della disperazione la rete. Di Viridis, ormai bestia nera della formazione giallorossa, e Massaro i due goal del successo e delle rinate speranze.

Per l'ex capitano e bandiera del Milan, Gianni Rivera, la vittoria dei rossoneri a Roma e la sconfitta del Napoli a To-

TOTOPICCOLO La schedina a pag. VIII

Un solo dieci è stato registrato ieri nello spoglio delle schedine relative al concorso n. 6 di Totopiccolo.

La schedina del concorso n. 7 è pubblicata a pag. VIII del fascicolo di cronaca assieme ai nomi dei vincitori del concorso di domenica.

Le schedine del concorso settimanale vengono pubblicate sul Piccolo dal martedì al venerdì. In palio ogni settimana 15 premi, mentre ogni 4 settimane di gioco viene estratto a sorte fra tutte le schedine valide (anche se non hanno fatto 10) il superpremio consistente in una Fiat Uno.

Il concorso numero 7

Verona-Napoli
Milan-Inter
Modena-Triestina
Udinese-Catanzaro
Pro Gorizia-S. Polo
Cremonese-Monfalcone
Fantoni-Wuber
Stefanel-Trapani
Castor-Fantini
Principe-Aromcaffè

rino con la Juventus, hanno riaperto il discorso scudetto: «E' ovvio che diventa difficile fare pronostici ma a questo punto del campionato tutto può succedere. Già domenica prossima il Milan sarà impegnato nel derby e su questi incontri non si possono mai fare previsioni».

L'ex vicepresidente del Milan è del parere che una svolta determinante al campionato l'ha data la Juventus. «Effettivamente i bianconeri battendo il Napoli — dice ancora Rivera — hanno spianato la strada ai milanesi. Senza però togliere nulla al merito dei rossoneri i quali hanno battuto con molta determinazione una buona Roma. La Juventus era in crisi non di giocatori, ma aveva disputato un campionato povero di risultati malgrado avesse buoni giocatori».

Per Rivera quindi, lo scontro diretto Napoli-Milan potrebbe disputarsi con le due squadre a parità di punti: qualora il Milan battesse l'Inter nel derby — aggiunge l'ex golden boy del calcio italiano — e il Napoli venisse fermato dal Verona, allora per il Milan le cose potrebbero veramente mettersi non bene, benissimo.

«Il Napoli è tuttora in testa alla classifica e quindi resta il favorito per lo scudetto — ha detto Sacchi, allenatore del Milan — sono molto contento per essere riuscito a dimezzare il distacco dal partenopeo. Non dobbiamo assolutamente mollare fino alla fine».

Secondo Nils Liedholm, il Napoli può ancora conquistare il suo secondo scudetto: «E' un bel duello tra due squadre veramente molto forti e agguerrite. Il Napoli ha ancora molte chances e inoltre avrà dalla sua lo scontro diretto al San Paolo con il Milan. Quindi sarà una bella lotta fino alla fine».

Claudio Garella, portiere del Napoli, ha accusato il colpo subito a Torino con la Juventus, però non si sbilancia più di tanto: «Siamo sempre in testa alla classifica a due punti dal Milan. Non abbiamo mai detto di avere in tasca lo scudetto».

Pietro Paolo Viridis, attaccante del Milan, diretto rivale del Napoli, ha messo a segno la sua 13.ª rete alla Roma, e continua a sognare l'aggiungimento al Napoli. «Ovvio che lo sia soddisfatto — ha detto il calciatore sardo — sia per il fatto che abbiamo battuto la Roma sia per aver dimezzato le distanze dal Napoli».



Due colpi di testa determinanti nella domenica di fuoco: in alto Cabrini batte Garella; sotto Viridis precede Desideri.

DOPO IL PARI FRA TRIESTINA E PADOVA

Ora i tifosi la pensano, più o meno, così

TRIESTE — Quando la corda è troppo tesa c'è il rischio che si spezzi. Sperare di sopravvivere con il solito e unico goletto non può durare in eterno. E' successo alla Triestina, capace dapprima di mettere in ginocchio il Padova, indi di buttare al vento un numero incredibile di palloni, alcuni dei quali davvero molto favorevoli.

Sperare nella salvezza, aveva ammonito lo stesso capitano Costantini alla vigilia dell'incontro, puntando alle sole gare interne è pura follia. Pure la fede del tifoso, finché la speranza lo sorregge è incommensurabile, come il suo amore per la squadra del cuore. A partita già iniziata Donato Radonicich chiese di un pronostico non ha dubbi: «La Triestina vince 1-0 di sicuro e si avvicina alla salvezza». «1-0» ribatte Roberto Babich «vittoria tranquilla senza patemi. I padovani potranno eventualmente vendicarsi il prossimo anno».

Neanche un minuto e la Triestina, seppure in maniera rocambolesca, trova il gol. Di Cinello o autorete, non ha importanza, basta che il pallone abbia gonfiato la rete di Benevelli. Scatta in piedi il pubblico per il miraggio del raddoppio: troppo bello questa volta per essere vero e Amendolia annulla.

«E' questa difesa un po' balzerina della Triestina» riassume il dottor Carnicini nell'intervallo — a preoccupare maggiormente a ogni discesa del Padova. Il gol è stato un po' fortunoso, non si è capito bene quante deviazioni ci siano state sul tiro di Cinello. Il secondo? Poteva essere un gol buono. E' stata una decisione un po' coraggiosa del guardalinee. Peraltro mi pare sia la stessa terna di Verona dell'ultima domeni-

ca...» Preoccupazioni che si riveleranno profetiche. Sale la temperatura del derby nella ripresa. La gradinata risponde signorilmente con applausi alle ritmiche ingiurie della curva patavina, già scandite anche in occasione dell'incontro Italia-Olanda all'Appiani mercoledì scorso. Dal Prà sul campo innesta il turbo, ma non segna, come Cinello. Il pubblico scandisce in coro «Gi-gi-Gigi» premiadone la grande volontà.

Quindi la doccia fredda per la squadra più ancora per il pubblico, che comincia a dividersi fra ottimisti e meno. Per Maurizio Bubich il pareggio equivale a una partita persa: «Con tante occasioni per assicurarsi l'intera posta in palio, metà è andata al Padova che in definitiva ha fatto un solo tiro in porta».

Serie C allora alle porte? Lo chiediamo a Nivea Paiero, tifosa alabardata fra le più accanite. «No, no, neanche per idea! Finché c'è vita c'è speranza! Oggi sono mancate le solite cose, un po' di buona volontà per cercare questo benedetto secondo gol e anche un po' di fortuna in quelle conclusioni che pur ci sono state». Per Giorgio Atena si continua sulla caratteristica ormai storica della difficoltà di segnare: «Una situazione che va avanti ormai da troppi mesi. Nel calcio se non si segna non si vince. La Triestina non ha giocatori che sappiano mettere la palla dentro».

«Ho paura proprio che siamo

con un piede in serie C — afferma il dottor Nemes — Cominciamo a pareggiare anche in casa. Dieci palle gol che non vengono sfruttate e che ti fanno tanto arrabbiare. Ho paura che se perdono domenica a Modena, poche speranze rimangono alla Triestina di restare in serie B. Inutile illudersi!». Quando si mancano queste occasioni — sentenza Romano Zumin — bisogna ringraziare il cielo di aver mantenuto il pareggio. I risultati dagli

altri campi poi ci hanno dato il colpo di grazia, perché persino il Modena ha vinto e ci troviamo in piena zona retrocessione».

«Nel complesso — dice ancora Nemes — la partita mi è piaciuta, perché non è stata una brutta gara. Solamente non si possono sbagliare tante palle-gol, come succede ogni domenica al Grezar. Sulle possibilità di salvezza rimango ottimista, a patto che la squadra faccia subito dei punti fuori casa».

«Chi sbaglia nel calcio» afferma Vinicio Calcina «ha sempre torto. Non si può perdere un punto come ha fatto la Triestina oggi. Mi pare sia l'inizio quello di quest'oggi di una specie di agonia per la squadra alabardata».

Quando si ferma Causio e come se si spegnesse la luce al suo gioco. Mi dispiace veramente!».

Una vibrata protesta sull'operato del signor Amendolia e più ancora sui collaboratori di linea, che non ci sentiamo obiettivamente di assolvere, giunge dalla signora Vittoria Varin: «Sarebbe ora di finirli di infierire su questa Triestina. A parte che la squadra, prima di essere raggiunta, non ha giocato bene come all'inizio, però come si fa ad annullare un gol simile, non dare un calcio di rigore sacrosanto per un fallo di mano visto da tutti e interpretare le regole del fuorigioco un tempo in una maniera e un tempo in quella opposta, con il bisogno di punti che si ritrova questa squadra?».

«Inutile illudersi ancora — conclude drasticamente Riccardo Verbanaz — In C ci siamo già. Non è possibile sbagliare quello che hanno sbagliato oggi».

LA NOTA

Un gol e poi tanta, troppa precipitazione

Non si può neanche parlare di formule di gioco o schemi



Dal Prà, dopo aver tagliato mezzo campo, davanti al portiere del Padova calca fuori una delle tante occasioni da gol. (Italfoto)

Nota di

Mario Renosto

TRIESTE — La Triestina ha fallito una grande opportunità per riaggiungere il quarto ultimo posto. In vantaggio di un gol la squadra di Costantini ha avuto più volte la possibilità del raddoppio e l'ha mancata. Un Padova armato solo di modestia è riuscito a riemergere e a conquistare un pareggio che alla fine appare non meritato.

Il calcio è gioco sottilmente perfido. Quando la Triestina credeva di avere in mano la partita, ha ricevuto il colpo di pugnale. Un cross di Mariani ha trovato la difesa orrendamente scoperta e Simonini ha potuto colpire di destro da tre metri e segnare in libertà.

Tante, troppe, occasioni buttate al vento per precipitazione o per imprecisione, ma un gol solo: questo è il bilancio della Triestina che può anche recriminare con-

tro la sfortuna, può prendersela con l'arbitro per un rigore non concesso e per un gol annullato, o aver convalidato la rete del pareggio. Ma, in fondo, tutto questo conta poco. Conta che la Triestina ha dominato quasi costantemente la partita, ha segnato, ha avuto altre palle gol, ma poi non soltanto non è riuscita a chiudere il risultato, bensì con colpevole distrazione ha acconsentito all'avversario di recuperare.

L'elaborazione del gioco da parte degli alabardati a volte si complica talmente, che viene da chiedersi come si possa parlare di formule di gioco e di schemi al cospetto di certe manchevolezze sul piano della tecnica individuale. Rivisto al Grezar lachini entrato negli ultimi 10 minuti al posto di Del Prà. La sua condizione di forma si è dimostrata carente ma essendo in fase di ripresa merita per ora le più ampie scusanti.

UDINESE

E' tempo di rinnovi (dei contratti)

Sonetti e la società distanti solo 200 milioni

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Nel giardino della serie B crescono anche i quadrifogli. Peccato che soltanto il Parma, però, abbia saputo coglierli, trovandone ben due confusi, tra l'erbetta spelacchiata del «Tardini». Per gli emiliani, quindi, pace fatta con il proprio pubblico; per i friulani, invece, l'addio ai sogni di gloria, coccolati per una settimana intera da quel tifosi che numerosi, come sempre del resto, hanno seguito l'Udinese a Parma, godendosi la domenica di sole dai vetri delle auto e delle corriere sull'autostrada.

Sonetti l'aveva annunciato, denunciando indubbie doti di profeta: a primavera ci sarà da divertirsi. E così, infatti, è avvenuto. A primavera ci si inizia a divertire. Finalmente. I bianconeri giocano senza alcun timore, si divertono e divertono anche il pubblico di parte avversa. Non hanno paura di scoprirsi, affrontano ogni squadra con il dichiarato intento di vincere lasciando negli spogliatoi quei timori che invece hanno caratterizzato tanta parte della stagione. E' un bel vedere.

Peccato che poi anche la sfortuna ci metta lo zampino: a Primavera un gol avversario per nulla limpido, e a Parma due regali, di Galparoli prima e di Abate poi.

Sonetti gioca così tutte le sue carte. E' tempo di rinnovi anche per i contratti dei professionisti del calcio, si pensa alla stagione prossima ventura e si gettano le basi per un nuovo campionato, da vivere senza troppe angosce. Una squadra che gioca, una squadra che magari, anche vince, rappresentano il miglior argomento per convincere il presidente ad allargare i cordoni della borsa. Alla fine anche Pozzo, domenica sera, lo ha ammesso. E' soltanto una vtile questione di soldi a dividere le posizioni delle parti, lo abbiamo già scritto: il tecnico chiede quattrocento milioni, il presidente non vorrebbe allungarne più di duecento.

Margini di manovra ora si stanno ampliando, insomma c'è la possibilità che tecnico e presidente si incontrino, chissà, forse a metà strada, a trecento milioni, cioè.

A proposito di rinnovi, anche il contratto ricco di clausole firmato da Dossena è in discussione di questi tempi. La serie A è un obiettivo ormai impossibile per l'Udinese e quindi il Beppe potrebbe anche fare i bagagli senza disturbarsi troppo. Ma strane voci circolano in città. L'impegno politico di Dossena potrebbe rappresentare un motivo più che valido per trattare in Friuli il giocatore, sempre che Craxi dia il suo ok per la candidatura del giocatore alle prossime elezioni. E poi, con la maglia azzurra obiettivo ormai irraggiungibile, c'è sempre la possibilità di strappare a Pozzo uno stipendio più che convincente. Parole di primavera che attendono smentite o conferme, impressioni colte vicino a via Cotonificio che devono diventare tasselli concreti di quel mosaico che sarà l'Udinese del prossimo anno.

E, allora, godiamoci queste ultime giornate di calcio giocato. Nove domeniche, delle quali cinque sul prato del «Friuli». La prima, tra cinque giorni, quando arriverà a Udine un Catanzaro sospeso tra ambizioni che significano la serie A e il sapere accontentarsi di un più che onorevole piazzamento alle spalle delle battistrade. Sonetti, e con lui i soliti quindicimila che a domenica alternate seguono la squadra dagli spalti dello stadio del Rizzoli, aspetta ancora di gioire per un definitivo salto di qualità dei suoi ragazzi, evidentemente non ancora capaci di concretizzare tutto il lavoro svolto. Attendiamo ancora, quindi, ed è un attendere tranquillo, senza più tremori da batticuore. La zona calda è sufficientemente lontana e i tempi di stagione invitano a vedere le cose con maggior ottimismo. In attesa che da via Cotonificio giunga, finalmente, qualche annuncio definitivo sulla guida tecnica nella prossima stagione. E' solo questione di quattrini.

[Luciano Zudini]

BASKET / FANTONI

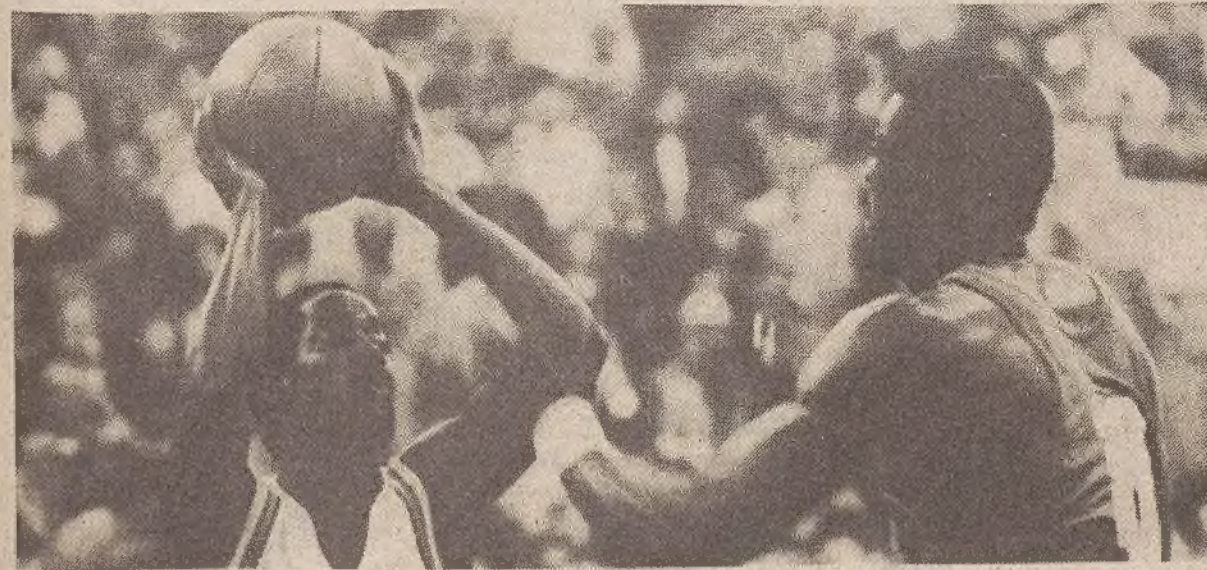
L'hanno fatta grossa

Riesplodono i difetti caratteriali del quintetto friulano

BASKET / PLAY-OFF

Milano-Roma, già sfida ad effetto

Domani cominciano i quarti con le grandi sul parquet



E' incerta la presenza di Larry Wright (a sinistra nella foto) domani a Milano. Il forte play potrebbe decidere la sfida tra la Tracer e il suo Banco.

MILANO — Lo spirito maligno che sembra sovrintendere ai playoff è riuscito a scodellare una sfida ad effetto già nei quarti di finale. Milano contro Roma, le malcelate ambizioni dei campioni d'Europa-bis contro l'ascesa quasi miracolosa del Banco versione Giancarlo Primo, che è andato a togliere l'ultimo pizzico di concretezza alla «bella senz'anima» di Livorno, l'Enichem.

«Miracolo? — si chiede il coach del Banco — Vedete voi. Abbiamo lavorato duramente per due mesi, alla fine qualcosa di significativo l'abbiamo raccolto. Ci vuol tempo in tutte le cose, pian piano i giocatori hanno cominciato a credere in quel che si faceva, hanno acquistato fiducia, sono venuti anche i risultati».

Un mese fa la situazione era ben diversa e lo stesso Primo non avrebbe mai pensato di trovarsi in queste condizioni. «No, francamente, non ci speravo. La mia prima preoccupazione era stata di dare qualcosa di concreto alla squadra in vista dell'obiettivo-playoff. Ma ho pensato seriamente anche di dover fare i playoff. Adesso invece siamo qui, con il primo turno superato e con una grande sfida che ci attende».

Nelle parole dell'ex c.t. azzurro si avverte felicità perché all'apparenza resta imperturbabile. Non vuole spingersi troppo oltre nelle speranze con il rischio che diventino illusioni. «Con Wright in buone condizioni, direi che il Banco è

in grado di fare la sua parte magari con qualche speranza di passare il turno. Purtroppo senza quello che resta il miglior giocatore (anche se qualcuno non lo considera tale), il discorso cambia».

Secondo il coach romano, le possibilità di vedere in campo Wright, domani sera, al Palatrussardi sono minime, «anche se bisognerà sentire il giocatore e i medici». Come sempre nei playoff, la prima è la partita chiave, soprattutto nei quarti di finale, dove entrano in gara squadre rimaste ferme dal 15 al 20 giorni, opposte ad altre che sono in continua tensione.

Le insidie della sosta — oltretutto trascorsa in parte per festeggiare la Coppa dei Campioni — preoccupano la Tracer, ma tengono sul chi vive anche Divarese (che dovrà vedersela con l'Allibert), Arexons (alle prese con la sorprendente Yoga) e Sneidero (che riceverà la Scavolini). Primo non è convinto che la «chiave» sarà essenzialmente domani. Almeno non a Milano: «Con l'Enichem abbiamo dimostrato di poter passare il turno anche perdendo la prima partita. Certo, se una squadra vince in trasferta il primo incontro, si mette in condizioni di estremo favore. Ma a noi tocca la Tracer che — facciamo discorsi ipotetici! — è capoclassica di perdere a Milano e vincere a Roma».

La qualificazione del Banco va ad aggiungersi, come sorpresa dei playoff, a quella fatta registrare dalla Yoga, con il perentorio 2-0 sulla Dietor.

«E' vero — ammette Primo — ma reputo sorprendente anche la qualificazione dell'Allibert. Non nego che mi aspettavo che, nel clima dei playoff, la maggior esperienza e la compattezza della San Benedetto potessero avere la meglio. La qualificazione dell'Allibert è il segno del buon lavoro fatto a Livorno».

Il campionato, dopo aver salutato la Dietor, congeda dunque l'Enichem, la San Benedetto e le Cantine Riunite.

La formazione di Reggio Emilia ha fatto in pieno il suo dovere portando Pesaro allo spareggio, l'Enichem ha confermato di essere una bella «incompiuta», la San Benedetto ha fallito il tiro del possibile sorpasso proprio allo scadere. Proccacci ha scagliato una «bomba» quando mancavano due secondi al termine, un «tiro uscito bene» dalla mano, come afferma lo stesso giocatore, ma che si è arenato sul ferro.

Domani si ricomincia. Senza tregua. Previsti palazzetti gremiti, anche se i primati d'incasso non sembrano essere intoccabili in questo appuntamento infrasettimanale. Tracer-Bancoroma poteva essere già da record, ma la concorrenza del calcio (Atlantico-Malines in Tv) è spietata. Domanda: proprio possibile giocare giovedì, come la prossima settimana?

UDINE — Dall'inno del Piatto alla contestazione più feroce in soli quattro giorni. Ma stavolta la Fantoni l'ha fatta davvero grossa. Perché se nel finale della regular season poteva reggere la scusante della demotivazione a qualificazione al play out abbondantemente ottenuta, contro la Facar i limiti soprattutto caratteriali della squadra sono venuti prepotentemente in superficie dopo che la vittoria infrasettimanale sulla Benetton aveva illuso un po' tutti sulla resurrezione biancoblu.

Un incontro perduto insomma sulla falsariga di altri (Bikim, Standa, Maltini), con cospicui vantaggi sciupati banalmente nei minuti finali se non addirittura (ed è la seconda volta in un mese) a fili di sirena.

E regge fino a un certo punto anche la contemporanea defallienza di Milano (ma perché è stato portato in panchina solo per fare la bella statuetta?) e Solfrini, contrattosi nel riscaldamento e solo per un minuto in campo.

McDowell, brillante in attacco, e Costner, buono nella difesa su Wansley, con Bettarini e Maran in gran spolvero al tiro, avevano saputo garantire fino a metà ripresa il vantaggio massimo della Fantoni (55 a 53), un vantaggio che poi veniva deciso di amministrare portando la palla a limite dei 30 secondi con la tremarella nelle gambe.

E per ben tre volte la Fantoni non riusciva ad andare alla conclusione nel limite di tempo consentito, concedendo alla Facar comodi palloni che Zeno, Cecchini e Carboni, con veloci contropiedi, tramutavano passo passo nell'irrimediabile recupero degli azzurri, quasi increduli alla fine in una vittoria concessa loro su un piatto d'argento.

Perché non è possibile (ed era già accaduto al Canera contro la Standa, con Caldwell ultimo realizzatore) consentire a due secondi dal termine all'avversario una lunga rimessa dal fondo con uomo Wansley solo soletto a ricevere della parte opposta per spedire a fili di sirena nel canestro il pallone dell'irrimediabile sorpasso.

Lo scout, a questo punto, passa in secondo piano ma vale la pena di segnalare la preminenza al rimbalzo della Fantoni (33 a 30 complessivi), con sostanziale parità anche nelle percentuali di realizzazione da sotto e dal-

la media, con gli uomini di Toth a sballare però nelle bombe: solo otto centri (seppur in quei momenti importanti) su 19 tentativi.

La zona due-tre impostata dalla Facar nella ripresa ha imbrigliato il gioco manovrato dei friulani, costretti con scarsa fortuna al tentativo di realizzazione con gli esterni.

Ora, soprattutto dal punto di vista psicologico, la situazione si rifa difficile. Il pubblico, a fine gara, ha vivacemente contestato staff tecnico e società e l'ombra di Nakic è aleggiata ancora.

Sul fasto-Nakic torna anche l'allenatore Toth, che al termine del girone regolare parlava, un po' sull'amareggiato, di ambiente non certo ideale per lavorare. A cosa alludeva in particolare?

«Preferirei lasciar perdere, ma già che ci siamo... Alludevo a Nakic, al fatto che la società abbia voluto tenerlo nel suo seno dopo il taglio, dando così fastidio agli americani, sempre alle prese con un termine di paragone. Se uno viene escluso, basta, è la legge dello sport. Inutile farne un martire. Così s'impedisce alla squadra di lavorare in tranquillità».

«Sceite nelle quali hai creduto sempre fermamente, rimettendoci spesso di persona, in rispetto a un programma ben delineato. Tutto come previsto, dunque? «Abbiamo, sì, compiuto qualche passo falso inatteso, ma fondamentalmente abbiamo raggiunto fino a questo momento tutti gli obiettivi prefissati. In Coppa Italia siamo stati eliminati in semifinale dalla forte Divarese, in campionato abbiamo anzitempo fatto centro con i playoff».

«Ritieni che l'attuale equilibrio possa venire presto spezzato dalle formazioni provenienti dalla A1? «No, non credo, perché? Teniamo conto che per le squadre di A2 esiste una deviazione in più, quella derivante dal fatto di aver centrato un obiettivo. Mentre Bonetton e Wuber sono sostanzialmente delle deluse, avendo fallito l'inserimento nel play off, ai quali aspiravano. Penso perciò che il girone "giallo" non abbia affatto le sue vittime predestinate o i suoi trionfatori designati».

E dopo la Facar riecco la trasferta di Reggio Calabria, a precedere di pochi giorni l'arrivo a Udine del partenopeo della Wuber. Due incontri decisivi per i futuri destini della Fantoni alla ricerca dell'autobus per la A1.

[Edi Fabris]

TACCUINO

Montecarlo, fuori Canè e Arias

MONTECARLO. Sulla terra rossa del Principato primo

importante appuntamento stagionale di primavera per il tennis. Nell'occasione del Grand Prix monégasco fa il suo rientro alle gare il numero uno del mondo Ivan Lendl, testa di serie numero uno davanti al vincitore di Montecarlo '87 Wilander, a Becker, Noah, Gomez, Carlsen, Salte, Emilio Sanchez, Chesnokov, Nyström, Leconte, Svensson, Zivojinovic, Collegamenti diretti con Montecarlo sono previsti in tv ogni giorno su Rai Tre e su Rta-Tmc, a partire dalle 14.30.

RISULTATI. Jim Arias, protagonista a sorpresa l'anno scorso, è uscito precocemente a Montecarlo, nel primo torneo importante della stagione su terra battuta. L'americano, che nella precedente edizione aveva eliminato Boris Becker al secondo turno, venendo poi battuto in finale da Mats Wilander, è stato piegato ieri dal cecoslovacco Smid per 2-6 6-4 6-1.

Claudio Pistolesi si è qualificato per il secondo turno imponendosi allo svedese Peter Lundgren per 6-3 7-6. E' andata male invece a Paolo Canè: ha perso contro il tedesco occidentale Osterthun per 4-6 6-4 6-4. Altri risultati: Tulasne b. Pugh 3-6 6-2 6-3, Kroon b. Mattar 6-2 7-6, Bergstrom b. Muster 7-5 6-3, Arrese b. Agenor 7-6 6-1.

NAVRATILOVA. L'americana Martina Navratilova ha vinto il torneo di Amelia Island in Florida. Valevole per il circuito femminile, battendo in finale 6/0 6/2 l'argentina Gabriela Sabatini.

NIZZA. La coppia formata da Diego Nargiso e dallo svizzero Heinz Guenthardt è stata battuta in doppio nel torneo di Nizza dai francesi Leconte-Forget 4/6 6/3 6/4.

CICLISMO. Finita l'era del trentino Francesco Moser, il ciclismo italiano è pronto per incoronare il suo nuovo re, il trentino Maurizio Fondriest. La consacrazione non è ancora ufficiale, ma Fondriest alla punzonatura della 17.a edizione del Giro di Puglia, che prende il via oggi da Lucera, è stato il più acclamato dai tifosi. La pattuglia di ciclisti — sono circa 140 gli iscritti — che affronterà i 1000 chilometri delle cinque tappe pugliesi, presenterà molti nomi nuovi e pochissime certezze. Assenti Bontempi e Bugno, Argentin e Visentini, il «fiore» del ciclismo nazionale affida alla corsa pugliese la voglia di riscatto di Saronni e gli sprint di Baffi.

FRUILI-VENEZIA GIULIA. Si svolgerà dal 17 al 21 maggio la 27.a edizione del Giro ciclistico del Friuli-Venezia Giulia per dilettanti, la cui prima tappa, che mette in palio il «Gran premio confine aperto», terminerà a Kozina, in Jugoslavia. Il giro del Friuli-Venezia Giulia, prenderà avvio da Udine e nella prima giornata raggiungerà, dopo 127 chilometri, Kozina, passando da Gorizia e Trieste. Il 18 maggio la carovana raggiungerà monte Prat (150 km), il 19 Paularo (138 km), il 20 Caneva (150 km) e il 21 maggio San Vito al Tagliamento (132 km).

PUGILATO. Biagio Zurlo è il nuovo campione italiano dei pesi welter. Zurlo ha battuto per k.o. alla sesta

ripresa, Pietro Ciarla. CHIANESE. Due medaglie per gli azzurri del pugilato alla 13.ma edizione del Torneo internazionale di Saint Nazaire, in Francia. Argento per Andrea Magi nel mediomassimi e bronzo per il triestino Biagio Chianese nei supermassimi. Andrea Magi è stato battuto in finale da Vaulin (Urss), campione europeo in carica e favorito al torneo olimpico di Seul, al termine di tre riprese molto combattute. Biagio Chianese è stato eliminato in semifinale da Zarakievic (Polonia), con verdetto (3-2) contestato dal pubblico.

Zarakievic, per i postumi dell'incontro con Chianese, ha poi dato forfait all'incontro di finale.

PATTINAGGIO. Il Novara si è imposto per 6-4 al Barcellona, qualificandosi per le semifinali della Coppa Campioni. All'andata era finita 5-5. Le due squadre si erano già trovate di fronte nella finale dell'anno scorso: in quell'occasione avevano prevalso i catalani.



Katarina entusiasma Milano

MILANO — Un grande successo ha caratterizzato il «palashow», lo spettacolo di pattinaggio sul ghiaccio che ha radunato a Milano alcuni fra i più prestigiosi campioni mondiali di Budapest. Gli applausi più intensi, vere e proprie ovazioni, sono andati a Katarina Witt, la tedesca orientale «regina» del pattinaggio su ghiaccio, prossima al ritiro dallo sport agonistico a soli 23 anni. Entusiasmo anche per gli atleti partecipanti, in particolare per Brian Boitano, «stella» degli Stati Uniti. Nella foto Katarina distesa sul ghiaccio al termine della sua splendida esibizione.

BASKET / STEFANEL

Tornati i tempi delle batoste

Il naufragio di Modena ha nuovamente messo in grave pericolo il terzo posto

BASKET / LE MINORI

Servolani, addio B2

In D Bor agli spareggi-salvezza

Lo Jadran con la striminzita vittoria sul Berton ha fatto un altro passo verso i play-off per la promozione.

Alla fine della regular season la prima si scontrerà con la quarta e la seconda con la terza. Le vincitrici si troveranno di fronte a loro volta per designare la formazione che salirà in B1.

In Serie C il Latte Carso con l'inopinata sconfitta interna con il Bassano ha praticamente detto addio alla B2. Saliranno di categoria l'Oderzo e l'Armormena Udine. Quattro squadre retrocederanno in D, e nella lotta è ancora drammaticamente coinvolto il Don Bosco che proprio sabato giocherà lo scontro diretto con il Principe San Daniele.

Si è invece concluso domenica il campionato di serie D. Zelarino Mestre e Cividale sono state promosse in serie C. Arcade Alibata e Ardita Gorizia retrocedono in Promozione. Per designare le altre due retrocesse si svolgono uno spareggio tra Bor Trieste, Pom Monfalcone e Carità Treviso.

SERIE B/2. Jadran Ta-Berton 77-76, V. Murano-De Angelis 77-121, Bredil-P. Faenza 66-70, V. Padova-Assitalia 87-97, Pesaro-Virtus Im 93-92, Stefanel-Jolly 93-81, Castelfi-Elledi. Pet. 69-60. Classifica: Assitalia 42; Strip S.D. 40; Jadran Ta 36; Elledi Pet. 34; Pesaro 32; V. Padova, Castelfi, Stefanel 30; De Angelis, Jolly 28; Berton 24; Virtus Im, P. Faenza 22; Full Spinea, Bredil 20; V. Murano 8.

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — L'Inalca, industria di carni, ha fatto polpetta della Stefanel. «Mi sembra di esser tornato ai tempi di Ragusa e Ancona e delle batoste in trasferta», — ha commentato amaro Alberto Ardessi sul pullman, che di notte riportava a casa i triestini. «Pare impossibile, ma appena mettiamo la testa fuori della melma, scivoliamo nuovamente sotto», — ha aggiunto il dirigente Renzo Crosato. «Ma non è ancora deciso assolutamente nulla: tranquillizzava tutti Ezio Riva, con il suo invidiabile ottimismo — per il terzo posto è ancora tutto da vedere».

Figurarsi se, avendo giocato il sabato sera e sconfitto a Milano il Teorema, Dado Lombardi non si precipitava a vedere i triestini. «E' la solita bella addormentata», — ha concluso. Si dice in giro che Lombardi abbia una fila blu di incontrare la Stefanel nei play-off, come sarebbe accaduto se il campionato fosse finito domenica. Non si capisce bene il perché dal momento che quattro volte la Citroell ha incontrato la Stefanel e quattro volte ha vinto. Sempre in giro si dice che la Citroell giocherà l'ultima partita della regular season, il primo maggio a Imola, come se fosse la più importante della stagione, proprio per «autocoppiarsi» alla Fanti nell'overseason, dopo averla relegata in quarta posizione.

Non c'è da giurarsi. Prima di ospitare Verona, domenica prossima gli imolei saranno a Pordenone ospiti di una Castor, tecnicamente discreta, ma mentalmente allo sbando in un campionato che non le riserva più obiettivi.



Ardessi.

vi. Dopo essere franati ad Ancona, l'altro ieri i pordenonesi hanno alzato presto bandiera bianca anche sul parquet del Trapani che cercava punti salvezza, come il cercherà pure contro la Stefanel nella partita che si giocherà al palasport di Chiarbola e che sarà anticipata a sabato alle 19.

Vincendo sabato il neroarancio avrebbero la certezza matematica dell'ammissione al play-off, grazie al fatto che la Mister Day Siena, assolutamente incapace di acuti da fine stagione, ha perso a Roma contro il Valentino, ed è rimasta quattro lunghezze indietro. Il sogno del terzo posto conclusivo per spareggiare poi con il Teorema Aresé, è durato lo spazio di sette giorni, e la squadra si trova ora nuovamente costretta a inseguire Imola. Sperando che la Fanti lasci le penne almeno in una delle ultime due partite, o a Pordenone, o in casa contro la Citroell, probabilmente sarà di vitale importanza per la Stefanel andare a cogliere la vittoria sabato 30 aprile a Sassari contro una Popolare tranquillamente assestata a centroclassifica.

E la trasferta sassarese, causa lo sciopero degli aerei, si presenta fin d'ora abbastanza allucinante. La comitiva neroarancio comincerà a muoversi su Sassari fin da giovedì mattina con partenza da Cento dove da lunedì 25 a mercoledì 27 la Stefanel vivrà un altro appuntamento da non fallire assolutamente. In provincia di Ferrara infatti si giocherà la fase interzonale del campionato juniores. Quattro formazioni si contenderanno due posti a disposizione per le finali nazionali di categoria che si svolgeranno a Trieste, al palasport e nella palestra di Monte Cengio dal 23 al 28 maggio. Sarebbe uno smacco per la Stefanel non esserci, anche dal momento che degli juniores fanno parte quattro elementi della prima squadra: Cantarello, Sartori, Lokar e Bonventi. Lo starting-five è completato da Marco Gobbi. I triestini dovranno fare i conti con la Divarese (saranno a confronto Cantarello e Rusconi, forse i due pivot della nazionale del futuro), il Bancoroma e lo Spezia.

I tifosi che hanno assistito al naufragio di Modena non potranno mai convincersi che anche in trasferta la Stefanel ha fatto qualche partita decente. Completamente acfala in campo, Trieste si è estratta immediatamente dalla lotta, non ha giocato con i pivot, ha «ciocato» le conclusioni da fuori, ha lasciato libertà di manovra ai lunghi-esperti, Grasselli in prima, ha quasi invitato al tiro le guardie avversarie. Grazie alla zona-press ha recuperato dieci punti, un'iniezione di fronte ai distacchi abissali che stava subendo. Si è dimostrata più di testa, prima che di gambe.

FINO AL 31 MAGGIO

RADDOPPIA LA CONVENIENZA "USATO DIESEL"!

Sistema Usato Sicuro

PAGAMENTI SENZA INTERESSI CON SAVAFINCAR: 50% di anticipo, coperto tutto o in parte dal vantaggioso ritiro del tuo usato, 50% dopo 6 mesi in un'unica soluzione o in 11 rate mensili senza interessi.

GARANZIA S.U.S.

Sistema Usato Sicuro (*): 12 mesi di garanzia meccanica e 1 mese di garanzia commerciale, grazie alla quale l'ente di vendita si impegna a ricomprare l'auto allo stesso prezzo e a sostituirla con un'altra nuova o usata di pari o maggiore valore. (*) Valida per vetture immatricolate non oltre i 4 anni.

Ecco la doppia convenienza dell'usato-diesel. Di qualunque marca sia!

SOLO DAI CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 79828 - 79829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 25514 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67591 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Invernio 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammesse annunci relativi in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio; 2. richieste; 3. lavoro personale servizio; 4. offerte; 5. impiego e lavoro; 6. richieste; 7. impiego e lavoro; 8. offerte; 9. rappresentanti; 10. piazzisti; 11. lavoro a domicilio; 12. artigiani; 13. professionisti; 14. consulenze; 15. istruttorie; 16. vendite d'occasione; 17. acquisti d'occasione; 18. mobili e pianoforti; 19. commerciali; 20. immobili; 21. auto, moto, cicl; 22. roulotte, nautica, sport; 23. stanze e pensioni; 24. richieste; 25. stanze e pensioni; 26. offerte; 27. stanze e pensioni; 28. locali; 29. richieste; 30. appartamenti e locali; 31. offerte; 32. case, ville, terreni; 33. acquisti; 34. case, ville, terreni; 35. vendite; 36. turismo, villeggiature; 37. smarrimenti; 38. animali; 39. matrimoniali; 40. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 4-5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli annunci daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE.

L'importo di ogni cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di protesta. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate per raccomandate.

SOCIETÀ immobiliare ricerca esperti acquirenti. Offre fisso, provvigioni incentivi. Reali possibilità carriera. Telefonare 040/766681 per appuntamento. 581

POSSIBILE?

SÌ

ALLA STANDA

DAL 18 APRILE AL 7 MAGGIO

RISO SUPERFINO ARBORIO "STELLA" - 1 kg	1940
RISO ORIGINARIO "STELLA" 1 kg	1340
LATTE INTERO UHT "ALA ZIGNAGO" - ml 1000	950
CRESCENZA "TANTO STANDA"	6100 al kg
FORMAGGIO DA TAVOLA "MONTAGNARD"	6180 al kg
TRANCIO PANCETTA STAGIONATA "BERETTA"	10980 al kg
PELATI "TANTO STANDA" g 800 - sgocc. g 480	790 1645 al kg sgocc.
POMODORI EXTRA	1490 al kg
CIPOLLINE "ACETELLI SACLA" vaso g 700 - g 440 sgocc.	2320 5275 al kg sgocc.
FAGIOLI BORLOTTI "DE RICA" lessati - g 400 - g 250 sgocc.	610 2440 al kg sgocc.
SALSA "TANTO STANDA" tondata/cocktail/tartara - g 250	1490 5960 al kg
POMPELMI JAFFA conf. WEEGAL	1290 al kg

CREMA SPALMABILE "NUTELLA" vaso conservatutto - g 810	6290 7765 al kg
CAFFE' "SUERTE" macinato - g 250	2280 9120 al kg
80 FETTE BISCOTTATE "TANTO STANDA" - g 560	1890 3375 al kg
BISCOTTI GALLETTINE "TANTO STANDA" - g 350	1590 4545 al kg
BISCOTTI SAVOIARDI "TANTO STANDA" - g 400	1990 4975 al kg
PAN CARRE "MULINO BIANCO" g 330 - 20 fette	780 2365 al kg
SUCCHI DI FRUTTA "DEL MONTE" gusti vari - conf. 3 brik da ml 200 cad.	1090 1820 al lt
ACQUA GASSATA "S. PELLEGRINO" bottiglia lt 1,5	490 330 al lt
ARANCIA DOLCE O CHINOTTO "S. PELLEGRINO" - lattina cl 50	590 1180 al lt
VINO LACRIMA D'ARNO "MELNI" - bott. cl 75	2340 3120 al lt
SPANNA DEL PIEMONTE "LA CACCIATORA" - bott. cl 150	2470 1650 al lt
BARBERA "CALDIROLA" bottiglia cl 150	1840 1230 al lt

STANDA

LA CASA DEGLI ITALIANI

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI soli casa signorile offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli annunci daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE.

L'importo di ogni cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di protesta. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate per raccomandate.

SOCIETÀ immobiliare ricerca esperti acquirenti. Offre fisso, provvigioni incentivi. Reali possibilità carriera. Telefonare 040/766681 per appuntamento. 581

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE.

L'importo di ogni cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di protesta. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate per raccomandate.

SOCIETÀ immobiliare ricerca esperti acquirenti. Offre fisso, provvigioni incentivi. Reali possibilità carriera. Telefonare 040/766681 per appuntamento. 581

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE.

L'importo di ogni cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di protesta. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate per raccomandate.

SOCIETÀ immobiliare ricerca esperti acquirenti. Offre fisso, provvigioni incentivi. Reali possibilità carriera. Telefonare 040/766681 per appuntamento. 581

5 Rappresentanti Piazzisti

CONSOLIDATA azienda commerciale distributrice di prodotti di largo consumo su tutto il territorio nazionale ricerca venditori/venditrici per Trieste e provincia. Si richiede: buona presenza, immagine, spiccata volontà di crescita professionale, età 25/40 anni. Si offre formazione professionale e possibilità di guadagno 40/50 milioni annui. Telefonare 02/2664074. 41257

FARMACIE a introdotti affidamento campionario calze elastiche, corsetteria sanitaria, maglieria termoprotettiva, zona Tre Venezie. Dan via Negrelli 8 20133 Milano. 0113

COMMESSA calzature, munita di libretto sanitario offresi per qualsiasi lavoro serio e duraturo. Scrivere a cassetta n. 12/S Public 34100 Trieste. 209

RAGAZZA diciassettenne volenterosa cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 824245 mattina. 51292

TENDE da sole di qualsiasi tipo su misura a prezzi di fabbrica montaggio compreso. Preventivi per condomini interi. Offerta prorogata al 15 maggio. Effelle v. Cavana 6. Tel. 040/305501 Trieste. 52184

6 Lavoro a domicilio Artigiano

RIPARAZIONI accurate, rimessa modello, prezzo contenuto. Tel. 813/68581. 52263

7 Professionisti Consulenze

CERCASI interessata/o con ufficio o idonea abitazione zona centrale per recapito attività nella città di Monfalcone, Grado, Gorizia. Telefonare 02/476224. 050329

8 Vendite d'occasione

PELLICCIE giacche volpe Groenlandia Shadow canadese qualità superiore tutte le misure vendonsi straoccasione da L. 2.400.000 in poi in pellicceria Cervo viale XX Settembre n. 16, 3.o piano (ascensore) a Trieste. 635

9 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri, orologi, tappeti, mobili e soprammobili. Telefonare 300719. 880

11 Mobili e pianoforti

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 814

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641. v. Malcantone 14/B 0113

13 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 527

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 527

15 Roulotte nautica, sport

AFFARONE. Vendo autocaravan A 12 revisionato, attrezzatissimo, 8.500.000. Tel. 725245 2252

16 Appartamenti e locali Richieste affitto

AMMINISTRAZIONE stabilisce cerca appartamenti in affitto per non residenti referenziati. Tel. 752179. 894

17 Appartamenti e locali Offerte affitto

FINIM 766681 cerca per propria referenziatissima clientela casette, ville, uffici, appartamenti anche arredati ubicati qualunque zona. Nessuna provvigione richiesta. 581

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AMMINISTRAZIONE stabilisce cerca appartamenti in affitto per non residenti referenziati. Tel. 752179. 894

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

FINIM 766681 direttamente accordiamo prestiti a richiedenti dovunque residenti. Minima documentazione. 582

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni/24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 76

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Ottimo tasso. Firma unica. Tel. 040/773737. Nessuna spesa anticipata. 76

A. IN 5 giorni finanziamenti fino 30.000.000, cessioni V stipendio prestiti a pensionati. Tel. 784105. 827

ASSIFIN: finanziamenti assistiti, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 575

CEDO in gestione zona Garibaldi ottimo negozio abbigliamento biancheria intima. Telefonare solo mattino 766996. 52262

CONFIDA. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Minima documentazione. Tel. 64250. 860

FINIM 766681 direttamente accordiamo prestiti a richiedenti dovunque residenti. Minima documentazione. 582

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. 31 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e ti propone vendite rapide e facilitate alle migliori condizioni di mercato. 596

CERCHIAMO da privato appartamento ampia metratura piani alti. Tel. 630120. 012

CERCO urgentemente una due camere cucina purché in buone condizioni. Telefonare 774470. 77

PRIVATO compera appartamento PONZIANA 2 stanze soggiorno cucinino bagno. Pagamento contanti. Telefonare 946269. 547

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento minimo due camere da letto. Pagamento contanti 774882. 596

URGENTEMENTE cerco casetta preferibilmente indipendente con giardino telefonare 763189. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 zona S. Giusto seminterrato con 3 vani e servizio 15.000.000. 584

CAPANNONE affittarsi, venditori, varie metrature. Zona industriale Schiavetti Monfalcone, tel. 0481/711320. 156

IMMOBILIARE CIVICA vende CERERIA soleggiato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 52.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 547

23 Turismo e villeggiature

FINIM 766681 leasing strumentale-automobilistico-immobiliare concediamo in quarantotto ore. 582

FINIM 766681 rapidamente eroghiamo mutui anche secondo grado per acquisto-ristrutturazione-liquidità. 582

PARRUCCHIERA per signora cedei Lignano Sabbiadoro ottima posizione. Tel. 0421/71108. 31

PRESTITI famiglia per ogni necessità tasso bancario fino 20.000.000 eroghiamo velocemente a imprestati. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/63610; Monfalcone tel. 0481/40063. 864

PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a imprestati. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/63610; Monfalcone tel. 0481/40063. 866

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protetti dipendenti comuni-province-regione-Usl-porti-compagne portuali ecc. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/40063; Monfalcone tel. 0481/40063. 863

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Via Donata n. 3 Trieste. Tel.: 040/60418-631396-631815. 5589

24 Smarrimenti

SMARRITA borsa contenente atti e documenti con viale Romano Gessi. Mancila rinvenitori, telefonare Ponti 826334. 541

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi amicizia matrimoniale. Sede centrale, Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 30

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia vostra unione matrimoniale? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella "Anag" Trieste 577315, 774262, Udine 25188. 5190

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

27 Arrivi A Trieste Centrale

0.45 L/D Venezia S.L. (2 a cl.) 1.50 D Venezia S.L. 6.55 L Portogruaro 7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2 a cl. Torino - Trieste

7.50 L Portogruaro (2 a cl.) 8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Roma - Trieste

9.15 E Sempion Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1 a e 2 a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2 a cl. Parigi - Belgrado

9.33 D Venezia S.L. (2 a cl.) 10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste

11.14 D Venezia S.L. 13.06 L Portogruaro (2 a cl.) 13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

14.25 D Venezia S.L. 15.28 D Venezia S.L. 16.20 D Venezia S.L. (2 a cl.) 17.52 D Venezia S.L. 19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.55 L Portogruaro (2 a cl.) 20.14 D Venezia S.L. 21.05 IC Marco Polo (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)

21.45 IC Tergeste (*) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)

23.10 L Venezia S.L. 23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2 a cl.) 1.50 D Venezia S.L. 6.55 L Portogruaro 7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2 a cl. Torino - Trieste

7.50 L Portogruaro (2 a cl.) 8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Roma - Trieste

9.15 E Sempion Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1 a e 2 a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2 a cl. Parigi - Belgrado

9.33 D Venezia S.L. (2 a cl.) 10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste

11.14 D Venezia S.L. 13.06 L Portogruaro (2 a cl.) 13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

14.25 D Venezia S.L. 15.28 D Venezia S.L. 16.20 D Venezia S.L. (2 a cl.) 17.52 D Venezia S.L. 19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.55 L Portogruaro (2 a cl.) 20.14 D Venezia S.L. 21.05 IC Marco Polo (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)

21.45 IC Tergeste (*) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)

23.10 L Venezia S.L. 23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

PRESTITI mini prestiti anche pensionati concessione fido commercianti artigiani tempi brevissimi IFT Trieste 040/65818; Gorizia 0481/31618 VENDO causa motivi familiari ottimo avvi